



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 08 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 08 gennaio 2016

ASMEL

08/01/2016 ASMEL I VENERDI' DEL RUP	1
08/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	2
08/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL Sportello anticorruzione	3
08/01/2016 Convegno Gratuito ASMEL Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli il 18 gennaio	4
08/01/2016 Seminari Gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	6

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

08/01/2016 Il Giorno (ed. Lodi) Pagina 9 Aziende pubbliche senza Cda ma a libro paga ci sono ancora	PIERANGELA RAVIZZA	7
08/01/2016 L'Unione Sarda Pagina 31 Il Consiglio ha deciso: abbandoniamo l'Unione dei comuni del Grighine		8
08/01/2016 La Provincia di Sondrio Pagina 32 Provincia addio Dove andrà Lecco? «Mai con Como»...	MAURA GALLI	9
08/01/2016 Corriere della Sera Pagina 27 Milano può diventare un modello di innovazione	PIETRO PAGANINI	11
08/01/2016 La Repubblica Pagina 7 Atac, c'è Catania E per il Comune l'ex segretario di Renzi sindaco	GIOVANNA VITALE	13

Pubblico impiego

08/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Pubblico	CLAUDIO TUCCI	15
08/01/2016 ilsole24ore.com Pubblico	CLAUDIO TUCCI	17
08/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 30 Aziende partecipate, ecco i tagli ma i posti nei cda non si toccano	FRANCESCO PETRUZZELLI	19
08/01/2016 Prima Pagina Reggio Pagina 21 Blocco degli stipendi pubblici Il Codacons avvia una class action		21
08/01/2016 Il Quotidiano della Calabria Pagina 12 Blocco stipendi, ecco la class action		22
08/01/2016 Il Messaggero Pagina 16 Oltre 7,5 milioni aspettano il rinnovo		24
08/01/2016 Gazzetta di Modena Pagina 14 Blocco stipendi dei docenti Parte class action regionale		25

Appalti territorio e ambiente

08/01/2016 Italia Oggi Pagina 27 Appalti Ue, basterà un' autocertificazione	CINZIA DE STEFANIS	26
08/01/2016 Italia Oggi Pagina 36 Le mille proroghe per gli appalti	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	28
08/01/2016 Italia Oggi Pagina 27 Operativo il database antimafia	ANTONIO CICCIA MESSINA	30
08/01/2016 Italia Oggi Pagina 36 Edifici pubblici, collaudi solo a chi è a regola d' arte		32
08/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 37 Gara nulla se l' ente non è capace di aprire i file	FRANCESCO CLEMENTE	34
08/01/2016 La Repubblica Pagina 18 Arriva anche Cantone per fermare i clan nel paese degli abusi	CONCHITA SANNINO	35
08/01/2016 La Stampa Pagina 38 Discariche abusive dentro i capannoni Quindici denunce	CLAUDIO LAUGERI	37
08/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 La lana contro i disastri ambientali	CARLO ANDREA FINOTTO	39
08/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Sei miliardi per il ciclo dei rifiuti	MARIA ADELE CERIZZA	41
08/01/2016 La Repubblica Pagina 30 Smog, la ricetta per una città ideale		43
08/01/2016 Avvenire Pagina 27 Smog in calo da 5 giorni Milano ora guarda a Oslo		45

Tributi, bilanci e finanza locale

08/01/2016 Italia Oggi Pagina 33 Bilanci locali, incognite à gogo	MATTEO BARBERO	46
08/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34 La Ctp di Massa Carrara afferma l' incostituzionalità dell' Imu		48

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Cooperazione Ue, arrivano fondi

ROBERTO LENZI

Rete, i piani del governo e il ruolo di Enel

Servizi sociali, cultura, scuola

Immigrati clandestini, il decreto del governo per cancellare il reato

Polonia-Ungheria, un patto anti-Ue La Slovacchia: no ai profughi musulmani

MONICA PEROSINO

Il governo cancellerà il reato di immigrazione clandestina

CARLO BERTINI

Unioni civili, il premier «stringe» in un vertice

EMILIA PATTA

Unioni civili, Renzi non andrà ko

CESARE MAFFI

«A scuola chi non paga non mangia» Ma i presidi disobbediscono...

Economia e politica

Brunetta: io resto al mio posto e FI correrà con il suo simbolo

Disoccupati ai minimi dal 2012 (11,3%).

Berlusconi e l' incubo Grillo

Berlusconi poteva uscire alla grande, visto che dalla condanna per...

DIEGO GABUTTI

Lavoro, a novembre +36mila occupati

ROSSELLA BOCCIARELLI

Renzi perde Roma e vince Milano

GOFFREDO PISTELLI

Riforma senato, lunedì c'è il penultimo...

MARCO BERTONCINI

negozi fermi: dai prezzi alti più danni del meteo

I VENERDI' DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC



I VENERDI' DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata. **Scrivi a posta@asmel.eu** per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

Sportello anticorruzione

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti per il PTPC 2016-2018; Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC), Schema per la predisposizione del DUP; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Cordiali Saluti e Buon Lavoro Staff Asmel



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità del PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Convegno Gratuito ASMEL

ASMEL

Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli il 18 gennaio

Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3 PROGRAMMA DEI LAVORI ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di salute: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. INTERVENTI E RELAZIONI : CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR - FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA - TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI - LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA - FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL - ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE - BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS - NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA - GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI - DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL - VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT



NAPOLI 18 GENNAIO 2016 – ORE 9,00 -13,15
Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

Programma dei Lavori

ore 9,00
Registrazione Partecipanti
ore 9,30 – Apertura lavori e indirizzi di salute
Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC
ore 10,15 – Relazione introduttiva
Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020
ore 10,45 – Relazioni
Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici
I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati
ore 11,45 – Dibattito
Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici
ore 12,30 - Intervento
Proposta di legge regionale sulle gestioni associate
ore 12,50 - Question Time ANTICORRUZIONE
La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione

Interventi e Relazioni

CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR
FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA
FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL
ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE
BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS.
NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA
GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI
DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL
VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.asmel.eu

8 gennaio 2016

Convegno Gratuito ASMEL

<-- Segue

INTERVENTI E RELAZIONI : ~~ASMEL~~ CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR - FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA - TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI - LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA - FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL - ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE - BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS - NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA - GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI - DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL - VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT Contatti: 800 16 56 54 / posta@asmel.eu / www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016. Poirino (To), 15 gennaio 2016. Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016. Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL. Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Aziende pubbliche senza Cda ma a libro paga ci sono ancora

Stradella, è il caso dell' Acaop che pur perdendo i clienti esiste sempre

STRADELLA - AZIENDE pubbliche senza più consigli d' amministrazione, ma con un solo amministratore unico? Più che una possibilità, pare sia proprio questo l' orientamento che dovrebbe diventare regola in uno dei prossimi decreti attuativi della legge di stabilità 2016. Un vero e proprio «colpo di spugna» anche a livello locale dove le società per azioni pubbliche, al 100% o comunque in maggioranza in mano pubblica, non mancano.

È IL CASO dell' Acaop il cui acronimo sta per azienda consorziale acquedotti Oltrepò Pavese di proprietà di ben 43 Comuni. Dal primo gennaio 2015 con l' assegnazione della gestione del servizio idrico integrato a livello provinciale, anche l' Acaop (come altre sette aziende municipalizzate o pubbliche), di fatto, ha ceduto per i consumi idrici, il proprio portafoglio clienti a Pavia Acque. Ma la società c' è ancora ed anche il cda che, anzi da aprile 2014, è stato, almeno in parte, rinnovato. C' è sempre un presidente, il bronese Angelo Abbiadati che percepisce un' indennità annua lorda di 15.493,68 euro. Gli altri consiglieri sono quattro, ma tre, in quanto dipendenti, rispettivamente, dei Comuni di Stradella (Ilaria Balduzzi), di Broni (Nicoletta Via) e dell' Unione dei Comuni di Prima Collina (Daniele Sclavi) non percepiscono alcuna indennità che, invece, nella misura di 6.197,52 euro viene ancora garantita all' altro consigliere, Alessandro Vercesi, laureato in legge e segretario del circolo del Pd di Stradella.

CONSIDERANDO anche i costi del collegio sindacale (presidente e due membri) più una modesta quota relativa alle spese di trasferta e rappresentanza, nel complesso sul bilancio di questa Spa pubblica che fattura (bilancio 2014) poco più di 4 milioni di euro all' anno di cui 3,7 pagati da Pavia Acque, il conto complessivo è di circa 70 mila euro all' anno. Costa un po' di più il Cda della Broni-Stradella Spa ormai divenuta pubblica al 100% e, quindi, con due consiglieri sul totale di nove destinati a lasciare in quanto già espressione della quota privati che non c' è più nella compagine sociale. Il presidente, Luigi Maggi, percepisce un' indennità lorda annua di 22.700 euro, gli altri consiglieri si fermano a quota 4.400 euro, sempre lordi e annui.

Il fatto che le rette siano allineate ai costi delle altre strutture del territorio non rappresenta secondo l'opinione politica una sufficiente giustificazione. «Non significa proprio niente» - va giù dritto Forti - perché in primo luogo è necessario che vengano ripristinate le finalità del lascito di Alessio Cortellona di oltre un secolo fa, che intendeva assicurare agli abitanti bisognosi di assistenza un servizio sanitario ospedaliero ad alto livello. Per questo la politica Forti attacca ancora l'escandalo legato al bilancio relativo al riciclaggio che, in questo periodo, sta diventando sempre più evidente. «Gli oneri di gestione e manutenzione del polo ospedaliero di viale Mazzini, che in passato ha occupato la prima area di presidio del Cortellona, sono quelli da sempre e non ce sono mai state aumentate. Ad ogni buon conto, proprio per andare incontro a quelle che sono le esigenze dei degenzi, mandare anche dai consiglieri, in questi giorni l'impiego sta funzionando senza soluzione di continuità in attesa di verifiche».

PIERANGELA RAVIZZA

VENERDI' 8 GENNAIO 2016 - XL - GORIZIO
I FINTI RISPARMI
TAGLI DI NOME PER I CONSIGLIERI DELL'AZIENDA HA CEDUTO A PAVIA ACQUE IL PORTAFOGLIO CLIENTI
MA NON DI FATTO CHI È ANCORA IN CARICA CONTINUA A PERCEPIRE L'INDENNITÀ CHE GLI SPETTA

Aziende pubbliche senza Cda ma a libro paga ci sono ancora

Stradella, è il caso dell' Acaop che pur perdendo i clienti esiste sempre

di PIERANGELA RAVIZZA - STRADELLA - AZIENDE pubbliche senza più consigli d' amministrazione, ma con un solo amministratore unico? Più che una possibilità, pare sia proprio questo l' orientamento che dovrebbe diventare regola in uno dei prossimi decreti attuativi della legge di stabilità 2016. Un vero e proprio «colpo di spugna» anche a livello locale dove le società per azioni pubbliche, al 100% o comunque in maggioranza in mano pubblica, non mancano.

È IL CASO dell' Acaop il cui acronimo sta per azienda consorziale acquedotti Oltrepò Pavese di proprietà di ben 43 Comuni. Dal primo gennaio 2015 con l' assegnazione della gestione del servizio idrico integrato a livello provinciale, anche l' Acaop (come altre sette aziende municipalizzate o pubbliche), di fatto, ha ceduto per i consumi idrici, il proprio portafoglio clienti a Pavia Acque. Ma la società c' è ancora ed anche il cda che, anzi da aprile 2014, è stato, almeno in parte, rinnovato. C' è sempre un presidente, il bronese Angelo Abbiadati che percepisce un' indennità annua lorda di 15.493,68 euro. Gli altri consiglieri sono quattro, ma tre, in quanto dipendenti, rispettivamente, dei Comuni di Stradella (Ilaria Balduzzi), di Broni (Nicoletta Via) e dell' Unione dei Comuni di Prima Collina (Daniele Sclavi) non percepiscono alcuna indennità che, invece, nella misura di 6.197,52 euro viene ancora garantita all' altro consigliere, Alessandro Vercesi, laureato in legge e segretario del circolo del Pd di Stradella.

CONSIDERANDO anche i costi del collegio sindacale (presidente e due membri) più una modesta quota relativa alle spese di trasferta e rappresentanza, nel complesso sul bilancio di questa Spa pubblica che fattura (bilancio 2014) poco più di 4 milioni di euro all' anno di cui 3,7 pagati da Pavia Acque, il conto complessivo è di circa 70 mila euro all' anno. Costa un po' di più il Cda della Broni-Stradella Spa ormai divenuta pubblica al 100% e, quindi, con due consiglieri sul totale di nove destinati a lasciare in quanto già espressione della quota privati che non c' è più nella compagine sociale. Il presidente, Luigi Maggi, percepisce un' indennità lorda annua di 22.700 euro, gli altri consiglieri si fermano a quota 4.400 euro, sempre lordi e annui.



Cortellona, da gennaio rette più salate

Critica la minoranza: «Rincari ingiustificati»

Mortara, il presidente della struttura: dobbiamo pensare al bilancio

di PIERANGELA RAVIZZA - MORTARA - IL CONSIGLIO di amministrazione della casa di riposo Cortellona di Mortara ha deciso un innalzamento delle rette e subito la polemica divampa. Il ricovero, stabilito dall'ente è stato di 1,5 euro al giorno, un rincarato che genera negli ospiti una struttura mortale la misura di circa 550 euro annui. L'innalzamento è stato stabilito con decorrenza dallo scorso 1° gennaio, dopo che per il 2015 non erano stati previsti aumenti. Una scelta, ha spiegato il presidente Luigi Cortellona, che è stata necessaria per preservare gli equilibri di bilancio della struttura, che una finanziaria di bilancio annua si è diviso con un piccolo utile ma in previsione per l'esercizio appena avviato ci sono alcuni interventi di ristrutturazione e ammodernamento. «Ci troviamo comunque a sottolavorare - ha aggiunto il presidente - che le nuove rette sono in linea con quelle più basse dell'intera provincia. Una spiegazione che, tuttavia, non deve avere convinto la minoranza consiliare, se è vero che tra i consiglieri di Rifondazione Comunista Terezo Forti non si è lasciato sfuggire l'occasione per attaccare l'amministrazione guidata dal sindaco Marco Facchinetti.

«GLI ALIMENTI che sono stati deliberati - continua - sono del tutto ingiustificati e sono ben superiori ai livelli dell'inflazione. Si è trattato di una vera e propria impenia delle rette e è vero che soltanto un anno fa la media era di circa 900 euro al mese e di poco inferiore a 1.500 euro. In più l'incremento è stato deliberato senza alcun confronto con i familiari dei degenzi ai quali per altro è stata negata la possibilità di rimanere in comodato. Il fatto che le rette siano allineate ai costi delle altre strutture del territorio non rappresenta secondo l'opinione politica una sufficiente giustificazione. «Non significa proprio niente» - va giù dritto Forti - perché in primo luogo è necessario che vengano ripristinate le finalità del lascito di Alessio Cortellona di oltre un secolo fa, che intendeva assicurare agli abitanti bisognosi di assistenza un servizio sanitario ospedaliero ad alto livello. Per questo la politica Forti attacca ancora l'escandalo legato al bilancio relativo al riciclaggio che, in questo periodo, sta diventando sempre più evidente. «Gli oneri di gestione e manutenzione del polo ospedaliero di viale Mazzini, che in passato ha occupato la prima area di presidio del Cortellona, sono quelli da sempre e non ce sono mai state aumentate. Ad ogni buon conto, proprio per andare incontro a quelle che sono le esigenze dei degenzi, mandare anche dai consiglieri, in questi giorni l'impiego sta funzionando senza soluzione di continuità in attesa di verifiche».



INGRESSO La casa di riposo Cortellona oggetto delle critiche (facchinetti)

Allai

Il Consiglio ha deciso: abbandoniamo l'Unione dei comuni del Grighine

Ritorno al passato per . Il Consiglio comunale, con l' astensione della minoranza, ha votato per uscire dall' Unione dei comuni della Bassa Valle del Tirso e del Grighine.

L' obiettivo è far ritorno nell' aggregazione del Barigadu di cui faceva inizialmente parte. Una scelta che ha innescato dei dubbi nell' opposizione che si è detta d' accordo all' ingresso nell' aggregazione col Barigadu ma non con i tempi in cui è arrivata tale decisione.

(a.o.)

PROVINCIA DI ORISTANO | CRONACA

CARRAS. Il sindaco Carrus, potrà diventare un'attrazione turistica Il presepe di ferro finisce in fondo al mare

Da questa Eleonora d'Arborea al mare del Tirso. Il quale punto della costa...
Il presepe di Carras, che in queste settimane ha fatto tanto di...
Il sindaco Carrus, che in queste settimane ha fatto tanto di...
Il presepe di Carras, che in queste settimane ha fatto tanto di...



Il presepe di Carras, che in queste settimane ha fatto tanto di...

TERRALBA. Viale Sardegna, potenziate le luci Operai nel campo di calcio

Il sito è stato studiato i lavori per il potenziamento dell'illuminazione...
Il sito è stato studiato i lavori per il potenziamento dell'illuminazione...
Il sito è stato studiato i lavori per il potenziamento dell'illuminazione...

Il sito è stato studiato i lavori per il potenziamento dell'illuminazione...

ALLAI. Il Consiglio ha deciso: abbandoniamo l'Unione dei comuni del Grighine

Il Comune di Allai rende la mano ai nuovi imprenditori...
Il Comune di Allai rende la mano ai nuovi imprenditori...
Il Comune di Allai rende la mano ai nuovi imprenditori...

SERD. Prande fuoco un covo dell'Enel vicino al cimitero: un quartiere senza corrotte

Intervento dei vigili del fuoco del distretto di Cagliari...
Intervento dei vigili del fuoco del distretto di Cagliari...
Intervento dei vigili del fuoco del distretto di Cagliari...

MARRUBIU. Sarcidano, Plus, orari di apertura dello sportello di ascolto

Prosegue in Murrubiu il Sarcidano l'attività di sostegno del Plus di Allai...
Prosegue in Murrubiu il Sarcidano l'attività di sostegno del Plus di Allai...
Prosegue in Murrubiu il Sarcidano l'attività di sostegno del Plus di Allai...

MOGORA. 26. Premiazione del concorso "Sulla via dei re magi"

Oggi alle 10.30 nella fiera del tappeto di Mogora...
Oggi alle 10.30 nella fiera del tappeto di Mogora...
Oggi alle 10.30 nella fiera del tappeto di Mogora...

TERRALBA. Un contributo per aiutare gli inquilini morosi incolpevoli

Al via il bando rivolto agli inquilini morosi incolpevoli...
Al via il bando rivolto agli inquilini morosi incolpevoli...
Al via il bando rivolto agli inquilini morosi incolpevoli...

ORISTANO. Al via il corso per diventare un vero "bartender"

I drink internazionali, come realizzati professionalmente...
I drink internazionali, come realizzati professionalmente...
I drink internazionali, come realizzati professionalmente...

S. VERO MILIS. Donatore organi nella carta d'identità: giovedì assemblea pubblica

L'amministrazione di San Vero Milis...
L'amministrazione di San Vero Milis...
L'amministrazione di San Vero Milis...

FORDONGIARI. Niente soldi per il cantiere verde: sotto accusa la Regione

Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...
Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...
Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...

GONNOSÒ. La Giunta Storti acquista un defibrillatore per le emergenze nel paese

Anche l'amministrazione di Gonnosò...
Anche l'amministrazione di Gonnosò...
Anche l'amministrazione di Gonnosò...

ABRAXAS. Natività, grande successo per la rappresentazione

Va in archivio con successo la seconda edizione del Presepe vivente...
Va in archivio con successo la seconda edizione del Presepe vivente...
Va in archivio con successo la seconda edizione del Presepe vivente...

S. VERO MILIS. Donatore organi nella carta d'identità: giovedì assemblea pubblica

L'amministrazione di San Vero Milis...
L'amministrazione di San Vero Milis...
L'amministrazione di San Vero Milis...

FORDONGIARI. Niente soldi per il cantiere verde: sotto accusa la Regione

Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...
Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...
Non ci sta il Comune di Fordongiaru a vedere escluso per le...

Provincia addio Dove andrà Lecco? «Mai con Como» Rischio spezzatino

Riforma entro 12 mesi Daniele Nava lo esclude Ma il vicepresidente regionale Sala: «Non ci sono vincoli a mantenere gli attuali confini». La parola ai territori

Provincia addio: c'è un anno di tempo per costruire i nuovi enti di area vasta che avranno meno competenze e la funzione di fungere da mediatori tra la Regione e i Comuni. Al Pirellone sono già al lavoro per disegnare il nuovo assetto che comporterà una drastica semplificazione delle attuali dodici Province. Si tratta di comporre un puzzle di non facilissima soluzione perché occorre tenere presenti, vocazioni, omogeneità di interessi e

caratteristiche geografiche ed economiche. «È aperta la discussione», spiega Daniele Nava (Ncd), l'ultimo presidente della Provincia di Lecco eletto con le vecchie regole, ante riforma Delrio, oggi sottosegretario regionale alle riforme istituzionali, agli enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione: un incarico che lo vedrà in prima fila in questa operazione, con il compito appunto di monitorare orientamenti e sentimenti dei territori. mentre al vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala (Forza Italia) spetterà presiedere il gruppo di lavoro costituito dai componenti della giunta. Una semplificazione si impone «Nessuna decisione verrà assunta sulla testa dei territori - precisa Nava -, ma è ovvio che una semplificazione si impone partendo appunto dalla più ovvia delle premesse: il territorio lombardo è caratterizzato da un'area montana, una pedemontana, la zona di pianura e l'area della città metropolitana. Altro criterio sarà sfoltire le sovrapposizioni di compiti: oggi dalla Comunità Montana, ai Parchi ad altri enti in troppi si occupano delle stesse cose, per esempio cultura e turismo».

Non c'è dunque ancora, al momento, un disegno predefinito dei nuovi enti di area vasta, anche se non combaciano - ma anche questo è scontato - le visioni sui possibili accorpamenti. Cosa potrà succedere alla provincia di Lecco, secondo Nava? «A mio parere Lecco non può non guardare a nord e a sud, ovvero a Sondrio e a Monza - afferma il sottosegretario - che restano gli interlocutori naturali. Del resto la nuova Agenzia territoriale della salute conferma questa liaison Lecco-Monza, che per ragioni di coerenza sarebbe assurdo stravolgere. Escluso un accorpamento sull'asse est-ovest: con Bergamo nessuna affinità. Boccio anche un ritorno un anacronistico ritorno al passato con Como ».

Unita o smembrata? C'è da capire però se la provincia così come l'abbiamo conosciuta rimarrà compatta o sarà smembrata suddividendosi tra un nord a vocazione montana e un sud più attratto dalla

32

LA PROVINCIA
11 GENNAIO 2016

Inchiesta Verso gli enti di area vasta

Provincia addio Dove andrà Lecco? «Mai con Como» Rischio spezzatino

Riforma entro 12 mesi. Daniele Nava lo esclude Ma il vicepresidente regionale Sala: «Non ci sono vincoli a mantenere gli attuali confini». La parola ai territori



MAIRA CALI
Provincia addio: un anno di tempo per costruire i nuovi enti di area vasta che avranno meno competenze e la funzione di fungere da mediatori tra la Regione e i Comuni. Al Pirellone sono già al lavoro per disegnare il nuovo assetto che comporterà una drastica semplificazione delle attuali dodici Province. Si tratta di comporre un puzzle di non facilissima soluzione perché occorre tenere presenti, vocazioni, omogeneità di interessi e caratteristiche geografiche ed economiche. «È aperta la discussione», spiega Daniele Nava (Ncd), l'ultimo presidente della Provincia di Lecco eletto con le vecchie regole, ante riforma Delrio, oggi sottosegretario regionale alle riforme istituzionali, agli enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione: un incarico che lo vedrà in prima fila in questa operazione, con il compito appunto di monitorare orientamenti e sentimenti dei territori. mentre al vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala (Forza Italia) spetterà presiedere il gruppo di lavoro costituito dai componenti della giunta. Una semplificazione si impone «Nessuna decisione verrà assunta sulla testa dei territori - precisa Nava -, ma è ovvio che una semplificazione si impone partendo appunto dalla più ovvia delle premesse: il territorio lombardo è caratterizzato da un'area montana, una pedemontana, la zona di pianura e l'area della città metropolitana. Altro criterio sarà sfoltire le sovrapposizioni di compiti: oggi dalla Comunità Montana, ai Parchi ad altri enti in troppi si occupano delle stesse cose, per esempio cultura e turismo».

«Sondrio e Monza gli interlocutori Smembramento? Non credo.»
«Grande Brianza con il Merate Lecco e il lago decideranno con chi stare.»

9 luglio 2006.
A Berlino: la Nazionale Azzurra è campione del mondo.
A Tirano: gli studenti del "Pinchetti" conquistano la maturità.

CAMPAGNA ABBONAMENTI LA PROVINCIA DI SONDRIO 2006	
CARTA TRIMESTRALE	7 giorni: 98 euro solo 1 euro in regalo 4 giorni: 77 euro solo 1 euro in regalo
SEMESTRALE	7 giorni: 279 euro solo 0,99 euro in regalo 6 giorni: 152 euro solo 0,99 euro in regalo
ANNUALE	7 giorni: 299 euro solo 0,99 euro in regalo 6 giorni: 174 euro solo 0,99 euro in regalo
DIGITALE	
MESELE	24,99 euro solo 0,99 euro in regalo
SEMESTRALE	99,99 euro solo 0,99 euro in regalo
ANNUALE	199,99 euro solo 0,99 euro in regalo

Un abbonamento a La Provincia di Sondrio vale doppio.

La Provincia di Sondrio

Brianza per omogeneità di interessi e caratteristiche economiche. Nava tende ad escludere questa eventualità: «Credo che potrebbe prendere corpo un' area vasta che integri anche Sondrio, o, se il territorio montano dovesse restare da solo, ecco che il Lecchese troverebbe una naturale collocazione nell' unione con Monza». Nessun a scissione, «al di là dei singoli casi, di Comuni cioè che potrebbero prendere le decisioni che ritengono più consone». Ma il vicepresidente Sala avverte : «Attenzione, non ci sono vincoli di mantenimento dei confini attuali. Il ragionamento non parte dagli accorpamenti delle province così come sono oggi». La sua idea è quella di una Grande Brianza con i territori lecchesi e comaschi con o senza Monza .

Una visione che non prevede appunto di salvaguardare per forza i confini provinciali.

«Il mio - spiega - vuole essere uno stimolo, anche una provocazione , a ragionare su questo tema». E se nella sua area vasta ideale il Meratese fa naturalmente parte della Grande Brianza, Lecco, e a maggior ragione il lago e la Va Isassina,? «Sentiremo cosa ne pensano».

MAURA GALLI

le scelte del futuro sindaco

Milano può diventare un modello di innovazione

Giugno è ormai vicino e la campagna elettorale per Milano sta per entrare nel vivo.

Ciò che colpisce è la timidezza degli aspiranti sindaco e dei loro programmi: la destra, che sembra in agonia politica, punta solo ad un candidato tanto per registrare la presenza. La sinistra dibatte, per ora, solo di strategia politica generale tra sinistra estrema, continuismo (di quale programma?) ed efficientismo, più rivolto al passato che al futuro. Al momento sembra che solo Corrado Passera abbia fornito qualche spunto. I candidati dovrebbero invece, per una volta, provare ad elaborare e condividere la visione che hanno per la città del futuro.

In altre parole, dovrebbero rispondere a domande strategiche su come immagino Milano nei prossimi 20 anni, come vogliono trasformarla e come pensano di progettare una metropoli globale che possa diventare un punto di riferimento per il resto del mondo.

Non sono quesiti ambiziosi. Sono, al contrario, la dimostrazione che esiste il sogno, e con esso la volontà, di lasciare un segno nella storia, come fu, più di due secoli fa, per la borghesia che progettò la Milano contemporanea. Come allora Milano è a un bivio: sfruttare l'opportunità che si è costruita - anche a non solo con Expo - e diventare leader globale, o rinunciare all'occasione e ripiombare nella mediocrità che negli ultimi decenni ha riguardato tutta l'Italia.

I milanesi hanno la responsabilità di scegliere se vogliono amministrare la città per sopravvivere o se vogliono trasformarla in qualcosa di originale, un modello globale di libertà, innovazione e prosperità.

Nella fase attuale del processo di globalizzazione gli Stati, e Milano può offrire un nuovo paradigma di sviluppo, per l'Italia e per l'Europa. Le condizioni ci sono, ma dobbiamo decidere se vogliamo amministrare Milano come un buon condominio, o se costruire un modello nuovo di città. Occorre quindi una classe dirigente proiettata al futuro e al continuo cambiamento, che operi al di là della normale amministrazione cittadina. Essa deve prima di tutto favorire la costituzione di un ecosistema che nobilita la libera iniziativa e la creatività dei cittadini.

Milano non compare tra le prime 25 città più globalizzate. Nonostante il fascino di molti suoi settori produttivi non è attrattiva come invece lo sono le prime della classe (New York, Londra, ecc.). Eppure lo è Zurigo, che del capoluogo lombardo ha meno della metà degli abitanti, così come lo sono Amsterdam, Helsinki e Stoccolma. Cosa fare per risalire la classifica? La città metropolitana deve essere il punto di partenza. Essa è il presupposto per lo sviluppo dell'area (che deve potersi spingere

Corriere della Sera - Venerdì 8 Gennaio 2016

DOPO L'ASSALTO DI COLONIA DIRITTI DELLE DONNE: IL VELO PER UN GIORNO È VERA SOLIDARIETÀ?

di Barbara Stefanelli

Cesti di rottura Coprirsì il volto per manifestare pluralismo, come proposto per il World Hijab Day, è un gioco mimetico rischioso. La risposta alla violenza è farsi riconoscere per quello che siamo

di Luca Cordero di Montezemolo

U

ne delle fedi, infine, da qualunque direzione non si vada, si incontrano facce di donna - dal velo al copricapo - nei negozi di abbigliamento. Un fenomeno che, se si pensa che in Italia il velo è vietato in alcune situazioni, può sembrare un po' curioso. Ma è solo l'inizio di una tendenza che si sta sviluppando in tutto il mondo. In alcune città, come New York, si sta organizzando un World Hijab Day, una giornata in cui le donne si coprono il capo con il velo per dimostrare solidarietà e resistenza. È un gesto che, se da un lato può sembrare un modo per farsi riconoscere, dall'altro è un modo per nascondersi. In un mondo dove la violenza contro le donne è sempre più frequente, il velo può essere sia un segno di protesta che un modo per proteggersi.

LE SCELTE DEL FUTURO SINDACO MILANO PUÒ DIVENTARE UN MODELLO DI INNOVAZIONE

di Pietro Paganelli

G

giugno è ormai vicino e la campagna elettorale per Milano sta per entrare nel vivo. Ciò che colpisce è la timidezza degli aspiranti sindaco e dei loro programmi: la destra, che sembra in agonia politica, punta solo ad un candidato tanto per registrare la presenza. La sinistra dibatte, per ora, solo di strategia politica generale tra sinistra estrema, continuismo (di quale programma?) ed efficientismo, più rivolto al passato che al futuro.

Al momento sembra che solo Corrado Passera abbia fornito qualche spunto. I candidati dovrebbero invece, per una volta, provare ad elaborare e condividere la visione che hanno per la città del futuro.

In altre parole, dovrebbero rispondere a domande strategiche su come immagino Milano nei prossimi 20 anni, come vogliono trasformarla e come pensano di progettare una metropoli globale che possa diventare un punto di riferimento per il resto del mondo.

Non sono quesiti ambiziosi. Sono, al contrario, la dimostrazione che esiste il sogno, e con esso la volontà, di lasciare un segno nella storia, come fu, più di due secoli fa, per la borghesia che progettò la Milano contemporanea.

Come allora Milano è a un bivio: sfruttare l'opportunità che si è costruita - anche a non solo con Expo - e diventare leader globale, o rinunciare all'occasione e ripiombare nella mediocrità che negli ultimi decenni ha riguardato tutta l'Italia.

I milanesi hanno la responsabilità di scegliere se vogliono amministrare la città per sopravvivere o se vogliono trasformarla in qualcosa di originale, un modello globale di libertà, innovazione e prosperità.

LA ZAVORRA DEI MERCATI NON È LA BORSA DI SHANGHAI

di Luca Cordero di Montezemolo

L

la zavorra dei mercati non è la borsa di Shanghai. La zavorra dei mercati è la mancanza di regole. La zavorra dei mercati è la mancanza di trasparenza. La zavorra dei mercati è la mancanza di equità.

IL FRONTI DEI EUROSCETTICI SI RAFFORZA NEI PAESI DELL'EST

di Luca Cordero di Montezemolo

L

l'impugnazione europea è sempre stata spinta in avanti dal leader francese. Ma ora un nuovo asset sembra aver dato vita a un motore alternativo. Il fatto è che, in una società di crisi, il leader è il più forte. Il leader è il più forte perché è il più forte.

PERCHÉ LA BOMBA È UN BOOMERANG PER LA VISIONE COREANA

di Luca Cordero di Montezemolo

La solidificazione del fronte di sinistra nel mondo è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto è che, in una società di crisi, il leader è il più forte. Il leader è il più forte perché è il più forte.

LA ZAVORRA DEI MERCATI NON È LA BORSA DI SHANGHAI

di Luca Cordero di Montezemolo

L

la zavorra dei mercati non è la borsa di Shanghai. La zavorra dei mercati è la mancanza di regole. La zavorra dei mercati è la mancanza di trasparenza. La zavorra dei mercati è la mancanza di equità.

IL FRONTI DEI EUROSCETTICI SI RAFFORZA NEI PAESI DELL'EST

di Luca Cordero di Montezemolo

L

l'impugnazione europea è sempre stata spinta in avanti dal leader francese. Ma ora un nuovo asset sembra aver dato vita a un motore alternativo. Il fatto è che, in una società di crisi, il leader è il più forte. Il leader è il più forte perché è il più forte.

PERCHÉ LA BOMBA È UN BOOMERANG PER LA VISIONE COREANA

di Luca Cordero di Montezemolo

La solidificazione del fronte di sinistra nel mondo è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto è che, in una società di crisi, il leader è il più forte. Il leader è il più forte perché è il più forte.

alle grandi città del Nord Italia, inclusa Torino), che resta tra le più industrializzate d' Europa e a cui manca un' autorità sovracomunale per razionalizzare i servizi e sburocratizzare le procedure.

Azzerare la burocrazia, velocizzare la giustizia e ridurre la pressione fiscale sono quindi le variabili fondamentali per rendere finalmente competitiva l' area metropolitana.

L' idea di creare una Free Zone (area giuridicamente indipendente dal punto di vista legale, economico e amministrativo) così come la proposta di istituire Milano Città Stato sono strumenti efficaci oltre che apprezzabili in questa direzione. Chi, tra gli investitori grandi e piccoli, tra i creativi e gli innovatori di tutto il mondo che cercano condizioni di vita economica, sociale e culturale migliori - a cui il capoluogo lombardo aggiunge una posizione geografica unica - non investirebbe in questa Milano?

Per questo vogliamo sapere che il primo cittadino non si accontenterà di amministrare il comune, ma guiderà Milano a diventare il modello che tutti vorranno replicare nel mondo.

John Cabot University.

PIETRO PAGANINI

Atac, c'è Catania E per il Comune l'ex segretario di Renzi sindaco

Tronca pensa al boiardo di Stato già al vertice dei trasporti milanesi E Meola al posto della Buarné

GIOVANNA VITALE ORMAI deciso a lasciare la sua impronta su Roma, il commissario Francesco Paolo Tronca si appresta a "firmare" due nomine strategiche da lasciare in eredità al sindaco che verrà: una al vertice dell'amministrazione capitolina, l'altra alla guida di Atac, rispettivamente la macchina comunale e l'azienda del trasporto pubblico locale più grandi e complesse d'Italia.

In pole position per la casella di segretario generale del Campidoglio dopo il forzato addio di Serafina Buarné, la pupilla dell'ex assessore Alfonso Sabella che il prefetto Tronca non ha ritenuto caso più unico che raro - di confermare, ci sarebbe Antonio Meola: dal 2009 al 2013 segretario al comune di Firenze con Renzi sindaco, che però il successore Dario Nardella non ha voluto trattenerne. Tant'è che Meola dovette fare le valigie e a trasferirsi alla città metropolitana di Napoli.

Non è la prima volta che si fa il suo nome per un posto nella capitale: di lui si parlò già nel 2013, quando Marino vinse le elezioni, sia per il Campidoglio, sia per l'area metropolitana, ma poi non se ne fece niente. Ora Meola ci riprova, ma i suoi rapporti con Renzi, tutt'altro che idilliaci, potrebbero non aiutare.

Più complicata invece la partita di Atac, che lunedì completerà la selezione per la scelta del nuovo direttore generale, chiamato ad affiancare il neo amministratore unico Armando Brandolese e ad assumere tutte le deleghe operative. Con la mission - dichiarata dal prefetto Tronca - di rivoltare l'azienda come un calzino, risanare i conti e migliorare il servizio. Un'impresa in cui tanti hanno fallito. Ed è per questo che desta una certa sorpresa scoprire che il nome individuato dalla Egon Zehnder, la società di cacciatori di teste incaricata della scrematura, sarebbe quello di uno degli ultimi boiardi di Stato ancora in circolazione: Elio Catania, classe 1946, anch'egli a riposo come Brandolese, ma di lusso, una pensione da oltre 12mila euro netti al mese e una comoda poltrona da numero uno in Confindustria Digitale. Collezionista di incarichi, manager storico del berlusconismo rampante, al cui declino ha saputo sopravvivere esercitando l'arte di riciclarsi, tra un tennis al Circolo Aniene e una prima alla Scala, Catania è uno che cade sempre in piedi. Uomo di grandi relazioni, socio dell'Aspen Institute di Giulio Tremonti e Giuliano Amato, amico personale di Guidalberto Guidi, padre dell'attuale ministro dello Sviluppo economico, colui che potrebbe diventare il numero 2 di Atac nel 2014 fu chiamato da Tremonti a guidare Ferrovie dello Stato (chiudendo il bilancio 2006 con perdite triplicate



ITALIAN PSYCHOANALYTIC DIALOGUES

PSYCHOANALYSIS AND NEUROPSYCHOANALYSIS OF DREAM IN ADDICTION, DEPRESSION AND TRAUMA

ROME FEBRUARY 6TH | 7TH, 2016

HOTEL QUIRINALE
Via Nazionale, 7, 00184 Roma
www.hotelquirinale.it

The Conference organized by the Centro Psicoanalitico di Roma (CPR) in collaboration with the Centro Psicoanalitico di Napoli (CPRN) will feature the participation of a group of international psychoanalysts and practitioners. The conference will be held in the historic Hotel Quirinale, Rome, on February 6th and 7th, 2016. The conference will be held in Italian and English. The conference will be held in the historic Hotel Quirinale, Rome, on February 6th and 7th, 2016. The conference will be held in Italian and English. The conference will be held in the historic Hotel Quirinale, Rome, on February 6th and 7th, 2016. The conference will be held in Italian and English.

FOLLOW ON Facebook

rispetto al 2005): perso il treno per volere di Tommaso Padoa Schioppa, si attaccò al tram di Letizia Moratti, che da sindaco di Milano lo nominò presidente e ad dell' Atm. Da dove però nel 2011 Pisapia lo sfrattò, anche dopo le polemiche sul suo doppio stipendio (per un totale di 366mila euro). Ha ricoperto incarichi in Telecom e in Intesa San Paolo, è stato vicepresidente di Alitalia e di Assonime, membro del direttivo di Confindustria, vicepresidente del Consiglio per le Relazioni Italia- Stati Uniti, organismo dove è presidente onorario Sergio Marchionne. Insomma, non proprio un manager di primo pelo. Su cui tra l' altro pesa un rinvio a giudizio per insider trading. Il processo si aprirà il 3 marzo a Roma. Forse un po' troppo. Persino per Tronca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Lunedì sarà completata dalla Egon Zehnder la selezione del nuovo dg dell' azienda IL MANAGER Elio Catania è stato il numero 1 delle Ferrovie. Ha una pensione da 12 mila euro al mese.

GIOVANNA VITALE

Delega Pa. Nei prossimi giorni convocazione dei sindacati all' Aran - Resta il nodo del settore università e ricerca

Pubblico impiego, per il contratto restano 4 «aree»

ROMA Riordino dei comparti del **pubblico impiego**, con un nuovo incontro all' Aran con i sindacati che dovrebbe tenersi a metà gennaio. La riorganizzazione della dirigenza **pubblica**, per favorire maggior trasparenza e mobilità (anche con il settore privato) degli incarichi che potranno durare al massimo 6 anni (4+2) con una valutazione più mirata delle performance. E poi, un nuovo testo unico del lavoro **pubblico** per aggiornare il Dlgs 165 del 2001 e la riforma Brunetta del 2009 e regolare tutti i principali aspetti del rapporto d' **impiego**, compresi i "delicati" procedimenti disciplinari (oggi sostanzialmente bloccati per norme troppe complesse e anche per l' inerzia dei capi struttura).

Si compone di tre tasselli il pacchetto di riforma del lavoro **pubblico**, che vedrà la luce probabilmente quest' estate, con il varo dei provvedimenti attuativi della legge Madia.

Il primo passaggio, obbligato, di questo percorso è la semplificazione delle aree di negoziazione in applicazione del Dlgs 150 del 2009. Oggi i comparti **pubblici** sono 12, e adesso scenderanno a 4: Amministrazioni centrali, Scuola, Sanità, e Regioni ed autonomie locali. «Convocherò le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni - annuncia il presidente dell' Aran, Sergio Gasparrini - . Qui resta da sciogliere la sorte dell' area Università e Ricerca; stiamo discutendo se tenere questi settori all' interno del comparto Scuola o di integrarli in quello delle Pa centrali. Troveremo una soluzione. Sono comunque fiducioso che si arriverà presto a un accordo».

Il riordino delle aree di contrattazione è infatti il presupposto per riaprire, dopo una stagione che dura da più di 5 anni, il tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl ai 3 milioni di "travet": la legge di Stabilità 2016 mette sul piatto 300 milioni (già giudicati perciò una "mancia" dalle sigle sindacali); e molto probabilmente, per il quinquennio passato, non ci sarà recupero del blocco (salvo, forse, la conferma dell' indennità di vacanza contrattuale riconosciuta nel 2010).

La strada per il nuovo contratto si annuncia, quindi, in salita. Sul fronte della dirigenza, ci si aspettano grandi novità. Intanto il debutto dei ruoli unici (uno per lo Stato, uno per le regioni e uno per gli enti locali); poi, secondo la legge delega, si dovrà disegnare un percorso meritocratico e di formazione continua per i manager **pubblici**. Si dovrebbe puntare pure su una più ampia mobilità e su un sistema di valutazione effettivo (e slegato dal potere politico), che nei casi più gravi potrà portare alla revoca dell' incarico.

Il restyling della disciplina del lavoro **pubblico** arriverà invece con il nuovo Testo unico, che dovrà disciplinare, in modo unitario, diverse tematiche dagli accertamenti medico-legali sulle assenze dal

servizio per malattia dei dipendenti **pubblici**; all' individuazione di limitate e tassative fattispecie dove si potrà ricorrere a forme di lavoro flessibile; al decollo delle regole sulla valutazione dei "travet"; agli annunciati interventi sui procedimenti disciplinari. Qui, in particolare, l' ipotesi allo studio dei tecnici di palazzo Vidoni è quella di accentrare in capo all' Ufficio per i procedimenti disciplinari (l' Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale e scritto. Il responsabile dell' ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine.

Sul delicato, e dibattuto tema, dell' articolo 18, l' orientamento del governo e del ministro, Marianna Madia, è quello di mantenere la tutela reale. Potrebbero esserci ritocchi alla fattispecie di licenziamento per scarso rendimento (si sta studiando una semplificazione della procedura); e, forse, si potrebbe consentire la reiterazione del provvedimento disciplinare, se si accerta un vizio di forma. L' idea, allo studio dei tecnici di Funzione **pubblica**, è di consentire alla Pa una seconda chance per licenziare il fannullone: se il giudice annulla il recesso per un vizio formale, scatta la reintegra, ma l' amministrazione può rifare il procedimento e, così, correttamente licenziare il dipendente "infedele".

Gli esperti si aspettano una riforma organica del lavoro **pubblico**, e soprattutto che tutti i tasselli "viaggino in simultanea": «Riordino della dirigenza, rinnovo del Ccnl e Testo unico devono arrivare insieme - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all' università di Bologna -. Si rischia altrimenti di avere norme contrattuali contraddittorie o già superate rispetto al nuovo quadro regolatorio. L' attesa è anche per l' opera di ripulitura di tutte le disposizioni sul **pubblico impiego** stratificatesi negli anni.

Un' operazione che, se fatta bene, aiuterà anche dal punto di vista dei contenziosi giudiziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCI

Pubblico impiego, per il contratto restano 4 "aree"

ROMA Riordino dei comparti del **pubblico impiego**, con un nuovo incontro all' Aran con i sindacati che dovrebbe tenersi a metà gennaio. La riorganizzazione della dirigenza **pubblica**, per favorire maggior trasparenza e mobilità (anche con il settore privato) degli incarichi che potranno durare al massimo 6 anni (4+2) con una valutazione più mirata delle performance. E poi, un nuovo testo unico del lavoro **pubblico** per aggiornare il Dlgs 165 del 2001 e la riforma Brunetta del 2009 e regolare tutti i principali aspetti del rapporto d' **impiego**, compresi i "delicati" procedimenti disciplinari (oggi sostanzialmente bloccati per norme troppe complesse e anche per l' inerzia dei capi struttura). Si compone di tre tasselli il pacchetto di riforma del lavoro **pubblico**, che vedrà la luce probabilmente quest' estate, con il varo dei provvedimenti attuativi della legge Madia. Il primo passaggio, obbligato, di questo percorso è la semplificazione delle aree di negoziazione in applicazione del Dlgs 150 del 2009. Oggi i comparti **pubblici** sono 12, e adesso scenderanno a 4: Amministrazioni centrali, Scuola, Sanità, e Regioni ed autonomie locali. "Convocherò le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni - annuncia il presidente dell' Aran, Sergio Gasparrini -. Qui resta da sciogliere la sorte dell' area Università e Ricerca; stiamo discutendo se tenere questi settori all' interno del comparto Scuola o di integrarli in quello delle Pa centrali. Troveremo una soluzione. Sono comunque fiducioso che si arriverà presto a un accordo". Il riordino delle aree di contrattazione è infatti il presupposto per riaprire, dopo una stagione che dura da più di 5 anni, il tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl ai 3 milioni di "travet": la legge di Stabilità 2016 mette sul piatto 300 milioni (già giudicati perciò una "mancia" dalle sigle sindacali); e molto probabilmente, per il quinquennio passato, non ci sarà recupero del blocco (salvo, forse, la conferma dell' indennità di vacanza contrattuale riconosciuta nel 2010). La strada per il nuovo contratto si annuncia, quindi, in salita. Sul fronte della dirigenza, ci si aspettano grandi novità. Intanto il debutto dei ruoli unici (uno per lo Stato, uno per le regioni e uno per gli enti locali); poi, secondo la legge delega, si dovrà disegnare un percorso meritocratico e di formazione continua per i manager **pubblici**. Si dovrebbe puntare pure su una più ampia mobilità e su un sistema di valutazione effettivo (e slegato dal potere politico), che nei casi più gravi potrà portare alla revoca dell' incarico. Il restyling della disciplina del lavoro **pubblico** arriverà invece con il nuovo Testo unico, che dovrà disciplinare, in modo unitario, diverse tematiche dagli accertamenti medico-legali sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti **pubblici**; all' individuazione di limitate e tassative fattispecie dove si potrà ricorrere a forme di lavoro flessibile; al decollo delle regole sulla valutazione dei "travet"; agli annunciati interventi sui procedimenti disciplinari.

Questo sito utilizza cookies, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookies.

domenica casa moda food motori job stream viaggi salute shopping radio Cerca MY Accedi

Abbonati subito! **IL SOLE 24 ORE ITALIA** Milano 2° (cambia) Venerdì • 08 Gennaio 2016 • Aggiornato alle 07:38

HOME ITALIA MONDO NORME & TRIBUNTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVITÀ TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STORES Acquista & abbonati

Attualità Politica Politica Economica Sport I quiz del Sole Infodatabase Economy

Notizie ► Italia

Pubblico impiego, per il contratto restano 4 «aree»

Claudio Tucci 08 gennaio 2016

ROMA

Riordino dei comparti del pubblico impiego, con un nuovo incontro all' Aran con i sindacati che dovrebbe tenersi a metà gennaio. La riorganizzazione della dirigenza pubblica, per favorire maggior trasparenza e mobilità (anche con il settore privato) degli incarichi che potranno durare al massimo 6 anni (4+2) con una valutazione più mirata delle performance. E poi, un nuovo testo unico del lavoro pubblico per aggiornare il Dlgs 165 del 2001 e la riforma Brunetta del 2009 e regolare tutti i principali aspetti del rapporto d' impiego, compresi i "delicati" procedimenti disciplinari (oggi sostanzialmente bloccati per norme troppe complesse e anche per l'inerzia dei capi struttura).

Si compone di tre tasselli il pacchetto di riforma del lavoro pubblico, che vedrà la luce probabilmente quest' estate, con il varo dei provvedimenti attuativi della legge Madia.

Il primo passaggio, obbligato, di questo percorso è la semplificazione delle aree di negoziazione in applicazione del Dlgs 150 del 2009. Oggi i comparti pubblici sono 12, e adesso scenderanno a 4: Amministrazioni centrali, Scuola, Sanità, e Regioni ed autonomie locali. «Convocherò le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni - annuncia il presidente dell' Aran, Sergio Gasparrini -. Qui resta da sciogliere la sorte dell' area Università e Ricerca; stiamo discutendo se tenere questi settori all' interno del comparto Scuola o di integrarli in quello delle Pa centrali. Troveremo una soluzione. Sono comunque fiducioso che si arriverà presto a un accordo».

Il riordino delle aree di contrattazione è infatti il presupposto per riaprire, dopo una stagione che dura da più di 5 anni, il tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl ai 3 milioni di "travet": la legge di Stabilità 2016 mette sul piatto 300 milioni (già giudicati perciò una "mancia" dalle sigle sindacali); e molto probabilmente, per il quinquennio passato, non ci sarà recupero del blocco (salvo, forse, la conferma dell' indennità di vacanza contrattuale riconosciuta nel 2010).

La strada per il nuovo contratto si annuncia, quindi, in salita.

Sul fronte della dirigenza, ci si aspettano grandi novità. Intanto il debutto

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Sergio Gasparrini | Marianna Madia | Sandro Mainardi | Aran | Pubblico impiego

ULTIMI DI SEZIONE

DAL CINEMA ALLA VITA REALE
Tu quacque, Zalone? Il lavoro fesso visto dai giovani
di Lucrezia Beffato

MONDO PICCOLO
I 52 posti da visitare nel 2016 secondo il Nyr. L'Italia (tranne Torino e le Langhe) non c'è
di Riccardo Barlaam

Qui, in particolare, l'ipotesi allo studio dei tecnici di palazzo Vidoni è quella di accentrare in capo all'Ufficio per i procedimenti disciplinari (l'Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale e scritto. Il responsabile dell'ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine. Sul delicato, e dibattuto tema, dell'articolo 18, l'orientamento del governo e del ministro, Marianna Madia, è quello di mantenere la tutela reale. Potrebbero esserci ritocchi alla fattispecie di licenziamento per scarso rendimento (si sta studiando una semplificazione della procedura); e, forse, si potrebbe consentire la reiterazione del provvedimento disciplinare, se si accerta un vizio di forma. L'idea, allo studio dei tecnici di Funzione pubblica, è di consentire alla Pa una seconda chance per licenziare il fannullone: se il giudice annulla il recesso per un vizio formale, scatta la reintegra, ma l'amministrazione può rifare il procedimento e, così, correttamente licenziare il dipendente "infedele". Gli esperti si aspettano una riforma organica del lavoro pubblico, e soprattutto che tutti i tasselli "viaggino in simultanea": "Riordino della dirigenza, rinnovo del Ccnl e Testo unico devono arrivare insieme - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna -. Si rischia altrimenti di avere norme contrattuali contraddittorie o già superate rispetto al nuovo quadro regolatorio. L'attesa è anche per l'opera di ripulitura di tutte le disposizioni sul pubblico impiego stratificatesi negli anni. Un'operazione che, se fatta bene, aiuterà anche dal punto di vista dei contenziosi giudiziari". © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCI

Pubblico impiego

LA REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Aziende partecipate, ecco i tagli ma i posti nei cda non si toccano

Decaro: «Davvero difficile trovare un amministratore unico tuttologo»

Nella sforbiciata sono persino finite le 104 azioni, da 31 centesimi ciascuna, acquistate da Monte Paschi di Siena. Non da meno la partecipazione del 14,43 per cento nella società consortile che si occupa dell'attività di ricerca sulle tecnologie laser, la L.A.Ser.Inn. S.c. a r.l. Addio anche alla irrisoria quota dello 0,04 per cento di Aeroporti di Puglia, sulla quale però le forze politiche, sia a destra che a sinistra, già avanzano forti perplessità.

Parte al Comune la cura dimagrante su aziende partecipate, società e consorzi. Risparmi che nel biennio 2015-2016 promettono di toccare quota un milione e mezzo di euro, per poi proseguire anche nel 2017. Perché mentre a Roma pare ormai vicina la tagliola su poltrone e cda nelle partecipate degli enti locali (con il decreto legislativo del ministro Madia) a Bari si viaggia con un anno di anticipo rispettando fedelmente la legge di Stabilità 2015.

«NON MI PREOCCUPO» - «Io ho ridotto del 50 per cento i compensi di tutti i cda delle mie aziende e ho nominato solo dipendenti comunali, a costo zero.

Quindi questa riforma non mi preoccupa» dice Antonio Decaro, atteso nei prossimi giorni da un altro valzer di incarichi soprattutto in Amtab e Multiservizi, dopo la riapertura per ben tre volte dei termini per le candidature. «Queste dimissioni le ho applicate - dice Decaro - anche nella Città Metropolitana.

Ora si parla di questo decreto taglia cda, ma io credo che in alcuni casi e per alcune aziende sia necessario avere un organo collegiale che abbia al suo interno più competenze specifiche». Insomma, sarebbe difficile se non impossibile trovare un amministratore unico tuttologo.

RIDIMENSIONATI PERSONALE E SERVIZI - Ma questi risparmi stimati da dove arrivano? La fetta più grossa appartiene all'azienda di trasporto pubblico locale: il piano di razionalizzazione approvato dalla giunta indica nel 2016 la road map per tagliare 836mila euro provenienti soprattutto dalla riduzione di voci di spesa come costi del personale, dei servizi e delle materie prime. Se per Am gas Spa e Amiu i risparmi dovevano concretizzarsi entro il 31 dicembre scorso, rispettivamente per 60 e 67mila euro, per Multiservizi il termine scadrà quest'anno con i suoi 46mila euro riferiti solo alla riduzione dei compensi del cda. Altri risparmi non sono previsti dato che l'azienda che si occupa della custodia e della

II | BARI CITTÀ
I NOSTRI SOLDI
LA REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA

MULTISERVIZI
L'azienda negli ultimi sei mesi ha sostenuto maggiori spese con il ricorso ai lavoratori interinali e con i canoni di locazione

Aziende partecipate, ecco i tagli ma i posti nei cda non si toccano

Decaro: «Davvero difficile trovare un amministratore unico tuttologo»

IL MERCATO
Liberazione di attività per la nuova struttura di quartiere San Paolo, ma di fatto continue ad essere il caso quartieri generali a NAPOLI, tra Via Toledo e via Oberdan.

AMMINISTRATORI DI PUGLIA
C'è chi non ha accettato il decreto di legge che impone di ridurre i posti nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Il sindaco di Bari è di oltre 100 euro al mese, secondo i dati pubblicati sul sito del Comune di Bari.

IL MERCATO
La sede di Multiservizi ha deciso di assumere i dirigenti di servizio

AMMINISTRATORI DI PUGLIA
C'è chi non ha accettato il decreto di legge che impone di ridurre i posti nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Il sindaco di Bari è di oltre 100 euro al mese, secondo i dati pubblicati sul sito del Comune di Bari.

IL MERCATO
Liberazione di attività per la nuova struttura di quartiere San Paolo, ma di fatto continue ad essere il caso quartieri generali a NAPOLI, tra Via Toledo e via Oberdan.

AMMINISTRATORI DI PUGLIA
C'è chi non ha accettato il decreto di legge che impone di ridurre i posti nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Il sindaco di Bari è di oltre 100 euro al mese, secondo i dati pubblicati sul sito del Comune di Bari.

«Gestite con scopi clientelari altro che cura dimagrante»

IL MERCATO
Liberazione di attività per la nuova struttura di quartiere San Paolo, ma di fatto continue ad essere il caso quartieri generali a NAPOLI, tra Via Toledo e via Oberdan.

AMMINISTRATORI DI PUGLIA
C'è chi non ha accettato il decreto di legge che impone di ridurre i posti nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Il sindaco di Bari è di oltre 100 euro al mese, secondo i dati pubblicati sul sito del Comune di Bari.

IL MERCATO
Liberazione di attività per la nuova struttura di quartiere San Paolo, ma di fatto continue ad essere il caso quartieri generali a NAPOLI, tra Via Toledo e via Oberdan.

AMMINISTRATORI DI PUGLIA
C'è chi non ha accettato il decreto di legge che impone di ridurre i posti nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Il sindaco di Bari è di oltre 100 euro al mese, secondo i dati pubblicati sul sito del Comune di Bari.

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Pubblico impiego

manutenzione dei giardini e delle piazze, negli ultimi sei mesi ha sostenuto maggiori spese sul personale, con il ricorso ai lavoratori interinali, e soprattutto sui canoni di locazione. E che inevitabilmente peseranno sul 2016. Da due mesi infatti paga inspiegabilmente 10mila euro di affitto per la nuova struttura al quartiere San Paolo, ma di fatto continua ad avere il suo quartier generale a Japigia, tra via Viterbo e via Oberdan.

AEROPORTI DI PUGLIA AD DIO -Detto della dismissione delle quote in Aeroporti di Puglia e nel consorzio sui laser, rispettivamente per 8mila e 56mila euro, il Comune dice addio anche alle quote all' oggetto del mistero, il Patto territoriale dell' Area Metropolitana di Bari e di altre partecipazioni societarie indirette come Puglienergy spa. Per Am gas srl invece i sacrifici richiesti ammontano a circa 118mila euro, da conseguire entro l' anno appena trascorso. Razionalizzazione a tutto campo anche per gli enti partecipati non societari. La delibera, attesa al vaglio del consiglio comunale, e ora incanalata nelle diverse commissioni, conferma diverse partecipazioni del Comune in enti come Fiera del Levante, Fondazione Petruzzelli, Consorzio Asi, Autorità Idrica Pugliese, Teatro Pubblico e Apulia Film Commission. E conferma le opere di contenimento dei costi pari a circa 196mila euro per la Fiera e pari a un milione e 600 mila euro per il Petruzzelli, generato in buona sostanza dal piano di risanamento avviato dall' ente lirico.

FRANCESCO PETRUZZELLI

Iniziativa per avere indietro gli scatti di cui avrebbero diritto alcuni dipendenti

Blocco degli stipendi pubblici Il Codacons avvia una class action

È partita nei giorni scorsi l'azione collettiva del Codacons contro lo Stato per l'illegittimo blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici dell'Emilia Romagna, fermi dal 2010. L'associazione dei consumatori ha pubblicato sul proprio sito internet la pagina attraverso la quale tutti i lavoratori interessati possono aderire alla class action e ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali subiti.

Come è noto - spiega il Codacons - la sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 24 giugno 2015 ha stabilito che il blocco dei contratti del pubblico impiego attuato con il DL n. 78/2010, conv. in Legge n. 122/2010, è illegittimo ma ha limitato tale illegittimità solo al periodo successivo alla pubblicazione della sentenza stessa.

Per tale ragione i 226.457 pubblici dipendenti dell'Emilia Romagna possono ora chiedere un indennizzo da "attività legittima" dello Stato che ha bloccato per 6 anni la contrattazione e, contestualmente, possono chiedere un vero e proprio risarcimento per inadempimento dell'obbligo per il periodo successivo alla pubblicazione della sentenza, ossia a far data dal 30 luglio 2015 fino all'effettivo rinnovo.

Con la stessa azione il Codacons chiede insieme ai dipendenti pubblici il rinnovo dei contratti collettivi per il personale pubblico dipendente dall'1.1.2016, obbligo direttamente scaturente dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015.

La richiesta che ciascun pubblico dipendente può formulare dunque è di 100 euro al mese a titolo di indennizzo per il periodo che va dal 2010 al 30 luglio 2015 e di 200 euro al mese per il periodo successivo al 30 luglio 2015, perdurando l'inadempimento ormai chiaramente sanzionato dalla Corte stessa, per un totale di 8.800 euro a lavoratore.

Sul sito www.codacons.it le istruzioni utili per aderire alla class action.

VENERDI' 8 GENNAIO 2016 PRIMA PAGINA REGGIO

21

Economia

di fabrizio@reggiopagina.it



Iniziativa per avere indietro gli scatti di cui avrebbero diritto alcuni dipendenti

Blocco degli stipendi pubblici Il Codacons avvia una class action

L'associazione dei consumatori ha pubblicato sul proprio sito internet la pagina attraverso la quale tutti i lavoratori interessati possono aderire alla class action e ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali subiti.

pubblico dipendente può formulare dunque di 100 euro al mese a titolo di indennizzo per il periodo che va dal 2010 al 30 luglio 2015 e di 200 euro al mese per il periodo successivo al 30 luglio 2015, perdurando l'inadempimento ormai chiaramente sanzionato dalla Corte stessa, per un totale di 8.800 euro a lavoratore.

Sul sito www.codacons.it le istruzioni utili per aderire alla class action.

Interrogazione di Spadolini (M5S) Il caso della Corgi arriva in Parlamento

«Dovono provvedimenti urgenti per la firma di un contratto di ristrutturazione della centrale nucleare...»

Il concorso pubblico straordinario per l'assegnazione di nuove farmacie, da domenica 11 gennaio a partire dalle ore 10, fino a venerdì 15 gennaio alla stessa ora, si svolgerà in presenza della prima interpellata. Significa che i candidati vincitori del concorso vengono formalmente interpellati ed espongono l'ordine di preferenza delle sedi disponibili.

Dopo questa fase, la Regione provvederà ad assegnare le sedi delle farmacie ai vincitori del concorso.

Anche la fase dell'interpellato viene gestita attraverso la piattaforma web utilizzata per la presentazione delle domande (www.concorsofarmacie.it) e alla fine il C.F.P./R/SP/CA/ITALIA/REGIO.

I vincitori sono coloro che si sono collocati nella graduatoria pubblicata sul sito.

Non rispondere all'interpellato.



LAVORO

Concorso farmacie, ora i vincitori devono scegliere le sedi, poi la Regione farà le assegnazioni

In caso di partecipazione al concorso la firma associata alla richiesta della farmacia verrà riconosciuto ai singoli farmacisti, quindi alle persone fisiche, con alla società o eventualmente costituita per la gestione della farmacia.

Questo è stato disposto con la delibera di Giunta regionale n. 296/2015, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (DUR) n. 305 del 10 dicembre 2015.

Il provvedimento, inoltre, ha deciso di quanto prima interpellare le farmacie, e il Comune di Traversetolo (Parma), in convenzione con l'azienda n. 3584/2012 del Consiglio di Stato e con il provvedimento n. 201/2012 del Tribunale amministrativo regionale della Romagna, con l'incarico di interpellare i vincitori tra le sedi da assegnare.

Il 10 gennaio inizia la fase dell'interpellato: entro venerdì 15 i vincitori devono esprimere l'ordine di preferenza delle sedi.

Il 16 gennaio inizia la fase di partecipazione al concorso. La comunicazione ai vincitori della graduatoria di posti viene pubblicata sul sito del concorso (DUR) n. 305 del 10 dicembre 2015.

Il 17 gennaio inizia la fase di interpellato. I vincitori devono esprimere l'ordine di preferenza delle sedi.

Il 18 gennaio inizia la fase di assegnazione delle sedi.

Acquacultura, la Regione stanza 500mila euro

In altre nuove risorse per l'acquacoltura. Si tratta di 500 mila euro stanziati dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Fog. 1. Fondo speciale per la pesca 2007-2013. Finanzia l'acquisto, da parte delle imprese del settore, di attrezzature per il potenziamento e rinnovamento degli impianti di produzione di specie ittiche.

«Questo fondo segue un'operazione di programmazione triennale 2007-2013 e si riferisce al periodo della ricerca e sviluppo 2004-2007», spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, caccia e pesca Roberto Gatti, «e rappresenta i tempi necessari a stipulare la Regione Emilia-Romagna in materia di ricerca e sviluppo delle attività ittiche».

Il fondo è destinato a finanziare le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche e a sostenere le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche.

Il fondo è destinato a finanziare le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche.

Il fondo è destinato a finanziare le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche.

Il fondo è destinato a finanziare le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche.

Il fondo è destinato a finanziare le attività di ricerca e sviluppo delle attività ittiche.

Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Publico impiego

natura strutturale della sospensione della contrattazione e può, pertanto, - scrivono i giudici costituzionali - con siderarsi verificata la sopravvenuta illegittimità costituzionale, che spiega i suoi effetti a seguito della pubblicazione di questa sentenza». Dalla sentenza, dunque, discende la necessità di riaprire la contrattazione nel pubblico impiego che, secondo le ultime stime, interesserebbe più di 3 milioni e 300mila lavoratori in tutta Italia.

Ad ogni modo sul sito www.codacons.it vi sono le istruzioni utili per aderire alla class action.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oltre 7,5 milioni aspettano il rinnovo

Il 2016 sarà un anno cruciale anche per il rinnovo di molti contratti collettivi nazionale di lavoro. Dalle tute blu agli addetti della grande distribuzione organizzata, e comprendendo tutti i dipendenti pubblici, sono infatti oltre 7,5 milioni i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto nazionale di settore. Tra questi, i lavoratori del solo settore privato con contratto scaduto sono oltre 4,5 milioni.

La prima spinosa questione riguarda il pubblico impiego: i circa tre milioni di dipendenti pubblici sono arrivati quasi al settimo anno di blocco del contratto, con retribuzioni ferme al 2009.

Economia

YOLKSWAGEN RITORNA NEGLI USA
TIS PHIA AUTO

Fin. 16/17/2016
www.ilmessaggero.it

Indice di Borsa
1.0868,5

Indice di Borsa
21.268,25

Indice di Borsa
20.180,46

Indice di Borsa
24.354,77

Indice di Borsa
24.354,05

Disoccupazione ai minimi da tre anni

► A novembre 2015 il tasso scende all'11,3%, per i giovani ► Renzi è la dimostrazione che il Jobs Act funziona. Rispetto alla al 38,1. Torna ad aumentare il numero degli occupati ► ottobre il mercato del lavoro premia soprattutto le donne

La disoccupazione mese per mese

Indice di Borsa
1.0868,5

Indice di Borsa
21.268,25

Indice di Borsa
20.180,46

Indice di Borsa
24.354,77

Indice di Borsa
24.354,05

CONTRATTI

Oltre 7,5 milioni aspettano il rinnovo

POSSIBILE CORSA ALLE AZIENDE

A SOSTITUIRE GLI OMBRI PER CHI ASSUME ANCHE IL MATRINO

DIJSSSELBLOEM AVVERTE L'ITALIA SUI CONTI

troppla flessibilità, non dovete esagerare

Dijsselbloem avverte l'Italia sui conti: troppa flessibilità, non dovete esagerare

Il presidente del Consiglio Jeroen Dijsselbloem ha avvertito l'Italia di non esagerare con la flessibilità del mercato del lavoro. Il leader del PvdA olandese ha detto che la riforma del Jobs Act rischia di creare troppa instabilità e di ridurre la protezione dei lavoratori. Ha sottolineato che l'Italia deve trovare un equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoro.



Il presidente del Consiglio Jeroen Dijsselbloem nel corso di una conferenza stampa.

CODACONS

Blocco stipendi dei docenti Parte class action regionale

È partita l'azione collettiva del Codacons contro lo Stato per l'illegittimo blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici dell'Emilia-Romagna, fermi dal 2010. L'associazione dei consumatori ha pubblicato sul proprio sito internet la pagina attraverso la quale tutti i lavoratori interessati possono aderire alla class action e ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali subiti. Come è noto - spiega il Codacons - la sentenza della Corte Costituzionale (178 del 24 giugno 2015) ha stabilito che il blocco dei contratti del pubblico impiego (Legge 122/2010), è illegittimo ma ha limitato tale illegittimità solo al periodo successivo alla pubblicazione della sentenza stessa. Per tale ragione i 226.457 pubblici dipendenti dell'Emilia-Romagna possono ora chiedere un indennizzo da "attività legittima" dello Stato che ha bloccato per 6 anni la contrattazione e, contestualmente, possono chiedere un risarcimento per inadempimento dell'obbligo per il periodo successivo alla pubblicazione della sentenza, ossia dal 30 luglio 2015 fino all'effettivo rinnovo. Con la stessa azione il Codacons chiede insieme ai dipendenti pubblici il rinnovo dei contratti collettivi per il personale pubblico dipendente dall'1 gennaio 2016, obbligo direttamente scaturente dalla sentenza della Corte Costituzionale (178/2015).

La richiesta che ciascun pubblico dipendente può formulare dunque è di 100 euro al mese a titolo di indennizzo per il periodo che va dal 2010 al 30 luglio 2015 e di 200 euro al mese per il periodo successivo al 30 luglio 2015, perdurando l'inadempimento ormai chiaramente sanzionato dalla Corte stessa, per un totale di 8.800 euro a lavoratore. Sul sito www.codacons.it si trovano le istruzioni utili per aderire alla class action.

14 Cronaca

GAZZETTA VENERDI' 8 GENNAIO 2016

LOTTERIA ITALIA SOLO PREMI DI CONSOLAZIONE

10 biglietti vincitori da 25mila €
VENDUTI NEL MODENESE

048660	A.47541	A.44301	025077	I.30523
048660	A.47541	A.44301	025077	I.30523
048660	A.47541	A.44301	025077	I.30523
048660	A.47541	A.44301	025077	I.30523
048660	A.47541	A.44301	025077	I.30523

10 biglietti della Lotteria Italiana di via Venezia di Bologna

Vinti 250 mila euro festeggiano in dieci

Tagliandi venduti a Modena, Carpi, Campogalliano e Sassuolo

10 biglietti della Lotteria Italiana di via Venezia di Bologna

Il giorno di venerdì 8 gennaio 2016, alle 15.30, si è svolta la seconda estrazione della Lotteria Italiana. In questa occasione sono stati estratti 10 biglietti vincitori per un totale di 250 mila euro. I vincitori sono stati: Giancarlo M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena), Roberto M. (Modena).

Polstrada: meno morti in incidenti

I dati regionali indicano un calo del 13%. Rilevate più di centomila infrazzioni

Polstrada: meno morti in incidenti. I dati regionali indicano un calo del 13%. Rilevate più di centomila infrazzioni.

La Polizia di Stato ha comunicato che nel 2015 sono stati rilevati 103.000 infrazzioni, un aumento del 13% rispetto al 2014. Nonostante l'aumento delle infrazzioni, il numero di morti è diminuito del 13%.

Blocco stipendi dei docenti Parte class action regionale

È partita l'azione collettiva del Codacons contro lo Stato per l'illegittimo blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici dell'Emilia-Romagna, fermi dal 2010. L'associazione dei consumatori ha pubblicato sul proprio sito internet la pagina attraverso la quale tutti i lavoratori interessati possono aderire alla class action e ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali subiti. Come è noto - spiega il Codacons - la sentenza della Corte Costituzionale (178 del 24 giugno 2015) ha stabilito che il blocco dei contratti del pubblico impiego (Legge 122/2010), è illegittimo ma ha limitato tale illegittimità solo al periodo successivo alla pubblicazione della sentenza stessa. Per tale ragione i 226.457 pubblici dipendenti dell'Emilia-Romagna possono ora chiedere un indennizzo da "attività legittima" dello Stato che ha bloccato per 6 anni la contrattazione e, contestualmente, possono chiedere un risarcimento per inadempimento dell'obbligo per il periodo successivo alla pubblicazione della sentenza, ossia dal 30 luglio 2015 fino all'effettivo rinnovo. Con la stessa azione il Codacons chiede insieme ai dipendenti pubblici il rinnovo dei contratti collettivi per il personale pubblico dipendente dall'1 gennaio 2016, obbligo direttamente scaturente dalla sentenza della Corte Costituzionale (178/2015).

La Commissione europea ha varato il documento unico. Le imprese potranno candidarsi alle gare via web

Appalti Ue, basterà un' autocertificazione

Semplificati gli adempimenti amministrativi per le imprese che partecipano alle gare pubbliche europee. Tutte le imprese che partecipano all' **appalto** pubblico europeo potranno auto-certificare telematicamente il rispetto dei criteri normativi e dei requisiti di capacità finanziaria richiesti. Solamente l'impresa vincitrice dovrà in seguito presentare tutta la documentazione a riprova di essere qualificata a svolgere le attività previste dal contratto. Tutto questo grazie all' approvazione, il 5 gennaio 2016, da parte della Commissione europea del documento unico europeo degli **appalti** (cosiddetto European Single Procurement Document, Espd costituito da tre direttive).

Le tre direttive della riforma europea dovranno essere adottate dai 28 Stati membri entro il prossimo 17 aprile e i Paesi entro ottobre 2018 dovranno fare in modo che il sistema delle gare pubbliche sia completamente basato su web entro ottobre 2018. Il documento prenderà il posto dei diversi sistemi degli **appalti** pubblici in vigore nei 28 paesi Ue. Alle gare pubbliche degli stati Ue potranno partecipare tutte le imprese europee, indipendentemente dal Paese in cui sono ubicate.

Autocertificazione via web. Grazie al nuovo documento unico verrà notevolmente semplificata la burocrazia per la partecipazione alle gare d' **appalto** pubbliche da parte delle imprese, e in particolare delle pmi europee. Il nuovo sistema, sostiene Bruxelles, permetterà a tutte le imprese di autocertificare via web il rispetto dei criteri normativi e delle eventuali esigenze di capacità finanziaria richieste. In ogni caso, tutti gli operatori economici che parteciperanno alla gara pubblica dovranno dichiarare di essere in grado, su richiesta e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare la propria idoneità, a meno che questi non siano già accessibili via pubblici registri.

Uniformità di adempimenti. Nelle nota tecnica sul documento unico degli **appalti** la Commissione europea evidenzia che attualmente alcuni paesi hanno già introdotto forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro idoneità, capacità e status finanziario-economico.

Con l' Espd tutte le imprese potranno auto-certificare elettronicamente i loro requisiti che dovranno essere dimostrati con documenti cartacei solo dall' azienda vincitrice della gara d' **appalto**. Il «documento unico» potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente. Lo scopo delle norme sugli **appalti** pubblici è garantire a tutti gli operatori economici dell' Ue una reale

Italia Oggi DIRITTO E IMPRESA *Periodico di Economia 2016 27*

Il Finale ha annunciato l'attivazione della piattaforma web a tutela degli appalti pubblici

Operativo il database antimafia

Le stazioni appaltanti possono consultare il cv delle aziende

di ANTONIO CICCIA MESSINA

Un database per controllare online il condirettore delle imprese negli appalti pubblici. Giunge ai ministri di partenza la banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (Dna). Il ministero dell'Interno ha annunciato che da metà febbraio il rilascio delle concessioni e informazioni antimafia. È una piattaforma informatica per consentire alle stazioni appaltanti di ottenere l'immediato rilascio della documentazione liberatoria relativa all'operatore economico iscritta nell'archivio informativo della banca dati.

La banca dati, istituita dal Codice Antimafia (d.lgs.159/2011), ed è disciplinata nel dettaglio dal regolamento adottato con il decreto del 10 ottobre 2014 n. 193.

La piattaforma è consultabile dalle stazioni appaltanti pubbliche, enti pubblici, società controllate pubbliche, concessionari di opere pubbliche, che devono acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubblici.

Le informazioni servono anche prima di rilasciare o consentire licenze o autorizzazioni. La documentazione antimafia, a esempio, serve per limitare o autorizzare la polizia e di commercio, attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici, contributi, finanziamenti o mutui agevolati; iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti le pubbliche amministrazioni; iscrizioni ai registri della camera di commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di concessionari autorizzati presso i mercati an-

nonari all'ingrosso. Sono abilitati alla consultazione anche i ordini professionali, camere di commercio e Autorità anticorruzione.

Nella banca dati sono contenute le comunicazioni e le informazioni antimafia, liberatorie e interdittive.

La banca dati nazionale unica consentirà anche la consultazione dei dati appaltanti nel corso degli accessi nel cantiere delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici di importo superiore a quello stabilito dal prefetto. Il database della banca dati saranno trascritti per evitare abusi. Sempre per ragioni di sicurezza le operazioni di accesso alla banca dati saranno soggette al controllo spedito.

Si smarriranno cause di divieto, sospensione e interdizione, la Banca dati nazionale antimafia consentirà di accedere per via telematica al soggetto richiedente e alla Prefettura, che non è possibile rilasciare immediatamente la comunicazione antimafia liberatoria.

Il regolamento stabilisce il termine massimo di conservazione dei dati cinque anni per i dati relativi alla documentazione antimafia liberatoria, quindici anni per i dati relativi alla documentazione antimafia interdittiva.

Con l'Espd tutte le imprese inviate potranno auto-certificare i requisiti che dovranno essere dimostrati solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il «documento unico» potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente.

«Riduzione di volume dei documenti necessari, le Espd renderà più semplice la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici e le pubbliche amministrazioni, potranno beneficiare di un più ampio ventaglio di offerte, che non è possibile con il sistema attuale», ha dichiarato Elisabetta Michowska, coordinatrice europea per il mercato interno, l'industria e l'artigianato, nella Commissione europea. «È un uso efficiente dei fondi. Un attraverso un'applicazione open e corretta delle norme sugli appalti in tutta l'Ue, così da contribuire all'agenda dell'Ue per l'occupazione, la crescita e gli investimenti».



La Commissione europea ha varato il documento unico. Le imprese potranno candidarsi alle gare via web

Appalti Ue, basterà un' autocertificazione

Così la partecipazione agli appalti pubblici Ue

Autocertificazione via web	Tutte le imprese potranno auto-certificare telematicamente il rispetto dei criteri normativi e dei requisiti di capacità finanziaria richiesti. Solo l'impresa vincitrice dovrà presentare tutta la documentazione a riprova di essere qualificata a svolgere le attività previste dal contratto.
Riscontro immediato	Attualmente alcuni paesi hanno già introdotto forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro idoneità, capacità e status finanziario-economico. Con l'Espd tutte le imprese potranno auto-certificare elettronicamente i loro requisiti che dovranno essere dimostrati con documenti cartacei solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il «documento unico» potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente.
Regole uniformi in tutti i Paesi	Le imprese di autocertificare via web il rispetto dei criteri normativi e delle eventuali esigenze di capacità finanziaria richieste. In ogni caso, tutti gli operatori economici che parteciperanno alla gara pubblica dovranno dichiarare di essere in grado, su richiesta e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare la propria idoneità, a meno che questi non siano già accessibili via pubblici registri.

UNIFORMITÀ DI ADEMPIMENTI. Nelle note tecniche sul documento unico degli appalti la Commissione europea evidenzia che attualmente alcuni paesi hanno già introdotto

possibilità di vedersi attribuito un **appalto** pubblico. Procedure rapide e solide sono fondamentali anche per sostenere gli investimenti ed evitare ritardi. Quasi la metà dei fondi strutturali e di investimento europei viene erogata tramite gli **appalti** pubblici. «Riducendo il volume dei documenti necessari, lo Espd renderà più semplice la partecipazione delle imprese agli **appalti** pubblici e le pubbliche amministrazioni potranno beneficiare di un più ampio ventaglio di offerte, che assicureranno miglior rapporto qualità/prezzo» ha dichiarato Elzbieta Bienkowska, commissaria europea per il mercato interno, l'industria e l'imprenditoria. L'obiettivo continua la Commissaria europea «è un uso efficiente dei fondi Ue attraverso un' applicazione coerente e corretta delle norme sugli **appalti** in tutta l' Ue, così da contribuire all' agenda dell' Ue per l' occupazione, la crescita e gli investimenti».

CINZIA DE STEFANIS

In vigore fino a luglio la qualificazione agevolata e l'anticipazione prezzi al 20%

Le mille proroghe per gli appalti

Piccoli comuni: opere fino a 40 mila affidate direttamente

Fino a fine luglio qualificazione per lavori e progettazioni agevolata e anticipazione prezzi al 20% dell'importo dei lavori; acquisti fino a 40 mila euro senza ricorso alle centrali di committenza per i comuni con meno di 10 mila abitanti. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, cosiddetto «mille proroghe» e nella legge di Stabilità per il 2016.

Con il decreto «mille proroghe», per quel che concerne la qualificazione alla procedura di affidamento di appalti di servizi di ingegneria e architettura, il governo ha deciso di prorogare fino alla fine di luglio 2016 l'efficacia dell'art. 253, comma 15-bis del codice dei contratti pubblici che consente a professionisti, società di ingegneria e a raggruppamenti temporanei di qualificarsi nelle gare con i migliori cinque anni del decennio (fatturato) e con i migliori tre anni del quinquennio (personale). Per la norma, introdotta nel 2010 e già prorogata nel 2013, il differenziale è stato previsto di sette mesi come se si trattasse di una proroga di natura «tecnicistica» in attesa dell'entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici e del recepimento delle direttive europee. Nel disegno di legge delega appalti, che è ormai alle battute finali e dovrebbe essere approvato in via definitiva entro questo mese, si prevede infatti che il decreto, o i decreti delegati, debbano essere perfezionati al massimo entro fine luglio, se il governo dovesse optare per l'attuazione della delega in due step (prima la recepimento delle direttive entro aprile e poi la riforma del codice entro fine luglio).

Altri sette mesi sono stati previsti anche per l'applicazione della norma sull'anticipazione prezzi per gli appalti di lavori che con il decreto-legge 192/2014 era stata elevata dal 10 al 20% dell'importo del contratto ma fino al 31 dicembre 2015; quindi fino a fine giugno le stazioni appaltanti avranno l'obbligo di continuare a corrispondere un quinto di anticipazione del prezzo.

General contractor e attestati Soa. Si potrà utilizzare sempre fino a tutto luglio 2016 l'articolo 189, comma 5 del codice dei contratti pubblici che consente la possibilità di contraenti generali di dimostrare l'adeguata idoneità tecnica e organizzativa attraverso la produzione di attestati Soa al posto dei certificati di esecuzione dei lavori.

Per quel che riguarda invece la legge di Stabilità per il 2016 (28 dicembre 2015, n. 208) le principali novità riguardano le modalità di gestione centralizzata degli appalti a cominciare dalla disposizione che

36 **Finanzi 8 Gennaio 2016** **APPALTI PUBBLICI** **ItaliaOggi**

In vigore fino a luglio la qualificazione agevolata e l'anticipazione prezzi al 20%

Le mille proroghe per gli appalti

Piccoli comuni: opere fino a 40 mila € affidate direttamente

Per quel che riguarda invece la legge di Stabilità per il 2016 (28 dicembre 2015, n. 208) le principali novità riguardano le modalità di gestione centralizzata degli appalti a cominciare dalla disposizione che consente ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di procedere senza ricorrere alle centrali di committenza in caso di stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro che quindi potranno essere affidati direttamente dall'ente locale.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Parte il monitoraggio sull'obbligo di inserire quadri e sculture

Edifici pubblici, collaudi solo a chi è a regola d'arte

Al via il monitoraggio semestrale sull'applicazione dell'obbligo di inserimento delle opere d'arte negli edifici pubblici. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha deciso di avviare il monitoraggio delle opere d'arte nei edifici pubblici che con la normativa in vigore sono stati realizzati dal 2008. Sono quelle opere d'arte che con la normativa in vigore sono stati realizzati dal 2008. Sono quelle opere d'arte che con la normativa in vigore sono stati realizzati dal 2008.

COSÌ SU APPALTI NEL SETTORE DEL GAS

Speciali «trattabili»

In un appalto settoriale, la banda di un appalto operante in un settore speciale, sono applicabili soltanto i principi del «trattato» e non tutto il codice dei contratti pubblici. Il contratto ha l'effettiva natura di appalto, se, con la pronuncia del 23 dicembre 2015, n. 208 relativa a una gara di appalto per l'affidamento di tre lotti di lavori nel settore del gas (considerato dalla norma nazionale e europeo come settore speciale).

consente ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di procedere senza ricorrere alle centrali di committenza in caso di stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro che quindi potranno essere affidati direttamente dall' ente locale.

Viene rafforzato il ruolo di Consip, che potrà occuparsi anche degli **appalti** relativi alle attività di «manutenzione», mentre per rendere comunque efficace l' obbligo di ricorso alle centrali di committenza si prevede che nei **territori** in cui esse non siano costituite o operative dovrà essere la centrale regionale di committenza di riferimento a individuare un' altra centrale di committenza.

Dal punto di vista programmatico rileva l' obbligo per le amministrazioni pubbliche di approvare, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il programma biennale e suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a un milione di euro.

Infine, viene soppressa l' Unità tecnica finanza di progetto (istituita dall' art. 7 della legge n. 144/1999 presso il Cipe) e le sue funzioni sono trasferite al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento di politica economica della presidenza del consiglio dei ministri.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Il Viminale ha annunciato l' attivazione della piattaforma web a tutela degli appalti pubblici

Operativo il database antimafia

Le stazioni appaltanti possono consultare il cv delle aziende

Un database per controllare online il pedigree delle imprese negli appalti pubblici.

Giunge ai nastri di partenza la Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (Bdna). Il ministero dell' interno ha annunciato che da ieri è in funzione il database, che contribuirà ad accelerare e semplificare il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia.

È una piattaforma informatica per consentire alle stazioni appaltanti di ottenere l' immediato rilascio della documentazione liberatoria relativa all' operatore economico inserito nell' archivio informatico della banca dati.

La banca dati istituita dal Codice Antimafia (dlgs159/2011), ed è disciplinata nel dettaglio dal regolamento adottato con dpcm del 30 ottobre 2014 n. 193.

La piattaforma è consultabile dalle stazioni appaltanti pubbliche, enti pubblici, società controllate pubbliche, concessionari di opere pubbliche, che devono acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubblici.

Le informazioni servono anche prima di rilasciare o consentire licenze o autorizzazioni.

La documentazione antimafia, a esempio, serve per licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio; attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici, contributi, finanziamenti o mutui agevolati; iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la pubblica amministrazione; iscrizioni nei registri della camera di commercio per l' esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di commissionari astatori presso i mercati anonari all'ingrosso.

Sono abilitati alla consultazione anche ordini professionali, camere di commercio e Autorità anticorruzione.

Nella banca dati unica sono contenute le comunicazioni e le informazioni antimafia, liberatorie e interdittive.

La banca dati nazionale unica consente anche la consultazione dei dati acquisiti nel corso degli accessi nei cantieri delle imprese interessate all' esecuzione di lavori pubblici disposti dal prefetto.

Il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia sarà immediato se non risultano a carico degli interessati le cause di divieto, sospensione e decadenza. La risposta alla richiesta sarà inoltrata per via telematica.

Italia Oggi **DIRITTO E IMPRESA** 19 gennaio 2016

Il Viminale ha annunciato l'attivazione della piattaforma web a tutela degli appalti pubblici

Operativo il database antimafia

Le stazioni appaltanti possono consultare il cv delle aziende

di ANTONIO CICCA, MESSINA

Un database per controllare online il pedigree delle imprese negli appalti pubblici. Giunge ai nastri di partenza la Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (Bdna). Il ministero dell' interno ha annunciato che da ieri è in funzione il database, che contribuirà ad accelerare e semplificare il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia.

È una piattaforma informatica per consentire alle stazioni appaltanti di ottenere l' immediato rilascio della documentazione liberatoria relativa all' operatore economico inserito nell' archivio informatico della banca dati.

La banca dati istituita dal Codice Antimafia (dlgs159/2011), ed è disciplinata nel dettaglio dal regolamento adottato con dpcm del 30 ottobre 2014 n. 193.

La piattaforma è consultabile dalle stazioni appaltanti pubbliche, enti pubblici, società controllate pubbliche, concessionari di opere pubbliche, che devono acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubblici.

Le informazioni servono anche prima di rilasciare o consentire licenze o autorizzazioni. La documentazione antimafia, a esempio, serve per licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio; attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici, contributi, finanziamenti o mutui agevolati; iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la pubblica amministrazione; iscrizioni nei registri della camera di commercio per l' esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di commissionari astatori presso i mercati anonari all'ingrosso.

Sono abilitati alla consultazione anche ordini professionali, camere di commercio e Autorità anticorruzione.

Nella banca dati unica sono contenute le comunicazioni e informazioni antimafia, liberatorie e interdittive.

La banca dati nazionale unica consente anche la consultazione dei dati acquisiti nel corso degli accessi nei cantieri delle imprese interessate all' esecuzione di lavori pubblici disposti dal prefetto.

Il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia sarà immediato se non risultano a carico degli interessati le cause di divieto, sospensione e decadenza. La risposta alla richiesta sarà inoltrata per via telematica.

Se un'impresa causa di decadenza o comunque una documentazione antimafia interdittiva, la Banca dati nazionale riepilogata, contestualmente per via telematica, è alla Prefettura, che non è possibile rilasciare immediatamente la comunicazione liberatoria.

Il regolamento stabilisce il termine massimo di consegna dei dati: cinque anni per i dati relativi alla documentazione antimafia liberatoria, quindici anni per i dati relativi alla documentazione antimafia interdittiva.

Se i dati relativi alla banca dati saranno trascritti per evitare abusi. Sempre per evitare la duplicazione delle operazioni di consultazione, la Banca dati saranno oggetto di controllo specifico.



La Commissione europea ha varato il documento unico. Le imprese potranno candidarsi alle gare via web

Appalti Ue, basterà un'autocertificazione

Così la partecipazione agli appalti pubblici Ue

di CRISTINA DE SIVRANO

Semplificati gli adempimenti amministrativi per le imprese che partecipano alle gare pubbliche europee. Tutte le imprese che partecipano all'appalto pubblico europeo potranno auto-certificare automaticamente il rispetto dei criteri normativi e del requisito di capacità finanziaria richiesti. Solo l'impresa vincitrice dovrà presentare tutta la documentazione a riprova di essere qualificata a svolgere le attività previste dal contratto.

Tutti gli operatori economici che partecipano alla gara pubblica dovranno, dichiarare di essere in grado, su richiesta e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare la propria idoneità, a meno che questi non siano già accessibili via pubblici registri.

Attualmente alcuni paesi hanno già introdotto forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro idoneità, capacità e status finanziario-economico. Con l'Espd tutte le imprese potranno auto-certificare elettronicamente i loro requisiti che dovranno essere dimostrati con documenti cartacei solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il documento unico potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente.

Attualmente alcuni paesi hanno già introdotto forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro idoneità, capacità e status finanziario-economico. Con l'Espd tutte le imprese potranno auto-certificare elettronicamente i loro requisiti che dovranno essere dimostrati con documenti cartacei solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il documento unico potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente.

Le imprese di auto-certificare via web il rispetto dei criteri normativi e della eventuale esigenza di capacità finanziaria richiesta. In ogni caso, tutti gli operatori economici che partecipano alla gara pubblica dovranno dichiarare di essere in grado, su richiesta e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare la propria idoneità, a meno che questi non siano già accessibili via pubblici registri.

UNIFORMITÀ DI ADEMPIMENTI. Nelle nuove tecniche al documento unico degli appalti la Commissione europea evidenzia che attualmente alcuni paesi hanno già introdotto

forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro idoneità, capacità e status finanziario-economico. Con l'Espd tutte le imprese potranno auto-certificare elettronicamente i loro requisiti che dovranno essere dimostrati con documenti cartacei solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il documento unico potrà essere scaricato, riempito manualmente e sottoposto elettronicamente.

Le imprese di auto-certificare via web il rispetto dei criteri normativi e della eventuale esigenza di capacità finanziaria richiesta. In ogni caso, tutti gli operatori economici che partecipano alla gara pubblica dovranno dichiarare di essere in grado, su richiesta e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare la propria idoneità, a meno che questi non siano già accessibili via pubblici registri.

UNIFORMITÀ DI ADEMPIMENTI. Nelle nuove tecniche al documento unico degli appalti la Commissione europea evidenzia che attualmente alcuni paesi hanno già introdotto



Autocertificazione via web. Grazie al nuovo documento unico verrà notevolmente semplificata la

Se emergessero cause di divieto, sospensione o decadenza o comunque una documentazione antimafia interdittiva, la Banca dati nazionale risponderà, contestualmente per via telematica, al soggetto richiedente e alla Prefettura, che non è possibile rilasciare immediatamente la comunicazione antimafia liberatoria.

Il regolamento stabilisce il termine massimo di conservazione dei dati: cinque anni per i dati relativi alla documentazione antimafia liberatoria; quindici anni per i dati relativi alla documentazione antimafia interdittiva.

Gli accessi alla banca dati saranno tracciati per evitare abusi. Sempre per ragioni di sicurezza le operazioni di accesso alla Banca dati saranno oggetto di controllo specifico.

ANTONIO CICCIA MESSINA

Parte il monitoraggio sull' obbligo di inserire quadri e sculture

Edifici pubblici, collaudi solo a chi è a regola d' arte

Al via il monitoraggio semestrale sull' applicazione dell' obbligo di inserimento delle opere d' arte negli edifici pubblici soggetti alla legge 717/49; non sarà collaudabile l' opera che non le contiene. Sono queste alcune delle indicazioni che il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha fornito con circolare ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 22 dicembre 2015 n. 5 rispetto ad alcune indicazioni contenute nel Dpcm 29 agosto 2014 n. 171 sulla vigilanza nella realizzazione delle opere d' arte negli edifici pubblici ai sensi della legge 717/49.

Si tratta della disciplina in base alla quale una quota percentuale dell' importo di progetto deve essere destinato alla realizzazione delle opere d' arte per i progetti di importo pari o superiore a 1 milione di euro e inferiori a 5 milioni di euro; l' 1% per i progetti di importo pari o superiore a 5 milioni di euro e inferiori a 20 milioni di euro; lo 0,5% per gli importi pari o superiori a 20 milioni di euro.

Per definire le modalità applicative di questa disciplina nel 2006 sono state emanate (decreto datato 23 marzo 2006) delle linee guida sull' applicazione della legge 717 e successivamente è stata emessa una circolare del Mit del 28 maggio 2014 n. 3278 che ha sottolineato l' esigenza di svolgere con attenzione le attività di verifica, validazione e approvazione dei progetti, nonché del quadro economico e ha specificato quali debbano essere i compiti del responsabile del procedimento e del collaudatore. Il primo, fra le altre cose,

In particolare, si invitano le stazioni **appaltanti** tenute ad applicare l' obbligo della legge 717 ad attivarsi per un «necessario raccordo e collaborazione istituzionale fra la direzione generale arte e architettura contemporanea e gli uffici periferici del ministero. A tale riguardo la circolare contiene un allegato con una scheda per avviare il monitoraggio sull' obbligo previsto dalla legge 717, da inviare al ministero ogni sei mesi (30 giugno e 31 dicembre) e sottolinea l' esigenza di verificare, in sede di rilascio dei pareri, che la legge 717 sia applicata.

36 **Focus 8 Gennaio 2016**

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

In vigore fino a luglio la qualificazione agevolata e l'anticipazione prezzi al 20%

Le mille proroghe per gli appalti

Piccoli comuni: opere fino a 40 mila € affidate direttamente

Pagina a cura di ANTONIA MASCARELLI
Fino a fine luglio qualificazione per lavori e appalti pubblici a importo inferiore a 40 mila euro sono state rinviate alle centrali di committenza per i termini concesso di 10 mila abitanti. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto-legge 20 dicembre 2015, n. 193, cosiddetto «mille proroghe» e nella legge di Stabilità per il 2016.
Con il decreto «mille proroghe», per i quali che concerna la qualificazione delle imprese e l'anticipazione di appalti di servizi di ingegneria e architettura, il governo ha deciso di prorogare fino alla fine di luglio 2016 l'efficacia dell'art. 155, comma 15-bis del codice dei contratti pubblici, nonché di ingenerare e a raggruppamenti temporanei di progettisti di qualificazioni nelle quali non i migliori cinque anni del decennio (fatturati) e non i

di fine a fine giugno le stazioni appaltanti estrano l'obbligo di costituire a corrispondere un quinto di anticipazione del prezzo.
General contractor e addetti Sae. Si potrà utilizzare sempre fino a tutto luglio dell'art. 155, comma 15, del codice dei contratti pubblici che consente la possibilità per i contraenti generali di dimostrare l'adeguata idoneità tecnica e organizzativa attraverso la produzione di attestazioni. Sono al posto dei certificati di esecuzione dei lavori.
Viene rafforzato il ruolo

Per quel che riguarda invece la legge di Stabilità per il 2016 (28 dicembre 2015, n. 205) le principali novità riguardano le modalità di gestione centralizzata degli appalti e cominciare dalla dipendenza che consente ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti di procedere senza ricorrere alle centrali di committenza in caso di stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro che quindi potranno essere affidati direttamente dall'ente locale.
Viene rafforzato il ruolo del Consiglio, che potrà occuparsi anche degli aspetti relativi alla attività di «maturazione», mentre per rendere conto che efficace l'obbligo di ricorso alle centrali di committenza si prevede che nei territori in cui non sono ancora costituiti o operano da poco si debba istituire un centro di committenza.
Dal punto di vista procedimentale il ministero dell'Interno e il ministero della Pubblica Istruzione, oltre il mese di ottobre di ciascun anno, il programma biennale e sarà aggiornato annualmente dagli assenti di beni e di servizi di importo inferiore a 100 mila euro. Il progetto (istruito dall'art. 7 comma 1 del DPCM 29 agosto 2014 n. 171) e le sue funzioni sono trasferite al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento di politica economica della presidenza del consiglio dei ministri.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Parte il monitoraggio sull'obbligo di inserire quadri e sculture

Edifici pubblici, collaudi solo a chi è a regola d'arte

Al via il monitoraggio semestrale sull' applicazione dell' obbligo di inserimento delle opere d' arte negli edifici pubblici soggetti alla legge 717/49; non sarà collaudabile l' opera che non le contiene. Sono queste alcune delle indicazioni che il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha fornito con circolare ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 22 dicembre 2015 n. 5 rispetto ad alcune indicazioni contenute nel Dpcm 29 agosto 2014 n. 171 sulla vigilanza nella realizzazione delle opere d' arte negli edifici pubblici ai sensi della legge 717/49.
Si tratta della disciplina in base alla quale una quota percentuale dell' importo di progetto deve essere destinato alla realizzazione delle opere d' arte per i progetti di importo pari o superiore a 1 milione di euro e inferiori a 5 milioni di euro; l' 1% per i progetti di importo pari o superiore a 5 milioni di euro e inferiori a 20 milioni di euro; lo 0,5% per gli importi pari o superiori a 20 milioni di euro.
Per definire le modalità applicative di questa disciplina nel 2006 sono state emanate (decreto datato 23 marzo 2006) delle linee guida sull' applicazione della legge 717 e successivamente è stata emessa una circolare del Mit del 28 maggio 2014 n. 3278 che ha sottolineato l' esigenza di svolgere con attenzione le attività di verifica, validazione e approvazione dei progetti, nonché del quadro economico e ha specificato quali debbano essere i compiti del responsabile del procedimento e del collaudatore. Il primo, fra le altre cose,

COS SUI APPALTI NEL SETTORE DEL GAS

Speciali «trattabili»

A un appalto sotto soglia, lo bodino da un oggetto operante in un settore speciale, sono applicabili soltanto il principio del Trattato e non tutto il codice dei contratti pubblici. Quanto ha affermato il Consiglio di Stato, nei termini, con la pronuncia del 22 dicembre 2015, n. 2624 relativa a una gara di appalto per l'affidamento di tre lotti di lavori nel settore del gas (consolidato dalle norme nazionali) e sottosezione «settore speciale».
In particolare, il problema affrontato dai giudici riguarda l'applicabilità alla gara del secondo comma dell'articolo 48 del codice dei contratti pubblici che impone di chiedere agli aggiudicatari e al secondo classificato la consegna dei requisiti dichiarati in sede di gara. Ha successo che gli aggiudicatari dei lotti non avevano trasmesso entro il termine di dieci giorni la documentazione integrativa richiesta dalla stazione appaltante.
I giudici ritengono che sia applicabile l'articolo 48 paragrafo dalla parte d'atto che la gara, riguardando un contratto pubblico ai sensi del settore speciale di importo inferiore alla soglia comunitaria (per il settore dell'articolo 288 del codice dei contratti pubblici per il quale (comma 1) si applicano alle sole amministrazioni aggiudicatrici le norme ai soggetti operanti nei settori speciali dell'energia e trasporti come dettagliati dagli articoli dal 306 al 313 del codice) le disposizioni del paragrafo del codice che riguardano gli appalti di lavoro, limitando a servizi di rilevante carattere.
Il secondo comma della stessa norma stabilisce invece che ad oggetti operanti nei settori speciali (per i quali il codice) si applicano le norme del settore speciale e i principi dettati dal Trattato C e a tutela della concorrenza.
La verifica va quindi fatta rispetto alle regole interne che la stazione appaltante si è data, con rispetto ai suoi regolamenti che non hanno la rilevanza prevista dalla normativa generale sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici. Nel caso specifico, la sentenza ha affermato che non sussiste il rinvio di principio la disciplina della stazione appaltante nella verifica dei requisiti dei partecipanti alla gara e quindi l'invio tardivo della documentazione non può influire sull'aggiudicazione.

Inoltre, il ministero chiede di effettuare una «costante azione di monitoraggio», arrivando anche ad attuare poteri sostitutivi (che saranno svolti dalle soprintendenze dei beni culturali competenti per **territorio**). Proprio le soprintendenze sono poi chiamate dalla circolare a sensibilizzare le pubbliche amministrazioni «con nota formale» impartendo l'obbligo del rispetto della norma e quindi l'avvio da parte del responsabile unico del procedimento dell'avvio della procedura concorsuale di selezione degli artisti.

© Riproduzione riservata.

Tar Bari. **Appalti**

Gara nulla se l' ente non è capace di aprire i file

L'impresa che ha correttamente usato gli atti digitali per formulare offerte in procedure sul mercato elettronico non può essere esclusa dalla Pa se questa non ha competenze informatiche per leggere i documenti non cartacei. Il Tar di Bari - sentenza 1646/2015 - ha dichiarato illegittima un'aggiudicazione, su piattaforma del mercato elettronico della Pa (Mepa), escludendo una ditta concorrente che, come richiesto dal bando, aveva inviato offerta telematica. L'ente, non riuscendo ad aprire i file inviati con firma digitale, li ha ritenuti danneggiati. E ha considerato quelli senza firma elettronica richiesti a gara scaduta per un ulteriore controllo non corrispondenti ai primi, per la loro diversa denominazione. Ma sarebbe bastato un programma idoneo alla lettura dei documenti sui dettagli tecnici ed economici per l'appalto e per gli altri occorreva sapere che la diversità di denominazione dipendeva dal tipo di estensione e formato.

Accogliendo la tesi della ricorrente, i giudici spiegano che, se l'offerta è stata redatta e inviata come da bando, «la mancata lettura della documentazione» a corredo «risulta imputabile esclusivamente a responsabilità della Pa». Che avrebbe facilmente avviato con un supplemento istruttorio, anche con personale più qualificato, anche perché in una perizia di parte i file sono risultati leggibili.

La sentenza ha poi stabilito che anche la ditta esclusa, data l'inutilità dell'annullamento degli atti, vanta un interesse (meritevole di tutela) ad accertare la illegittimità dell'azione amministrativa per chiedere in separata sede il risarcimento del danno «rapportato alla possibile chance di vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FRANCESCO CLEMENTE

Arriva anche Cantone per fermare i clan nel paese degli abusi

IL RACCONTO DAL NOSTRO INVIATO QUARTO. «Che tristezza. Molti avevano sperato in una svolta.

Poi leggi quelle intercettazioni...

Non sta certo a noi giudicare, ma il grande tema è la sfiducia.

E insomma, come dice il Vangelo, il vino nuovo non dovrebbe essere messo nei vecchi otri». Scuote la testa il giovane parroco di Quarto, Gennaro Guardascione, che ha sempre aperto i locali della bella chiesa del Divin Maestro, gratuitamente e fino a notte, ai meet-up dei grillini che avevano il governo della città ma non una sede in cui riunirsi. La parabola di Luca, sulla sua bocca, fotografa il disastro della camorra che volteggia intorno al governo dei 5 stelle nel comune flegreo e torna a stringere in una morsa Quarto, paesone di 40mila abitanti e dagli innumerevoli abusi edilizi. Dove, da quasi venti anni, nessun sindaco tra scioglimenti dovuti ai clan crisi politiche - riesce a portare a termine un mandato.

Cemento, **appalti**, nomine. Al centro dell' inchiesta spunta un filone sul Piano urbanistico **territoriale**, sotto il presunto appetito dei clan. Intanto il Presidente dell' Anac Raffaele Cantone chiede gli atti su un' altr anomalia della giunta, l' affidamento del servizio idrico e fognature, dopo un' interrogazione dei senatori Rosaria Capacchione e Giuseppe De Cristofaro. E il prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, interpellata da Repubblica, ora dice che «una commissione d' accesso non si può escludere, certo che no. Anche perché Quarto, come è di prassi per i comuni che escono da un commissariamento, è sotto monitoraggio nei primi mesi di nuova amministrazione e ora lo è anche di più». Ovunque inciampi o si sporchi la politica, di ieri o di oggi, spuntano quei tentacoli che accarezzano i vecchi obiettivi.

Cemento. Si scopre che c' è un filone che riguarda in particolare il Piano urbanistico comunale, nell' inchiesta che fa tremare il sindaco Rosa Capuozzo e colpisce al cuore il Movimento, per la prima volta accostandolo al sospetto di consensi inquinati. «Io ho capito che sul Piano urbanistico, il Puc, ci sono interessi enormi », rivela la Capuozzo, già sotto ricatto da parte del suo (ex) consigliere grillino Giovanni De Robbio per presunti abusi edilizi relativi alla casa in cui la donna vive con il marito, e sotto assedio politicamente per le accuse di voto di scambio che coinvolgono sempre lui, il 32enne legato sia a Di Maio che a Fico, fino alle recenti dimissioni il più votato del paese. De Robbio, ti raccontano ora, «si atteggiava a sindaco»: almeno fino a quando è stato cacciato dal direttorio, ma qualche giorno prima che esplodesse l' inchiesta che lo vede vicino agli interessi del «clan



riconducibile ai Cesarano, l' imprenditore legato al clan Polverino».

Per inciso: lo stesso Cesarano che organizzò i funerali di Casamonica, a Roma. Le parole del sindaco arrivano nel verbale del "ravvedimento" del 22 dicembre scorso, quando la Capuozzo si ripresenta, sempre come teste, a correggere alcune dichiarazioni rese nell' ambito dell' inchiesta del pm Henry John Woodcock coordinate dall' aggiunto Giuseppe Borrelli. Addirittura De Robbio, aggiunge infatti la Capuozzo, «pretendeva di essere coinvolto nella predisposizione del Piano urbanistico per Quarto, strumento fondamentale, non viene fatto dal 1998. E anche se il De Robbio non mi ha mai parlato direttamente del Puc, ha tenuto in modo particolare ad essere inserito nella commissione Urbanistica». Ciò che il sindaco ancora non spiega, politicamente, è perché la sua amministrazione ha annullato il Piano di proposte per il Puc varato dai commissari prefettizi, poco prima. Un modo per accontentare tutti? Lo pensa Francesco Dinacci, il (mancato) candidato sindaco Pd, giovane democrat lasciato solo dal partito, con le liste escluse dal Tribunale: «I Cinque Stelle promossero causa anche al Consiglio di Stato, che come si sa è molto oneroso, per far fuori me. Spesero più energie e impegno per abbattere noi che per tenere lontana la camorra».

Anche l' attuale segretario cittadino Pd annuisce: «Abbiamo già un enorme danno. Ecco perché noi faremo il sit-in per chiedere che il sindaco se ne vada: basta nuovi scioglimenti». E ora girano voci incontrollate su intercettazioni con gli indagati che riguardano i leader romani. Il parroco Guardascione è amaro, guarda ai ragazzi nella bella canonica, vera oasi da queste parti: «La gente ci aveva creduto. Speriamo siano solo nuvole. O significherebbe che il vino nuovo è finito negli otri di sempre. Vecchi e consunti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

CONCHITA SANNINO

Otto blitz della Finanza in collaborazione con l'Arpa

Discariche abusive dentro i capannoni Quindici denunce

Sono state smaltite mille e 270 tonnellate di rifiuti

Il danno c'è. Montagne di rifiuti di ogni genere abbandonati in cortili, capannoni. Ma nulla era ancora finito sotto terra. L'intervento dei «baschi verdi» e degli esperti dell'Arpa ha consentito di scoprire otto aree utilizzate come discariche abusive, dove erano accatastate mille e 270 tonnellate di rifiuti. Questione diversa dagli abbandoni di rifiuti (dal televisore, al frigorifero, ai mobili di casa) che ogni anno costano ad Amiat (e di riflesso al Comune) 3 milioni e 800 mila euro.

Le ditte coinvolte hanno sede a Torino, Givoletto, San Gilio, Candiolo, Borgaro e Settimo Torinese. I danni per l'**ambiente** sono stati contenuti: i rifiuti erano tutti accatastati su terreni vicino alle aziende, ma nulla era stato interrato.

I militari hanno denunciato 15 imprenditori, costretti ad avviare (e pagare) le bonifiche. Costate 120 mila euro.

Un'azienda di Givoletto aveva persino un arretrato di 4 anni nel pagamento di Ici e Imu. Quindicimila e 500 euro. La ditta è fallita, ma il curatore ha pagato il conto in sospeso con il Comune.

Le storie L'ultimo intervento dei «baschi verdi» risale a un paio di settimane fa. Sono entrati nei capannoni della ex «Legatoria industriale torinese», in viale Piemonte, a Borgaro. L'azienda è in liquidazione e con ogni probabilità aveva cercato di ridurre il deficit di bilancio risparmiando sulle spese di smaltimento: finanziere e tecnici dell'Arpa hanno trovato 5 mila e 700 chili di olii esausti, oltre a 235 tonnellate di plastiche di vari tipi di impianti elettrici smantellati, petrolio, fibra di vetro e pannelli in fibra di amianto. Altri rifiuti sono stati accatastati sul terreno della «R&F srl» di Givoletto, fallita nel maggio 2014. L'azienda era specializzata in cromature, trattava addirittura l'interno delle confezioni delle merendine. Quando la ditta era già in crisi, un furto e un incendio hanno dato il colpo di grazia. L'assicurazione ha pagato soltanto al curatore fallimentare. Il titolare era ormai lontano, difficile da rintracciare anche nella pensioncina vicino alla stazione di Porta Nuova dov'era residente. L'incendio aveva bruciato i documenti, soltanto le testimonianze raccolte dai finanziere hanno consentito di ricostruire i mancati pagamenti di Ici e Imu. Per risparmiare, la ditta aveva evitato di smaltire i rifiuti. Anche perché, i costi sono molto elevati. Un esempio: un litro di acido cloridrico costa un euro, ma lo smaltimento ne costa

Basket, per l'asso della Manital trauma cranico
Dyson ko per un mese
Voleva difendere il compagno di squadra
Lui e Miller picchiati fuori da una discoteca

FEDERICO GENTA
Fotografo

«Miller è un tifoso fissa dal locale. Prima sempre un tavolo vicino alla cassa. Da qui, con Dyson, anche a Capri. Ma ora non viene più. I gestatori sono stati aggrediti all'uscita. Avvocato Sestini ha fatto il perito. Il Castello di Biorio, verso il Castello di Biorio, verso il Castello di Biorio...»



Otto blitz della Finanza in collaborazione con l'Arpa
Discariche abusive dentro i capannoni
Quindici denunce
Sono state smaltite mille e 270 tonnellate di rifiuti

CLAUDIO LANDINI
Fotografo

120
Mila euro
I costi per smaltire i rifiuti sono stati contenuti: i rifiuti erano tutti accatastati su terreni vicino alle aziende, ma nulla era stato interrato.



Il danno c'è. Montagne di rifiuti di ogni genere abbandonati in cortili, capannoni. Ma nulla era ancora finito sotto terra. L'intervento dei «baschi verdi» e degli esperti dell'Arpa ha consentito di scoprire otto aree utilizzate come discariche abusive, dove erano accatastate mille e 270 tonnellate di rifiuti. Questione diversa dagli abbandoni di rifiuti (dal televisore, al frigorifero, ai mobili di casa) che ogni anno costano ad Amiat (e di riflesso al Comune) 3 milioni e 800 mila euro. La ditta è fallita, ma il curatore ha pagato il conto in sospeso con il Comune.

Il danno c'è. Montagne di rifiuti di ogni genere abbandonati in cortili, capannoni. Ma nulla era ancora finito sotto terra. L'intervento dei «baschi verdi» e degli esperti dell'Arpa ha consentito di scoprire otto aree utilizzate come discariche abusive, dove erano accatastate mille e 270 tonnellate di rifiuti. Questione diversa dagli abbandoni di rifiuti (dal televisore, al frigorifero, ai mobili di casa) che ogni anno costano ad Amiat (e di riflesso al Comune) 3 milioni e 800 mila euro. La ditta è fallita, ma il curatore ha pagato il conto in sospeso con il Comune.

Specchio dei tempi

«C'era una volta il Sestrieri» - «Fermiamo quel gruppo detrogeno» - «Dopo il caffè a prezzo maggiorato, anche Quo Vadis» - «Ora trasparenza su handi del Museo Egizio»

UNA LETTERA SCRIVE:
«Il gruppo detrogeno è un gruppo di imprenditori che hanno fatto un affare di 100 milioni di euro. Sono in tanti a averci investito. Ma ora il gruppo è in crisi. E i creditori non vogliono più dare i soldi. Il gruppo è in crisi. E i creditori non vogliono più dare i soldi. Il gruppo è in crisi. E i creditori non vogliono più dare i soldi.»

Specchio dei tempi

«C'era una volta il Sestrieri» - «Fermiamo quel gruppo detrogeno» - «Dopo il caffè a prezzo maggiorato, anche Quo Vadis» - «Ora trasparenza su handi del Museo Egizio»

UNA LETTERA SCRIVE:
«Il gruppo detrogeno è un gruppo di imprenditori che hanno fatto un affare di 100 milioni di euro. Sono in tanti a averci investito. Ma ora il gruppo è in crisi. E i creditori non vogliono più dare i soldi. Il gruppo è in crisi. E i creditori non vogliono più dare i soldi.»

tre.

I furbetti Ma c'è anche chi porta i rifiuti a casa d'altri. Come i quattro titolari di carrozzerie nella zona di Molino del Villaretto, che hanno gettato su un paio di terreni oltre 30 tonnellate di vernici, catalizzatori e altri rifiuti della lavorazione delle officine.

Qualcuno ha anche acquistato un capannone dal fallimento della «GM1 srl» di San Gillio.

Prezzo molto basso. E' diventato una discarica dove nascondere 450 tonnellate di olii esausti e laterizi.

Scovati prima che contaminassero il terreno.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CLAUDIO LAUGERI

Il caso / 1. Diventa realtà il progetto biellese Woolres per assorbire il petrolio sversato in mare

La lana contro i disastri ambientali

biella Dall' idea alla prossima commercializzazione. La lana si reinventa e potrebbe salvare l' ambiente dall' inquinamento da idrocarburi sversati in mare o nei corsi d' acqua. Il progetto è nato e si è sviluppato a Biella, capoluogo di un distretto che sta cercando di reinventarsi e di innovare, affiancando alla tradizionale vocazione di tessuti pregiati, impieghi e contaminazioni innovative. Woolres (questo il nome del progetto) è il paradigma di questo nuovo corso: un mix tra antico - la lana cosiddetta sucida, prima che subisca il lavaggio industriale - e moderno: un impianto in grado di assorbire il petrolio.

La creazione di Woolres ha tre padri: Luciano Donatelli, manager, imprenditore ed ex presidente dell' Unione industriale biellese, che ha avuto l' idea; Mauro Rossetti, direttore e anima di Tessile e salute; Mario Ploner, imprenditore, presidente dei meccanotessili biellesi, per l' industrializzazione con la sua Tecnomeccanica Biellese. Tutto è cominciato tra fine 2011 e inizio 2012, con la partecipazione a un bando europeo - sotto l' egida del Polo di innovazione tessile, sorto a

Biella proprio per sollecitare e valorizzazione l' evoluzione hi-tech del comparto - e il successivo coinvolgimento del Rina per gli aspetti legati alla certificazione e più propriamente navali, del Politecnico di Torino per le prove scientifiche sull' efficacia del sistema di assorbimento e lo sviluppo dei sensori in grado di misurare lo strato di petrolio sparso sull' acqua; della software house torinese Extra per il sistema di controllo. Termomeccanica Biellese si è invece occupata della realizzazione del prototipo. Una miniatura, ovviamente, di quanto dovrà accadere in mare: «Il meccanismo è relativamente semplice - spiega Mario Ploner - la lana sucida, impregnata di lanolina, è idrorepellente, ma in grado di assorbire invece le molecole di petrolio. Viene sparsa sull' acqua e poi recuperata con un meccanismo a rastrello e quindi, pressata per il recupero del petrolio». Insomma, il principio è quello di una spugna selettiva. E la stessa lana può essere riutilizzata anche più di una ventina di volte.

«Per dare un' idea - chiarisce Ploner - la lana è in grado di assorbire dieci volte il proprio peso: considerando una resa del 50%, con la lana sucida di un solo container (diecimila chili) si possono assorbire un milione di chili di petrolio». La lana, una volta giunta a fine vita «può essere utilizzata come combustibile per migliorare l' efficienza degli inceneritori - dice Mario Ploner - Ma non solo: quella che prevediamo di utilizzare non è lana per impieghi tessili, ma quella meno pregiata, che comunque va obbligatoriamente smaltita dopo la tosa».

Il progetto, da 1,2 milioni di euro, è stato finanziato dalla Ue tramite la regione Piemonte al 50% e ora è entrato nella fase della commercializzazione. «Abbiamo già avviato numerosi contatti - racconta l'



imprenditore - che vanno dalla messicana Pemex a società petrolifere dei Paesi del Golfo, all' italiana Eni».

carloandrea.finotto@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARLO ANDREA FINOTTO

Fondi Ue. Pronto il piano d'azione della Commissione europea che stanza risorse per la sostenibilità

Sei miliardi per il ciclo dei rifiuti

Ecco i 18 inviti aperti per la gestione di tutte le fasi di vita del prodotto

La Commissione europea ha adottato un nuovo e ambizioso pacchetto di misure sull'economia circolare per aiutare le imprese e i consumatori europei ad affrontare la transizione verso un' economia dove le risorse vengono utilizzate in modo più sostenibile. Attraverso un maggior ricorso al riciclaggio e al riutilizzo, le azioni proposte costituiscono "l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, a beneficio sia dell' **ambiente** che dell' economia. Le proposte della Commissione riguardano l' intero ciclo di vita: dalla produzione e il consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato per le materie prime secondarie.

La transizione sarà finanziata da 650 milioni di euro provenienti da Horizon 2020 e da 5,5 miliardi di euro provenienti dai fondi strutturali per la gestione dei rifiuti - all' Italia sono stati assegnati 353 milioni di euro - e mediante investimenti nell' economia circolare a livello nazionale.

Il piano d'azione sull' economia circolare (contenuto nella comunicazione della Commissione del 2 dicembre scorso) prevede misure che fungono da anello mancante nell' economia circolare e che mirano ad affrontare tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto: dalla progettazione alla produzione; dal consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime e secondarie. Il piano d'azione include anche un certo numero di azioni mirate alla gestione sostenibile di specifici settori o flussi di materiali, come la plastica, gli sprechi alimentari, le materie prime essenziali, la costruzione e la demolizione, la biomassa e i bioprodotto nonché misure orizzontali in settori come l' innovazione e gli investimenti.

A rivestire un ruolo preminente nell' economia circolare la gestione dei rifiuti, perché determina il modo in cui è messa in pratica la gerarchia dei rifiuti dell' Unione. La gerarchia dei rifiuti stabilisce un ordine di priorità e assegna il primo posto alla prevenzione, seguita da preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e, da ultimo, lo smaltimento.

L' invito Industria 2020 L' invito a presentare progetti "Industria 2020 nell' economia circolare" 2016/2017 - lanciato da Horizon 2020 all' interno della sezione Leadership industriale - mette a disposizione circa 650 milioni di euro per progetti di dimostrazione innovativi che sostengono gli obiettivi dell' economia circolare e la competitività nell' Unione in un' ampia gamma di attività industriali e di servizi, tra cui la trasformazione, la fabbricazione e nuovi modelli imprenditoriali.



L' invito generale (il cui codice identificativo è H2020-IND-CE-2016-17) è stato lanciato il 14 ottobre scorso ed è strutturato in 33 topics di cui 18 aperti alla presentazione dei progetti e con scadenze a gennaio e a marzo. Gli altri sotto-inviti si apriranno a maggio e a settembre del 2016.

L' invito generale parte dal presupposto che per ripensare i nostri modi di produzione e consumo e per trasformare i rifiuti in prodotti ad alto valore aggiunto, abbiamo bisogno di tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali nuovi che plasmino il futuro della nostra economia e della nostra società. Il sostegno alla ricerca e all' innovazione è pertanto un fattore determinante per dare impulso alla transizione, che concorrerà anche a rafforzare la competitività e modernizzare l' industria dell' Unione. I finanziamenti sono quindi rivolti a progetti dimostrativi su larga scala; all' acqua - bene prezioso- nel contesto dell' economia circolare; allo sviluppo del potenziale dei rifiuti organici urbani. Ma anche all' automazione digitale, allo sviluppo di tecnologie industriali per la valorizzazione delle risorse biologiche europee per dare valore aggiunto ai prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA ADELE CERIZZA

Smog, la ricetta per una città ideale

SI PARLA molto di inquinamento cittadino e di polveri sottili nell'aria: meno male. Ho sentito molte proposte, ma poche soluzioni. Il traffico cittadino del mattino, per esempio, pone un problema di concentrazione nell'unità di tempo di troppi veicoli.

Come escono 80mila persone dallo stadio Olimpico? Un po' alla volta. Dobbiamo quindi diluire il nostro fabbisogno di trasporto pubblico e privato nelle 24 ore e non nelle 12 ore, ovvero nelle 6 ore di punta giornaliera (3 al mattino e 3 alla sera). Nell'immediato, si potrebbero, per esempio, diversificare gli orari di apertura/chiusura di uffici, negozi, scuole; vietare il posteggio in seconda fila; proporre mezzi pubblici gratis per i lavoratori dipendenti e gli studenti. Poi, a medio e lungo termine, dovremmo potenziare e diffondere i mezzi alimentati a metano ed elettricità; predisporre piste ciclabili in tutti i luoghi possibili; sviluppare metropolitane in superficie il collegamento dei quartieri periferici.

Franco Caporrella - Roma DA APPASSIONATO ciclista e utilizzatore delle due ruote, quale sono, ho letto l'articolo sul tema dell'assicurazione per le biciclette e dico "giù le mani dal banco" come si diceva un tempo nei mercati rionali a quelli con le mani troppo lunghe. Se qualcuno sta pensando di rimpolpare le casse delle assicurazioni, si rivolga altrove. A che risultato porterebbe l'assicurazione obbligatoria per le biciclette? Calerebbero gli utenti delle due ruote. Se si vuole dare una mano ai ciclisti, si dovrebbe innanzitutto estendere e ampliare la rete delle strade ciclabili. Dovrebbe essere possibile percorrere il Paese dal Brennero a Capo Passero in bicicletta e su strade autonome, senza continue interruzioni. Quanto ai benefici e alle ricadute sull'**ambiente**, credo che a nessuno ormai sfugga l'importanza del cambiamento. Le biciclette non inquinano e rendono in salute pubblica, riducendo i costi del servizio sanitario.

Paolo Molinari - molinari.p@tiscali.it Perché quel voto "1" a mio nipote Ida Lessi Massa Lombarda (Ravenna) Mio nipote (dislessico) frequenta la seconda classe di un Istituto Agrario nel Piemonte. Malgrado le difficoltà, viene supportato anche a casa, con lezioni private a pagamento. Riceve voti negativi, su questo niente da obiettare, ma non capisco perché alcuni insegnanti danno "1" come espressione di insufficienza. Non basterebbe "4" o gravemente insufficiente?

La vacanza a Napoli e un furto a lieto fine Donatella Paciello Muro Tra Natale e Capodanno mi sono recata a Napoli, in macchina, con mio marito, per trascorrervi una breve vacanza. Incolonnati nel traffico dell'ora di punta, siamo stati avvicinati da un "lavavetri", o almeno da quello che si presentava come tale.

Mentre il "lavavetri" ci "intratteneva", un complice apriva lo sportello dell'auto e si impossessava della

Smog, la ricetta per una città ideale

Perché quel voto "1" a mio nipote

Mario Lessi (dislessico) frequenta la seconda classe di un Istituto Agrario nel Piemonte. Malgrado le difficoltà, viene supportato anche a casa, con lezioni private a pagamento. Riceve voti negativi, su questo niente da obiettare, ma non capisco perché alcuni insegnanti danno "1" come espressione di insufficienza. Non basterebbe "4" o gravemente insufficiente?

La vacanza a Napoli e un furto a lieto fine

Donatella Paciello Muro Tra Natale e Capodanno mi sono recata a Napoli, in macchina, con mio marito, per trascorrervi una breve vacanza. Incolonnati nel traffico dell'ora di punta, siamo stati avvicinati da un "lavavetri", o almeno da quello che si presentava come tale.

Mentre il "lavavetri" ci "intratteneva", un complice apriva lo sportello dell'auto e si impossessava della

Smog, la ricetta per una città ideale

S'innalza molto di inquinamento cittadino e di polveri sottili nell'aria: meno male. Ho sentito molte proposte, ma poche soluzioni. Il traffico cittadino del mattino, per esempio, pone un problema di concentrazione nell'unità di tempo di troppi veicoli. Come escono 80mila persone dallo stadio Olimpico? Un po' alla volta. Dobbiamo quindi diluire il nostro fabbisogno di trasporto pubblico e privato nelle 24 ore e non nelle 12 ore, ovvero nelle 6 ore di punta giornaliera (3 al mattino e 3 alla sera). Nell'immediato, si potrebbero, per esempio, diversificare gli orari di apertura/chiusura di uffici, negozi, scuole; vietare il posteggio in seconda fila; proporre mezzi pubblici gratis per i lavoratori dipendenti e gli studenti. Poi, a medio e lungo termine, dovremmo potenziare e diffondere i mezzi alimentati a metano ed elettricità; predisporre piste ciclabili in tutti i luoghi possibili; sviluppare metropolitane in superficie il collegamento dei quartieri periferici.

Franco Caporrella - Roma

D'A APPROVAZIONE l'ultima è a settembre. Ma da ora, quello sono, no bene l'articolo del tempo dell'auto per la bicicletta e "giù le mani dal banco" come si diceva un tempo nei mercati rionali a quelli con le mani troppo lunghe. Se qualcuno sta pensando di rimpolpare le casse delle assicurazioni, si rivolga altrove. A che risultato porterebbe l'assicurazione obbligatoria per le biciclette? Calerebbero gli utenti delle due ruote. Se si vuole dare una mano ai ciclisti, si dovrebbe innanzitutto estendere e ampliare la rete delle strade ciclabili. Dovrebbe essere possibile percorrere il Paese dal Brennero a Capo Passero in bicicletta e su strade autonome, senza continue interruzioni. Quanto ai benefici e alle ricadute sull'ambiente, credo che a nessuno ormai sfugga l'importanza del cambiamento. Le biciclette non inquinano e rendono in salute pubblica, riducendo i costi del servizio sanitario.

Paolo Molinari - molinari.p@tiscali.it

Così alti da saltare

Mario Lessi (dislessico) frequenta la seconda classe di un Istituto Agrario nel Piemonte. Malgrado le difficoltà, viene supportato anche a casa, con lezioni private a pagamento. Riceve voti negativi, su questo niente da obiettare, ma non capisco perché alcuni insegnanti danno "1" come espressione di insufficienza. Non basterebbe "4" o gravemente insufficiente?

La vacanza a Napoli e un furto a lieto fine

Donatella Paciello Muro Tra Natale e Capodanno mi sono recata a Napoli, in macchina, con mio marito, per trascorrervi una breve vacanza. Incolonnati nel traffico dell'ora di punta, siamo stati avvicinati da un "lavavetri", o almeno da quello che si presentava come tale.

Mentre il "lavavetri" ci "intratteneva", un complice apriva lo sportello dell'auto e si impossessava della

LA LIBERTÀ DELLE DONNE

UNA RIFORMA

IL CAPODANNO ha un'importanza particolare per le donne che lavorano in prima linea. In questi giorni, infatti, si discute molto di lavoro e di diritti delle lavoratrici. In questo articolo, analizziamo le principali questioni che riguardano le donne in Italia e le proposte di riforma.

Il lavoro delle donne in Italia è caratterizzato da una forte segregazione settoriale. Le donne sono concentrate in settori a basso salario e a bassa qualificazione, come il lavoro domestico, il commercio al dettaglio e il settore dei servizi. Inoltre, le donne lavorano in condizioni di precarietà e con orari prolungati.

Una delle principali cause di questa situazione è la mancanza di servizi di sostegno per i bambini e gli anziani. Le donne sono spesso le responsabili della cura dei figli e degli anziani, il che limita le loro opportunità lavorative.

Per migliorare la situazione, è necessario implementare politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare. Questo include la creazione di posti di lavoro flessibili, l'espansione dei servizi di asilo nido e di assistenza agli anziani, e la promozione di modelli di lavoro alternativi.

Inoltre, è importante promuovere la parità salariale e combattere le discriminazioni basate sul genere. Le donne lavoratrici devono avere gli stessi diritti e opportunità delle loro controparti maschili.

LA REPUBBLICA

LA REPUBBLICA

Presidente della Repubblica	Matteo Renzi
Presidente del Consiglio	Matteo Renzi
Ministro delle Interni	Angelo Alabano
Ministro della Giustizia	Antonio Di Pietro
Ministro della Sanità	Roberto Speranza
Ministro dell'Università e della Ricerca	Stefano Giusti
Ministro dell'Ambiente e del Territorio	Stefano Parisi
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti	Stefano Parisi
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali	Stefano Parisi
Ministro dell'Economia e delle Attività Produttive	Stefano Parisi
Ministro delle Politiche Regionali	Stefano Parisi
Ministro della Difesa	Stefano Parisi
Ministro degli Affari Esteri	Stefano Parisi
Ministro delle Pari Opportunità	Stefano Parisi
Ministro del Mezzogiorno	Stefano Parisi
Ministro della Pubblica Istruzione	Stefano Parisi
Ministro della Cultura	Stefano Parisi
Ministro della Salute	Stefano Parisi
Ministro del Turismo	Stefano Parisi
Ministro del Mezzogiorno	Stefano Parisi
Ministro della Pubblica Istruzione	Stefano Parisi
Ministro della Cultura	Stefano Parisi
Ministro della Salute	Stefano Parisi
Ministro del Turismo	Stefano Parisi

borsa che era sul sedile e che conteneva denaro, portafogli mio e di mio marito, bancomat, carte di credito, documenti di identità e patenti, i-phone. Ordinaria amministrazione, si dirà, furti e scippi sono all'ordine del giorno, con l'aggravante di una certa ingenuità da parte nostra. Ciò che forse non è all'ordine del giorno è quanto ci è accaduto dopo. Abbiamo incontrato due agenti della polizia municipale in prossimità del luogo del furto. Abbiamo rappresentato loro l'accaduto, e la necessità di rientrare a casa, dal momento che non avevamo più un quattrino, né carte. Gli agenti ci hanno invitato a fermarci a Napoli. Ci hanno prestato il loro denaro - che nel frattempo abbiamo restituito - , insomma ci hanno permesso di vivere la nostra breve vacanza partenopea, ma soprattutto ci hanno regalato un'emozione fortissima: la loro umanità ha fatto passare in secondo piano lo spiacevole episodio che ci era capitato. Quello che era un evento negativo si è trasformato per noi in un qualcosa di positivo, che abbiamo condiviso con parenti e amici.

Gli asili da salvare Marco Dallari Università di Trento Quando mi capitava di far notare ad amici e colleghi l'evidenza di una scelta politica tesa a privatizzare i servizi sociali togliendoli alla gestione diretta dei Comuni per affidarli al privato sociale sono stato spesso ascoltato con sufficienza. Ciò che sta accadendo agli asili nido di Roma, e in maniera più strisciante a tutti i servizi per l'infanzia degli enti locali italiani, sembra ora darmi ragione. Sono convinto che lo Stato Sociale, nel suo insieme e in particolare nella sanità e nei servizi all'infanzia, sia la più grande e civile invenzione dell'Occidente, ciò per cui possiamo difendere il nostro "sistema" da accuse e critiche per altre ragioni anche fondate. E sono altrettanto convinto che i tentativi di farlo regredire a "stato assistenziale" con il pretesto del risparmio corrisponda a un inaccettabile progetto politico. Le scuole dell'infanzia e gli asili nido degli enti locali rappresentano un'avanguardia che tutto il mondo studia e tenta di copiare. E sono il modello di riferimento necessario per le istituzioni private. Chiuderli significa, oltre che danneggiare gli utenti e in particolare le donne, attentare a quel poco di credibilità politica e culturale che ci rimane.

Le rotatorie e i prepotenti Loris Parpinel Prata di Pordenone Scoperte dopo che erano già presenti in diversi Paesi europei, le rotatorie sono divenute in Italia una mania. In molti casi sono utili e necessarie per eliminare incroci o attese ai semafori, in altri appaiono ingiustificate. Non c'è borgo, anche in aperta campagna, che non ne abbia una. Se ne può scorgere la radice nell'indole di molti italiani per i quali è inconcepibile fermarsi ai semafori o dare la precedenza agli incroci. La rotatoria dà la possibilità di non fermarsi mai, magari arrivando a tutta velocità per entrarvi per primi. Riemergono individualismo e indisciplinabilità, vezzi antichi degli italiani.

Lettere: Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma Fax: 06/49822923 Internet: rubrica.lettere@repubblica.it.

Smog in calo da 5 giorni Milano ora guarda a Oslo

Maran: integrare i vari sistemi di mobilità, il 2016 potrebbe essere l'anno dell'elettrico

Dopo un finale di dicembre all'insegna dei livelli massimi di polveri sottili e di misure contestate come il blocco del traffico, la prima settimana di gennaio si è conclusa positivamente. Almeno per i milanesi. Ieri, per il quinto giorno consecutivo, le centraline dell'Arpa (l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) hanno fatto registrare in città valori di Pm10 inferiori alla soglia limite di 50 microgrammi per metro cubo d'aria; un valore che non è stato superato in nessuna provincia della Lombardia. In particolare, secondo i dati forniti dall'agenzia, a Milano i valori delle centraline sono rimasti tra i 33 e 41 microgrammi/metro cubo d'aria; soltanto a Vimercate (Monza), sono stati registrati valori vicini al limite di legge, mentre nelle altre province di Como, Bergamo, Cremona e Varese mediamente si è rimasti attorno ai 30 microgrammi per metro cubo.

Insomma, l'aria sembra davvero cambiata (fuor di metafora): da mercoledì del Comune ha già sospeso le misure anti smog di emergenza, revocando il divieto di circolazione per i veicoli diesel Euro 3 senza filtro anti-particolato e gli interventi sui riscaldamenti (diminuzione di un grado centigrado, da 20 a 19 gradi, e della durata di accensione da 14 a 12 ore). Soddisfatto l'assessore alla Mobilità e all'Ambiente del Comune, Pierfrancesco Maran, per il quale gli anni scorsi - 2013 e 2014 - sono stati i migliori di sempre come diminuzione dell'inquinamento. «Nel 2015 abbiamo pagato l'assenza eccezionale di precipitazioni degli ultimi due mesi - spiega - e rispetto ai parametri europei siamo sempre oltre i limiti. Certo, gli sforamenti resteranno numerosi con queste condizioni invernali avverse. Questo però non deve nascondere che un miglioramento, anno dopo anno, c'è stato». A livello di mobilità, invece, le novità non mancano. «Oltre la metà della flotta taxi è ibrida, la nostra mobilità pubblica è per oltre il 70% alimentata in forma elettrica. E adesso abbiamo deciso con altre città del mondo nel 2016 di fare una gara per l'acquisto di bus elettrici. Questa è una novità non trascurabile, perché solo l'annuncio di tante metropoli di fare una gara nello stesso anno ha fatto abbassare il costo di questi bus del 10%». Cosa si può copiare da altre città? «Penso a Oslo, dove si abbinano forti innovazioni nel sistema tariffario - integrazione tra car sharing, taxi e trasporto pubblico - alla scelta di aumentare le aree pedonali. Credo che l'abbinamento innovazione tecnologica/scelte ambientali sia il modo migliore per avvicinare ad uno stile di vita più sostenibile quei cittadini che almeno all'inizio sono più riottosi».

RIPRODUZIONE RISERVATA Il progetto Inquinamento nei grandi centri: l'abbattimento con una mobilità diversa.

Smog in calo da 5 giorni Milano ora guarda a Oslo
Maran: integrare i vari sistemi di mobilità, il 2016 potrebbe essere l'anno dell'elettrico

Piano City ritorna a maggio

I dati. Mille auto "pulite" in città entro l'anno
E nel Car sharing oggi Milano è capofila in Italia

Il boom Bike sharing, 4.651 iscritte in servizio 4.650 biciclette

Dopo Expo. Smantellamento, Sala: 20 Paesi nei tempi

Anche il 2016 si annuncia difficile sul fronte contabile. Dubbi sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci locali, incognite à gogo

Vincoli per tutti, blocco dei tributi, fondi in ritardo

Incognite à gogo per i bilanci degli enti locali. Anche per il 2016, la legge di stabilità e il decreto Milleproroghe non definiscono in modo compiuto il quadro entro il quale comuni, province e città metropolitane sono chiamati a costruire i preventivi. Quasi inevitabile, quindi, il solito valzer di proroghe della scadenza, al momento già rinviata al prossimo 31 marzo. Il primo e maggiore dubbio riguarda la portata dei vincoli di finanza pubblica, che da quest' anno riguardano anche i comuni con meno di 1.000 abitanti. La legge 208/2015 ha cancellato il Patto e introdotto la regola del pareggio finale di sola competenza, ma rimane irrisolta la questione circa la rilevanza della legge 243/2012, che oltre a imporre il pareggio corrente, vieta ai comuni di ricorrere a nuove tasse. Per i comuni, è stato in gran parte risolto il quadro delle entrate, con un impatto sulle singole amministrazioni ancora tutto da chiarire. Le novità in materia di tributi hanno un duplice impatto: da un lato, gli enti potranno beneficiare di nuove aliquote fiscali, sia aumentate le aliquote che adottando qualsiasi altro provvedimento da cui possa derivare un aumento del prelievo. Secondo quanto chiarito negli anni passati dalla giurisprudenza contabile (cfr per esempio Corte conti, Lombardia, parere n. 74/2008) con argomentazioni che paiono tuttora valide, il divieto si applica anche nel



Anche il 2016 si annuncia difficile sul fronte contabile. Dubbi sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci locali, incognite à gogo

Vincoli per tutti, blocco dei tributi, fondi in ritardo

questione circa la rilevanza della legge 243/2012, che oltre a imporre il pareggio corrente, vieta ai comuni di ricorrere a nuove tasse. Per i comuni, è stato in gran parte risolto il quadro delle entrate, con un impatto sulle singole amministrazioni ancora tutto da chiarire. Le novità in materia di tributi hanno un duplice impatto: da un lato, gli enti potranno beneficiare di nuove aliquote fiscali, sia aumentate le aliquote che adottando qualsiasi altro provvedimento da cui possa derivare un aumento del prelievo. Secondo quanto chiarito negli anni passati dalla giurisprudenza contabile (cfr per esempio Corte conti, Lombardia, parere n. 74/2008) con argomentazioni che paiono tuttora valide, il divieto si applica anche nel

Personale sanitario, assunzioni a rischio beffa

Non c'è pace per il personale del Servizio sanitario nazionale. Se è vero, infatti, che le assunzioni di medici e infermieri per coprire l'omessa erogazione di servizi è stato fatto sulla base del risparmio di spesa che riusciranno a mettere in atto le regioni, è pur vero che la gestione della procedura all'ordine di via affollando l'ipotesi di abbinare i risparmi su voci contrattuali oggi destinate a presidi, servizi e inquadri. A lanciare l'allarme è stata la Federazione italiana dei collegi degli infermieri, presieduta dal presidente Barbara Mangano. Nel dettaglio, la legge di stabilità 2016 (legge 208/2015), prevede che i risparmi che saranno ottenuti dalle disposizioni sui risk management, dalla centralizzazione degli acquisti, dal piano di riassetto di Acl e ospedali, saranno destinati a sovvenzionare, tra gli altri enti pubblici che erogano prestazioni di cure e cure di assistenza di bilancio, strutture finanziarie le nuove assunzioni di medici e infermieri. «Una soluzione che di fatto», ha sottolineato la Mangano, «sposta la palla alle Regioni per trovare entrate da oltre 200 mila di cure per circa 4.000 assunzioni tra medici, infermieri e personale tecnico-professionale. Risorse in tal senso compromesse dall'attuale progetto che prevede il 17 dicembre scorso effetti stabilizzanti dovranno, però, vedere con i nuovi contratti, così alla porta per l'ovvia della trattativa. Ed è qui che si realizza il rischio maggiore ad avviso della Federazione dei medici. Le regioni in questa fase, infatti, potrebbero provare, come previsto in un documento ad hoc consegnato al governo, e rispetto, di avere anche dal Fondo creato grazie all'ipotesi di infanzia (chiamata così perché stata per gli infermieri, anche se poi è beneficente) e tutto il personale del Ssn) e utilizzato fino al precedente contratto per la possibilità di un altro accoglimento per tutto il resto del personale. Un'idea totalmente impercorabile», ha concluso la presidente. «Sarebbe, infatti, un errore che assunzioni prima di tutto un numero stabilito di professionisti rispetto alle reali necessità e poi mettere ancora una volta i professionisti della sanità».

Governo, regioni ed enti locali taglieranno le autozze del 25% entro il 31 dicembre

Governo, regioni ed enti locali dovranno tagliare del 25% le autozze entro il 31 dicembre 2015. Il taglie comune è stata sottoposta in Conferenza unitaria e riguarda le strutture con attività di trasporto di persone anche ad uso non esclusivo. Non saranno soggette a tagli, invece, le auto in dotazione delle forze dell'ordine, della protezione civile, della polizia locale, nonché i mezzi adibiti ai servizi sociali e sanitari e al trasporto scolastico. Salvo anche le vetture utilizzate per le attività di vigilanza e controllo. L'accordo, sottoscritto il 17 dicembre scorso, produrrà effetti anche circa 7.700 società partecipate, ma la termini meno vincolanti. Non viene infatti fissata nessuna percentuale di riduzione, ma si parla solo genericamente di risparmio a dare indicazioni alle partecipate di «contenere» il numero di autozze in servizio. I contratti di locazione e noleggio in corso alla data di pubblicazione dell'accordo non saranno toccati, nell'attesa di stabilire infatti che essi siano fatti salvo fino alla loro naturale scadenza. Le rifessioni al parco auto già effettuate costituiranno al dai del raggiungimento della soglia del 25%. Per quanto riguarda le amministrazioni centrali dello stato l'accordo stabilisce che resteranno fermi i limiti del 25% di autozze stabili dal 2014. Non si potrà dunque ricorrere al di fuori dei limiti posti dal decreto del presidente del Consiglio che riguarda le amministrazioni



74/2008) con argomentazioni che paiono tuttora valide, il divieto si applica anche nel caso di istituzione di nuovi tributi. Sono vietati anche gli aumenti indiretti, ossia derivanti dall' eliminazione o attenuazione di agevolazioni già concesse in precedenza. Sono esclusi dal blocco gli enti in dissesto e pre dissesto, la Tari e le tariffe di natura patrimoniale (come il Cosap), mentre rientra il Cimp.

I comuni potranno mantenere (con espressa deliberazione) la maggiorazione **Tasi** dello 0,8 per mille ove deliberata entro il 30 settembre 2015. Dall' altro lato, vi sarà una perdita di gettito derivante dalle misure di detassazione introdotte a favore di abitazioni principali, terreni e immobili perdutivi. In sostanza, occorrerà abbassare le previsioni relative a **Imu** e, soprattutto **Tasi**, compensando le minori entrate a valere sul fondo di solidarietà. Ma sul quantum l' incertezza regna sovrana. Come già accaduto in passato, infatti, questo dare-avere potrebbe non essere perfettamente neutrale per i singoli enti. Le somme stanziare dalla legge di stabilità per ristorare i comuni dei mancati introiti fiscali ammontano a circa 3,8 miliardi, molto meno di quanto richiesto dall' Anci (5 miliardi). In questa prospettiva, emerge un' altra criticità è legata alla tempistica: difficilmente la distribuzione del fondo sarà

completata prima dell' estate.

Anche questa purtroppo non è una novità: già negli anni passati, infatti, abbiamo dovuto fronteggiare ampi ritardi.

Basti pensare che, nel 2015, il dpcm di riparto è stato firmato solo il 10 settembre (anche se le cifre sono state rese note qualche settimana prima), mentre secondo la tabella di marcia prevista legislativamente il provvedimento avrebbe dovuto perfezionarsi entro il 31 dicembre dell' anno precedente o al massimo nei 15 giorni successivi. Nel 2016, tale scadenza è addirittura posticipata al 30 aprile (mentre dal 2017 dovrebbe stabilizzarsi al 30 novembre dell' anno precedente).

Problematica è anche la possibilità di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per finanziare spese correnti, ammessa dalla manovra ma esclusa dalle nuove norme contabili. Ancora più complessa la situazione degli enti di area vasta, per i quali anche quello appena iniziato sarà un anno di assoluta emergenza.

MATTEO BARBERO

TRIBUTI LOCALI

La Ctp di Massa Carrara afferma l'incostituzionalità dell'Imu

La Commissione tributaria di Massa-Carrara chiede alla Consulta di valutare l'incostituzionalità dell'Imu: il provvedimento, l'ordinanza n.

219/2015, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» (prima serie speciale - Corte costituzionale) n. 43 del 28 ottobre 2015. LO segnala Globoconsumatori Onlus.

La Commissione ha rilevato il contrasto della norma con gli articoli 42 e 53 della Costituzione, asserendo in particolare che: «L'imposta di cui si tratta appare, invero, in contrasto con il principio della capacità contributiva, essendo dovuta indipendentemente dalla percezione di un reddito da parte del proprietario del bene. Il soggetto passivo è, cioè, tenuto al pagamento dell'imposta anche se privo di reddito, o se percettore di un reddito non sufficiente alla copertura dell'imposta: evenienze non improbabili, specie in tempi di recessione economica e di contrazione delle offerte di lavoro.

L'incapacità contributiva potrebbe, quindi, costringere il soggetto passivo dell'imposta ad accettare soluzioni estreme (...), come per esempio la vendita.



Governo, regioni ed enti locali taglieranno le autoblu del 25% entro il 31 dicembre

Governo, regioni ed enti locali dovranno tagliare del 25% le autoblu entro il 31 dicembre 2016. L'impegno comune è stato sottoscritto in Conferenza unificata e riguarderà le vetture con autista adibite al trasporto di persone anche ad uso non esclusivo. Non saranno soggette a tagli, invece, le auto in dotazione delle forze dell'ordine, della protezione civile, della polizia locale, nonché i mezzi adibiti ai **servizi sociali** e sanitari e al trasporto scolastico. Salve anche le vetture utilizzate per ispezioni, vigilanza e controllo. L'accordo, sottoscritto il 17 dicembre scorso, produrrà effetti anche nelle circa 7.700 società partecipate, ma in termini meno vincolanti. Non viene infatti fissata nessuna percentuale di riduzione, ma si parla solo genericamente di impegno a dare indicazione alle partecipate di «contenere» il numero di autovetture in **servizio**. I contratti di locazione e noleggio in corso alla data di pubblicazione dell'accordo non saranno travolti. Nell'intesa si stabilisce infatti che essi siano fatti salvi fino alla loro naturale scadenza.

Le riduzioni al parco auto già effettuate conteranno ai fini del raggiungimento della soglia del 25%. Per quanto riguarda le amministrazioni centrali dello stato l'accordo stabilisce che resteranno fermi i limiti numerici di autovetture stabiliti dal dpcm 25 settembre 2014. Non si potrà dunque scendere al di sotto dei paletti posti dal decreto del presidente del consiglio che a ciascuna amministrazione assegna al massimo: a) 1 autovettura se il numero di dipendenti è inferiore o pari a 50 unità; b) 2 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 51 e 200 unità; c) 3 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 201 e 400 unità; d) 4 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 401 e 600 unità; e) 5 autovetture se il numero di dipendenti è superiore a 600 unità. Le amministrazioni che hanno una sola autovettura di servizio non saranno soggette a tagli.



Anche il 2016 si annuncia difficile sul fronte contabile. Dubbi sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci locali, incognite à gogo Vincoli per tutti, blocco dei tributi, fondi in ritardo

questione circa la rilevanza della legge 94/2015, che oltre a imporre il pareggio corrente, vincola pure la spesa. Per i comuni, è stato in gran parte assorbito il quadro delle entrate, con un impatto sulle singole amministrazioni ancora tutto da chiarire. Le novità in materia di tributi hanno un duplice impatto: da un lato, gli enti perdono la possibilità di aumentare la leva fiscale, sia attraverso la aliquota che attraverso qualsiasi altro provvedimento da cui possa derivare un aumento del perimetro. Secondo quanto chiarito negli anni passati dalla giurisprudenza contabile (cf. per esempio Corte conti, Lombardia, potere n. 74/2008) con argomentazioni che possono tuttavia valere, il divieto si applica anche nei casi di istituzione di nuovi tributi. Sono vietati anche gli aumenti di aliquote, ossia derivanti dall'eliminazione o attenuazione di agevolazioni già concesse in passato. In altri termini, il blocco gli enti in disavanzo e profluvio, le Tari e le tariffe di natura patrimoniale (come il Cuneo), possono mantenere i loro livelli, ma non possono essere aumentati. Tasi dalla 0,8 per mille, ora deliberata entro il 30 settembre 2015. Dall'altro lato, vi sarà una perdita di gettito derivante dalle misure di detassazione introdotte a favore di abitazioni primarie, servizi e immobili portuali. In sostanza, occorre abbassare le previsioni relative a Ima e, soprattutto, Tasi, compensando le minori entrate a valere sul

fondo di solidarietà. Ma sul quantum l'incertezza regna sovrana. Come già accaduto in passato, infatti, questo da ridere potrebbe non essere perfettamente coerente per i singoli enti. Le entrate previste dalla legge di stabilità per i ricambi e i comuni dei mancati introviti fiscali ammontano a circa 2,8 miliardi, molto meno di quanto richiesto dall'Asi (5 miliardi). In questa prospettiva, emerge incertezza legata alla tempistica, difficilmente la distribuzione dei fondi sarà completata prima dell'estate. Anche questa parrebbe non è una novità, già negli anni passati, infatti, abbiamo dovuto fronteggiare simili ritardi. Bisogna pensare che, nel 2015, il dpcm di riassetto è stato formato il 10 novembre (anche se lo

chiffre sono state rese note qualche settimana prima), mentre secondo la tabella di marcia prevista legislativamente il provvedimento avrebbe dovuto essere adottato entro il 31 dicembre dell'anno precedente o al massimo nei 15 giorni successivi. Nel 2016, tale scadenza è addirittura anticipata al 30 aprile (mentre dal 2017 dovrebbe stabilirsi al 30 novembre dell'anno precedente). Probabilmente è anche la possibilità di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per finanziare opere corrette, ammessa dalla manovra ma esclusa dalle nuove norme contabili. Ancora più complessa la situazione degli enti di area vasta, per i quali anche quelle appena indicate sono un anno di ulteriore congegnata.

Personale sanitario, assunzioni a rischio beffa

Non c'è pace per il personale del Servizio sanitario nazionale. Se è vero, infatti, che le assunzioni di medici e infermieri per coprire l'ondata secondo le regole lo saranno fatte sulla base dei risparmi di spesa che riusciranno a mettere in atto le regioni, è pur vero che data la lentezza della procedura all'ordine si sta affacciando l'ipotesi di assunzioni e dimissioni in serie consecutive negli ospedali e presidi, servizi e ricostruzioni. A lanciare l'allarme è stata la Federazione italiana dei collegi degli infermieri, presieduta da Barbara Mangano. Nel dettaglio, la legge di stabilità 2016 (legge 94/2015), prevede che con i risparmi che saranno ottenuti dalle disposizioni sul risk management, sulla centralizzazione degli acquisti, dal piano di riassetto dei poli ospedalieri, aziende ospedaliere universitarie, Ircs e altri enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cure ospedaliere di bilancio, saranno finanziati le nuove assunzioni di medici e infermieri. «Un problema che di fatto», ha sottolineato la Mangano, «spinge la palla alle Regioni per trovare entrate da oltre 500 mila di euro per circa 4.000 assunzioni tra medici, infermieri e personale tecnico-professionale. Risorse in cui sono compresi stabilimenti dei presidi che avrebbe dovuto già essere effettuata da anni». Queste assunzioni e stabilimenti dovranno, però, vedersi con i tempi contrattuali, ormai alle porte per l'arrivo della trattativa. Ed è qui che si insidia il rischio maggiore ad avviso della Mangano: «I presidi, le regioni in questa fase, infatti, potrebbero prevedere, come previsto in un documento ad hoc consegnato al governo, e rispetto stanno anche dal Fondo creato grazie all'indennità infermieristica (chiamata così perché usata per gli infermieri, anche se poi è beneficiaria di tutto il personale dei Sm) e calcolato fino al precedente contratto per le presidi e il settore ospedaliero per tutto il resto del personale. Un'idea totalmente impercepibile», ha concluso la presidente, «perché vorrebbe dire assumere prima di tutto un numero stabile di professionisti rispetto alle reali necessità e poi leggere ancora una volta i professionisti della sanità».

Governo, regioni ed enti locali taglieranno le autoblu del 25% entro il 31 dicembre

Governo, regioni ed enti locali dovranno tagliare del 25% le autoblu entro il 31 dicembre 2016. L'impegno comune è stato sottoscritto in Conferenza unificata e riguarderà le vetture con autista adibite al trasporto di persone anche ad uso non esclusivo. Non saranno soggette a tagli, invece, le auto in dotazione delle forze dell'ordine, della protezione civile, della polizia locale, nonché i mezzi adibiti ai servizi sociali e sanitari e al trasporto scolastico. Salvo anche le vetture utilizzate per ispezioni, vigilanza e controllo. L'accordo, sottoscritto il 17 dicembre scorso, produrrà effetti anche nelle circa 7.700 società partecipate, ma in termini meno vincolanti. Non viene infatti fissata nessuna percentuale di riduzione, ma si parla solo genericamente di impegno a dare indicazione alle partecipate di «contenere» il numero di autovetture in servizio. I contratti di locazione e noleggio in corso alla data di pubblicazione dell'accordo non saranno travolti. Nell'intesa si stabilisce infatti che essi siano fatti salvi fino alla loro naturale scadenza. Le riduzioni al parco auto già effettuate conteranno ai fini del raggiungimento della soglia del 25%. Per quanto riguarda le amministrazioni centrali dello stato l'accordo stabilisce che resteranno fermi i limiti numerici di autovetture stabiliti dal dpcm 25 settembre 2014. Non si potrà dunque scendere al di sotto dei paletti posti dal decreto del presidente del consiglio che a ciascuna amministrazione assegna al massimo: a) 1 autovettura se il numero di dipendenti è inferiore o pari a 50 unità; b) 2 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 51 e 200 unità; c) 3 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 201 e 400 unità; d) 4 autovetture se il numero di dipendenti è compreso tra 401 e 600 unità; e) 5 autovetture se il numero di dipendenti è superiore a 600 unità. Le amministrazioni che hanno una sola autovettura di servizio non saranno soggette a tagli.

Stanziate 405 mln grazie all' approvazione di quattro programmi Interreg per il 2014-2020

Cooperazione Ue, arrivano fondi

Finanziamenti per ricerca, innovazione, cultura, sicurezza

Sono in arrivo oltre 405 milioni di euro di risorse comunitarie grazie all' approvazione di ben quattro programmi Interreg validi per il periodo 2014-2020 che saranno attuati nei prossimi mesi tramite appositi bandi. Ricerca e innovazione, patrimonio culturale, sicurezza e trasporti sono le linee di finanziamento che i programmi attuano con l' obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i diversi territori comunitari.

Sono molte le province italiane interessate dai quattro programmi che riguardano le aree estere di Austria, Croazia, Malta e Slovenia.

I bandi si rivolgeranno a enti pubblici e privati, anche imprese, e permetteranno di ottenere un cofinanziamento comunitario fino all' 85% della spesa ammissibile. Gli enti pubblici potranno inoltre beneficiare del cofinanziamento nazionale andando così a coprire fino al 100% dei costi ammissibili al finanziamento.

Infatti, oltre alle risorse comunitarie previste, ciascuno stato integra i fondi con proprie risorse.

Programma Italia-Austria Il programma ha una dotazione di 82,2 milioni di finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e vuole favorire la cooperazione tra Italia e Austria. Sono stati definiti quattro assi prioritari nell'ambito dei quali il programma di cooperazione supporterà progetti transfrontalieri: ricerca e innovazione, natura e cultura, istituzioni, sviluppo regionale a livello locale. Il programma copre l' area dei Länder Salisburgo, Tirolo e Carinzia, nonché le regioni del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, l' area di programma è stata estesa adottando le ex aree di flessibilità come aree di programma a tutti gli effetti.

Programma Italia-Croazia Dei quattro programmi, è quello che può contare sulla dotazione di fondi più consistente, visto che vanta ben 201,3 milioni di euro di fondi comunitari. Il programma Interreg V-A Italia-Croazia intende perseguire l' obiettivo generale di aumentare la prosperità e il potenziale di crescita blue dell' area, stimolando partenariati transfrontalieri capaci di conseguire cambiamenti tangibili, contribuendo inoltre alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Oltre alle aree croate, per l' Italia sono ammesse le seguenti province: Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro e Urbino,

Stanziate 405 mln grazie all'approvazione di quattro programmi Interreg per il 2014-2020

Cooperazione Ue, arrivano fondi

Finanziamenti per ricerca, innovazione, cultura, sicurezza

Pugino e cura su Roberto Lupo
Sono in arrivo oltre 405 milioni di euro di risorse comunitarie grazie all'approvazione di ben quattro programmi Interreg validi per il periodo 2014-2020 che saranno attuati nei prossimi mesi tramite appositi bandi. Ricerca e innovazione, patrimonio culturale, sicurezza e trasporti sono le linee di finanziamento che i programmi attuano con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i diversi territori comunitari. Sono molte le province italiane interessate dai quattro programmi che riguardano le aree estere di Austria, Croazia, Malta e Slovenia.

Programma Italia-Croazia
Dei quattro programmi, è quello che può contare sulla dotazione di fondi più consistente, visto che vanta ben 201,3 milioni di euro di fondi comunitari. Il programma Interreg V-A Italia-Croazia intende perseguire l'obiettivo generale di aumentare la prosperità e il potenziale di crescita blue dell'area, stimolando partenariati transfrontalieri capaci di conseguire cambiamenti tangibili, contribuendo inoltre alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Programma Italia-Malta
Il programma interregionale di cooperazione supporterà progetti transfrontalieri: ricerca e innovazione, natura e cultura, istituzioni,

Prevenzione antincendio
La regione Toscana ha stanziato 12 milioni di euro per l'anno 2016. Il bando prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorare la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. Sono ammessi beneficiari del sostegno i proprietari, possessori o titolari (ovvero della gestione di superfici forestali, anche coltivate, singoli o associati, nonché gli enti pubblici (anche a carattere economico), comitati, soggetti gestori che amministrano gli enti civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati, ciascuna Regione Toscana. Il tasso di contribuzione previsto per tutti gli investimenti, compresi le spese generali, è pari al 100% dei costi ammissibili. È possibile creare un unico flusso di contributo ammissibile a finanziamento. La scadenza per presentare domanda è fissata al 28 gennaio 2016.

Programma Italia-Slovenia
Italia e Slovenia potranno contare su un programma di cooperazione dotato di 77,9 milioni di euro. Il programma interregionale transfrontaliero di cooperazione è articolato in tre assi di intervento: sviluppo economico, cultura e turismo, ricerca e innovazione, nonché per sostenere, proteggere, restaurare e sviluppare il patrimonio culturale e naturale. Il primo bando sarà pubblicato, presumibilmente, entro i primi mesi del 2016.

CLIB MEP
MILANO - VIA VENEZIA 10/11
Tel. +39 02 42107333
www.clibmep.it

Per la p.a. 131 milioni
La Commissione Ue ha stanziato 131 milioni di euro per l'anno 2016. Il bando prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorare la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. Sono ammessi beneficiari del sostegno i proprietari, possessori o titolari (ovvero della gestione di superfici forestali, anche coltivate, singoli o associati, nonché gli enti pubblici (anche a carattere economico), comitati, soggetti gestori che amministrano gli enti civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati, ciascuna Regione Toscana. Il tasso di contribuzione previsto per tutti gli investimenti, compresi le spese generali, è pari al 100% dei costi ammissibili. È possibile creare un unico flusso di contributo ammissibile a finanziamento. La scadenza per presentare domanda è fissata al 28 gennaio 2016.

L'eccellenza nell'informazione
Le Riviste di informazione specialistica dedicata agli Enti Locali
per tutti gli abbonati alle riviste in omaggio
SPECIALI OFFERTA
se Ti abboni a Enticolocalnews entro il 20 Gennaio 2016
per Te in regalo 1 anno di abbonamento a un'altra rivista a scelta tra:
- "Enticolocalnews" - "Enticolocalnews" - "Enticolocalnews" - "Enticolocalnews" - "Enticolocalnews"
Info: 02 9071 40822 www.enticolocalnews.it

Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani.

Gli assi finanziabili riguardano innovazione nell' economia blu, sicurezza e resilienza, patrimonio **ambientale** e culturale, trasporto marittimo.

Programma Italia-Malta Il programma interessa le province siciliane di Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, e Siracusa, oltre che le aree di Malta, Gozo e Comino. Le risorse comunitarie a disposizione ammontano ad oltre 43,9 milioni di euro. Il programma sarà incentrato sulle tre priorità indicate di seguito: promuovere la crescita intelligente e sostenibile attraverso la ricerca e l' innovazione, promuovere la competitività dell' area transfrontaliera, tutelare l' **ambiente** e promuovere l' efficienza delle risorse.

Programma Italia-Slovenia Italia e Slovenia potranno contare su un programma di cooperazione dotato di un budget comunitario di 77,9 milioni di euro. Il programma interessa i **territori** delle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, per la parte italiana, e le regioni di Notranjsko-primorska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraka e Gorika, per parte slovena. Fra gli assi di interesse, sono finanziabili progetti per promuovere l' innovazione per un' area più competitiva nell' ambito della ricerca e innovazione, nonché per conservare, proteggere, restaurare e sviluppare il patrimonio culturale e naturale. Il primo bando sarà pubblicato, presumibilmente, entro i primi tre mesi del 2016.

ROBERTO LENZI

Società al centro del disegno di Palazzo Chigi per realizzare il network in fibra «pubblico»

Rete, i piani del governo e il ruolo di Enel

ANDREA BIONDI, CARMINE FOTINA - Una rete di proprietà pubblica, ma fatta da privati. Che ne cureranno la realizzazione, la manutenzione e la gestione, facendosi pagare l'affitto della fibra dai vari operatori. Il disegno del governo sulla banda ultralarga porta sempre di più dalle parti di Enel. Un cammino faticoso, visto che è passato ormai quasi un anno (era il 3 marzo 2015) da quando il premier Matteo Renzi comunicò l'avvio del Piano per la banda ultralarga in Italia. Ma tant'è. E la decisione del governo di procedere a un intervento diretto per la realizzazione della rete nelle aree C e D (quelle a fallimento di mercato) punta dritto alla società elettrica. Palazzo Chigi e il Mise avrebbero potuto optare per incentivi da mettere a bando o partnership pubblico privata (Ppp). Si è deciso invece per un intervento diretto. Risultato? Infratel, la società in house del ministero dello Sviluppo economico, si occuperà di mettere a gara la realizzazione, manutenzione e gestione della rete che andrà a essere costruita con i fondi a disposizione (4 miliardi in tutto). Forti di un recente parere Antitrust, a quanto risulta al Sole 24 Ore si punterà a far

valere (di più o esclusivamente) la partecipazione di operatori non verticalmente integrati. Quindi pollice verso per Telecom e porte spalancate a Enel. Non solo a Enel, ovvio. Saranno procedure competitive cui potranno partecipare tutti i soggetti con determinate caratteristiche.

A disposizione ci sono 2,2 miliardi di euro della delibera Cipe del 6 agosto e il governo conta anche su 1,6 miliardi destinati alle Regioni. Certo, sempre puntando l'attenzione su Enel, i bandi - e non l'affidamento diretto - potevano apparire logicamente più funzionali anche perché la società, che ha un piano per l'installazione dei suoi contatori intelligenti (che necessitano di fibra), avrebbe potuto realizzare la sua rete contando su incentivi tali da far abbattere i costi. A ogni modo, in questo ultimo disegno Enel avrebbe un ritorno non solo dalla realizzazione, ma anche dalla gestione.

Contro la soluzione dei bandi del resto si erano espressi vari operatori, indicando nei cosiddetti bandi Eurosud un'esperienza da non ripetere. Soldi andati tutti a Telecom, secondo i detrattori, grazie a bandi costruiti su misura. Posizione respinta al mittente da Telecom che invece ha sempre sostenuto di essere la sola a partecipare a investire con soldi veri. «Nelle aree a fallimento di mercato lo Stato deve essere proprietario dell'infrastruttura», disse l'ad di Fastweb, Alberto Calcagno, in un'intervista al Sole 24 Ore che risale allo scorso 14 agosto.

Certo è che il Piano per la banda ultralarga e il Piano per la crescita digitale sono rimasti vittime di stop and go con diversi mesi andati persi per congegnare una soluzione che da un lato potesse risultare a prova di obiezioni europee e dall'altro evitasse clamorosi opposizioni da parte degli operatori.



Da Palazzo Chigi, che con il sottosegretario Claudio De Vincenti coordina la strategia insieme al sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli, filtra chiara l'intenzione di dare un'accelerazione reale a un dossier che stava viaggiando troppo lentamente.

Dopo le prime gare, non è detto però che la linea non possa essere corretta. «Si parte con Infratel e si accelera, poi in un secondo momento si metteranno a punto i dettagli della partnership pubblico-privata» è il pensiero di De Vincenti. In questa fase comunque accantonare l'ipotesi degli incentivi ed estendere anche a una buona parte del "cluster C" quanto previsto per il "cluster D", ovvero l'intervento diretto dello Stato, mette al riparo da possibili contestazioni di Bruxelles in materia di aiuti di Stato. Il resto toccherà all'Agcom che nel disegno del governo dovrà giocare un ruolo rilevante regolando tariffe e tecnicità dei contratti d'uso di lungo periodo con i quali la fibra sarà concessa alle singole compagnie. Un punto comunque - riflettono dall'esecutivo e da Infratel, la società pubblica che farà da stazione **appaltante** - è centrale: si opererà con una serie di gare, divise per **territorio**, sia per la realizzazione delle infrastrutture sia per la sua gestione.

Per l'infrastrutturazione, in verità, anche se in sordina, le prime gare sono già partite e riguardano oltre 700 Comuni tra Calabria, Sardegna, Puglia, Abruzzo, Toscana, Marche, Lazio e Lombardia. È invece al momento considerato solo un aspetto tecnico ciò che sarà scritto nel bando di gara rivolto a chi si proporrà per gestire il network: se effettivamente si parlerà di operatore non verticalmente integrato e la scelta ricadrà sulla newco dell'Enel (Enel Open Fiber), è probabile che quest'ultima debba avvalersi di società esterne che abbiano già lavorato nel settore della fibra e posseggano quindi determinati requisiti tecnici.

Riguardo ai tempi il Governo ha fatto la prenotazione a Bruxelles per i cluster C e D a dicembre. Entro il 31 gennaio si aspetta che possa arrivare l'ok a notificare il piano. Poi servono 60 giorni per l'ok di Bruxelles. A quel punto - e auspicabilmente per Palazzo Chigi si parla di inizio aprile - Infratel (che sarà stazione **appaltante**, nulla di più in pratica) predisporrà le gare.

Intanto dalle parti di Enel Open Fiber si lavora a un piano industriale. Sono nel pieno simulazioni con Vodafone, Wind e Fastweb per capire cosa succederebbe nelle varie aree con l'utilizzo della nuova rete da parte dei clienti di queste telco. L'idea di partecipazione nel capitale sembra invece essere venuta meno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricolore

Immigrati clandestini, il decreto del governo per cancellare il reato

Pronto il provvedimento ma il via libera slitta di una settimana. L' Ncd di Alfano frena e tenta di bloccarlo

LIANA MILELLA - ROMA Quindici righe stanno per cancellare, dopo sette anni, il reato di immigrazione clandestina. Tecnicamente si chiama "depenalizzazione". La vuole fortemente il Guardasigilli Andrea Orlando, l' ha appoggiata quasi all' unanimità (alfaniani esclusi) prima di Natale la commissione Giustizia della Camera, la sponsorizza il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Franco Roberti, la chiedono i procuratori di frontiera alle prese con i trafficanti di esseri umani. Quelle quindici righe cancellano l' articolo 10bis del testo unico sull' immigrazione del 1998, la famosa Bossi-Fini, emendato però sul punto dal decreto sicurezza del 2009. Pieno governo Berlusconi, al ministero dell' Interno Roberto Maroni, alla Giustizia Angelino Alfano. Vollero, e votarono, il reato di immigrazione clandestina, poi ripetutamente bocciato dall' Unione europea, perché non punisce un comportamento, ma uno status, quello di clandestino appunto.

Il giorno buono della cancellazione avrebbe potuto essere già oggi. Il decreto legislativo di Orlando sulla depenalizzazione è pronto, una dozzina di articoli tra cui il nostro articolo 4, «modifiche in materia di disciplina dell' immigrazione». Una riga secca, la terza, per dire che «l' articolo 10bis è abrogato». Ma un diavolo s' è messo ancora di traverso. Ancora un rinvio, pare alla prossima settimana, al consiglio dei ministri del 15 gennaio.

Ufficialmente solo un problema tecnico, ufficiosamente il vero ostacolo si chiama Ncd, il partito di Alfano, oggi titolare dell' Interno, che non accetta di cancellare il reato.

Le motivazioni sono presto dette. Sul piano burocratico un aggravamento pesante sulle prefetture, su cui si riverserebbe tutto il peso delle sanzioni amministrative. Oggi il reato è punito, recita il testo unico, con l' ammenda da 5 a 10mila euro.

Domani resteranno solo le violazioni relative all' ingresso senza documenti. Ma la ragione principale del "niet" è tutta politica. Il reato di immigrazione è un vessillo della destra, per anni lo ha vantato la Lega, è venduto come lo strumento che avrebbe dovuto fungere da dissuasore per l' ingresso in Italia. Come dice Franco Roberti a Repubblica sono proprio le



statistiche a dimostrare invece che si tratta di una pia illusione. Gli **immigrati** sono partiti e arrivati ugualmente, vittime dei trafficanti. Proprio loro semmai sono stati avvantaggiati dal reato, perché hanno alzato i prezzi del presunto rischio, e perché le indagini si sono complicate. Ma oggi, si ragiona dalle parti di Alfano, «non c'è un cessato allarme che potrebbe giustificare il ripiegamento sul reato, c'è semmai un'emergenza forte, rispetto alla quale non è politicamente opportuno retrocedere».

Questo spiega lo stop and go sulla depenalizzazione. C'è nella legge delega del 2014 sulla messa alla prova, che contiene lo schema del decreto legislativo.

Scompare però dal decreto del governo. Tocca alla commissione Giustizia della Camera, alla presidente Pd Donatella Ferranti, pigliare la faccenda in mano.

Eccola audire il procuratore Roberti. Il reato va abolito «perché ostacola le indagini».

Prima di Natale la commissione Giustizia dà il suo via libera al decreto ma pone, al primo punto, una precisa condizione: «Sia trasformato in illecito amministrativo il reato di immigrazione clandestina». Ne spiega le ragioni: «La trasformazione del reato in illecito amministrativo non inciderebbe sulla funzione preventiva di deterrente della sanzione, ma avrebbe il pregio di consentire alla magistratura di interrogare i soggetti entrati in Italia clandestinamente senza considerarli indagati, ma come vittime del reato di traffico di esseri umani».

La situazione era già chiara in autunno. Ma nonostante la delega stesse rischiando di scadere, nel governo non s'è trovato l'accordo per licenziare il decreto che, una volta approvato a palazzo Chigi, sarà subito operativo.

Certo, per Alfano smentire se stesso può essere un problema, ma per il Pd, dopo tanti manifesti con il no al reato di immigrazione, il passo appare obbligato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Polonia-Ungheria, un patto anti-Je La Slovacchia: no ai profughi musulmani

Orban e Kaczynski in un albergo sui Carpazi rafforzano l' alleanza dell' Est Juncker: ora basta controlli alle frontiere, tutelare Schengen è un dovere

Ora lo slogan è «salvate il soldato Schengen». Ma mentre Juncker cerca di salvare l' Unione, a Est Polonia, Ungheria e Slovacchia lavorano dietro le quinte nella direzione opposta. Soluzioni nazionali La Commissione Ue avverte, per bocca del vicepresidente Frans Timmermans, che «non ci può essere soluzione nazionale» per il dramma delle migrazioni. La mancanza di risultati nella strategia europea per affrontare l' onda di piena dei rifugiati sta spaccando l' Unione, dove si moltiplicano le reintroduzioni dei controlli alle frontiere e sbocciano movimenti velenosi come il fronte anti-euro messo in piedi da Polonia e Ungheria.

Così l' olandese di Bruxelles è volato ieri a Berlino, per calmare gli spiriti nel governo Merkel, e domenica va in Turchia, per convincere le genti di Erdogan ad arginare i flussi come pattuito in novembre. Presto o tardi, si renderà necessaria una tappa a Budapest e Varsavia.

Il semestre Ue a guida dei Paesi Bassi comincia come s' è chiuso quello lussemburghese, con migrazioni e terrorismo in testa alla lista dei problemi.

Dopo un 2015 da un milione di profughi entrati nell' Unione, l' intero pacchetto di interventi discussi dai Ventotto da maggio in poi non ha dato frutti.

L' ondata di piena continua, 3 mila al giorno in Grecia, frenati solo dal Generale Inverno. «Tutelare Schengen è un dovere collettivo - ha detto il capo della Commissione, Jean-Claude Juncker, alla conferenza stampa che ha aperto la presidenza olandese -. Non si può andare avanti con questo stillicidio di governi che giorno dopo giorno ripristinano i controlli alle frontiere».

La morale di un alto funzionario europeo è che «se non si riducono i numeri in entrata entro l' estate saremo davvero in crisi». Timmermans si dà un paio di settimane per raddrizzare il quadro. Punta sulla Turchia, nei confronti della quale ammette «insoddisfazione». L' olandese esige una «roadmap» precisa perché il TeamJuncker è convinto che «quando caleranno i numeri si tranquillizzerà anche la situazione nelle capitali» e la ricetta europea funzionerà.

Il premier olandese Mark Rutte ricorda che si deve ridurre il numero dei migranti in arrivo; far funzionare lo schema di redistribuzione; garantire che i controlli siano adeguati.

Il blocco dell' Est E ieri, dall' altra parte dell' Europa, nei Carpazi, in un incontro segreto e durato 6 ore,

4 Primo Piano L'ESPRESSO 8 GENNAIO 2016

“Sono siriano, mi ha invitato la Merkel”

Nei rapporti della polizia di Colonia le provocazioni degli aggressori fermati a Capodanno. La cancelliera minaccia una stretta sulle espulsioni. Per gli agenti quella sera c'era il caos



Nella notte di San Silvestro
Le denunce di donne pugnalate, violentate e derubate sono oltre 120. Colonia, 02 del 2015

Sembra la situazione del feroce
L'onda di profughi che si riversa in Europa, come un fiume in piena, sta mettendo a dura prova il sistema di accoglienza e di integrazione. In alcune città, come Colonia, si sono verificati episodi di violenza e di odio. Dopo un bilancio che è stato...

La sensazione per le donne di sentirsi indifese e alla mercé di aggressori è per me insopportabile

Angela Merkel
Cancelliera

Il rapporto di un dirigente della polizia parla chiaramente di una situazione fuori controllo e dell'impeto degli agenti. Il risultato è che una prima ondata di profughi siriani è stata respinta nelle zone di accoglienza. In seguito, le donne sono state violentate e derubate. La cancelliera ha invitato i governi a cooperare e a rafforzare i controlli alle frontiere.

Retrospectiva
MONDO PENITENTE MONDO D'ESTRANIERI

Un anno dopo il naufragio di Lampedusa, il governo italiano ha varato una serie di misure per affrontare la crisi dei profughi. Ma il fronte anti-euro si è rafforzato, con la Polonia e l'Ungheria che hanno chiesto di reintrodurre i controlli alle frontiere.



Polonia-Ungheria, un patto anti-Je La Slovacchia: no ai profughi musulmani
Orban e Kaczynski in un albergo sui Carpazi rafforzano l'alleanza dell'Est Juncker: ora basta controlli alle frontiere, tutelare Schengen è un dovere

Polonia-Ungheria, un patto anti-Je La Slovacchia: no ai profughi musulmani
Orban e Kaczynski in un albergo sui Carpazi rafforzano l'alleanza dell'Est Juncker: ora basta controlli alle frontiere, tutelare Schengen è un dovere



Orban
Premier dell'Ungheria

Kaczynski
Premier della Polonia

Il blocco dell'Est E ieri, dall' altra parte dell' Europa, nei Carpazi, in un incontro segreto e durato 6 ore, ha visto i leader di Orban e Kaczynski che hanno chiesto di reintrodurre i controlli alle frontiere.

due «nemici» dell' Unione si sono seduti allo stesso tavolo per imbastire una «tattica comune» contro l' Ue. Il leader del partito dell' ultradestra al potere in Polonia, Jaroslaw Kaczynski, e il premier ungherese Viktor Orbán si sono visti all' ombra del pittoresco castello di Niedzica, nel sud della Polonia. Un pranzo a base di trota, zuppa e strategie anti-Ue di cui nessuno, eccetto pochi colleghi di partito, sapeva nulla. Con loro i segretari di Stato dei due Paesi.

Non è stato rilasciato nessun comunicato dopo i colloqui, che sarebbero rimasti segreti se il sito ungherese vs.hu non avesse parlato di un viaggio di Orban in Polonia, rilanciato da «Gazeta Wyborcza» con la notizia dell' incontro «anti-Unione dei cugini».

E mentre a Niedzica si «tramava» alle spalle della Ue, la Slovacchia, dopo le aggressioni di Colonia, annunciava di non volere più accogliere profughi musulmani.

Kaczynski e Orbán hanno discusso di immigrazione, ma soprattutto del loro ruolo in Europa, dopo le due nuove leggi varate da Varsavia, quella sul controllo dei media da parte del governo - ricalcata sul modello ungherese e firmata ieri dal presidente polacco Duda - e quella sulla Corte costituzionale, che rimette al governo di Varsavia la nomina di 5 giudici su 15. Una direzione che avvicina i due Paesi dell' Est, ma che ha creato un' ondata di critiche internazionali, con la Commissione Ue pronta ad aprire un dossier sullo stato di diritto a Varsavia.

Secondo fonti vicine ai vertici del Pis, Kaczynski e Orban avrebbero anche condiviso la stessa posizione sulle proposte britanniche per la riforma della Ue. Il premier britannico - oggi a Budapest - vorrebbe tra l' altro tagliare i benefit **sociali** per gli **immigrati** e rafforzare la sovranità degli Stati nazionali. «Era prevedibile che - spiegano dal Pis - l' azione di condanna europea a Varsavia avrebbe spostato l' asse verso Est e contribuito alle relazioni tra Kaczynski e Orbán. Solo l' anno scorso Kaczynski aveva rifiutato un incontro a Varsavia con il primo ministro ungherese, accusandolo di «distruggere la comunità europea». Le differenze non sono cambiate ma ora abbiamo interessi comuni, come rafforzare la cooperazione nel Gruppo di Visegrad, e, insieme, respingere lo strapotere da Bruxelles».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MONICA PEROSINO

Il governo cancellerà il reato di immigrazione clandestina

Via la multa dai 5 ai 10 mila euro, resta in vigore l'allontanamento dal Paese I timori del Pd per il contraccolpo sull'opinione pubblica dopo lo choc tedesco

Entro il 17 gennaio il governo dovrà attuare la delega per la depenalizzazione di diversi reati e tra questi c'è anche il reato di immigrazione clandestina: che sarà abrogato, ma resterà comunque in vigore l'espulsione dal territorio italiano. Un reato che non prevede il carcere, ma solo un'ammenda dai 5 ai 10 mila euro, di fatto somme inesigibili che impegnano i tribunali con migliaia di procedimenti.

Ma per attuare una decisione simbolicamente molto forte si pone il problema in questa fase di come fare passare il messaggio senza creare contraccolpi nella pubblica opinione. «Ciò non deve creare allarme di ordine pubblico, anzi renderà più spedite ed efficaci le espulsioni senza intasare i tribunali e consentirà di acquisire con la forza della testimonianza le indagini sulla criminalità che organizza gli sbarchi clandestini», spiega Donatella Ferranti, presidente della Commissione Giustizia della Camera.

A sentire uno dei più alti in grado del vertice Pd, «noi siamo favorevoli a procedere, non solo perché ce lo chiedono i tecnici, ma perché così tra unioni civili e ius soli sarà difficile dire che non siamo un partito di sinistra». Il problema ora è di spiegare questa decisione con le giuste motivazioni dopo i fatti di Colonia, la pressione sui confini e le tensioni con l'Ue.

«C'è una legge delega approvata in parlamento nel 2014 - spiega la Ferranti - che prevede una serie di depenalizzazioni per reati per i quali è prevista una pena pecuniaria. La legge introdotta dal governo Berlusconi, che per il solo fatto di entrare clandestino prevede un reato con ammenda fino a 10 mila euro, ha creato migliaia di processi a tutti questi immigrati che non possono essere sentiti come testimoni in quanto indagati. Procedimenti che intasano tribunali e procure».

Mentre rimane in piedi il reato con reclusione fino a 5 anni per chi favorisce e trasporta e organizza l'immigrazione clandestina, il reato di immigrazione clandestina allo stato si estingue quando si procede all'espulsione. «Vogliamo depenalizzarlo e in tal senso si è speso molto il procuratore antifamiglia, spiegando che ciò crea un ostacolo agli accertamenti sulla criminalità organizzata, perché mentre un testimone ha l'obbligo di rispondere, l'indagato per reato connesso ha diritto di non rispondere». A quanto risulta, il ministro Orlando ha già mandato il testo del decreto alla presidenza del Consiglio, tenendo conto delle osservazioni fatte da Camera e Senato sui decreti attuativi di depenalizzazione. Ora

Il governo cancellerà il reato di immigrazione clandestina

Via la multa dai 5 ai 10 mila euro, resta in vigore l'allontanamento dal Paese I timori del Pd per il contraccolpo sull'opinione pubblica dopo lo choc tedesco

La scadenza
Il governo dovrà attuare la delega per la depenalizzazione di diversi reati tra questi c'è anche il reato di immigrazione clandestina: che sarà abrogato, ma resterà comunque in vigore l'espulsione dal territorio italiano. Un reato che non prevede il carcere, ma solo un'ammenda dai 5 ai 10 mila euro, di fatto somme inesigibili che impegnano i tribunali con migliaia di procedimenti.



grati che non possono essere sentiti come testimoni in quanto indagati. Procedimenti che intasano tribunali e procure. Mentre rimane in piedi il reato con reclusione fino a 5 anni per chi favorisce e trasporta e organizza l'immigrazione clandestina, il reato di immigrazione clandestina allo stato si estingue quando si procede all'espulsione. «Vogliamo depenalizzarlo e in tal senso si è speso molto il procuratore antifamiglia, spiegando che ciò crea un ostacolo agli accertamenti sulla criminalità organizzata, perché mentre un testimone ha l'obbligo di rispondere, l'indagato per reato connesso ha diritto di non rispondere». A quanto risulta, il ministro Orlando ha già mandato il testo del decreto alla presidenza del Consiglio, tenendo conto delle osservazioni fatte da Camera e Senato sui decreti attuativi di depenalizzazione. Ora si attende il verdetto del Consiglio dei ministri e della Camera. Anche se, Renzi Pd, ricostruisce dal governo Berlusconi che per il solo fatto di entrare clandestino prevede un reato con ammenda fino a 10 mila euro, ha creato migliaia di processi a tutti questi immi-

“L'Europa somiglia a un condominio dove ciascuno litiga con i vicini”

Per il ministro degli Esteri Gentiloni serve un diritto d'asilo comunitario “Sul tema degli accordi di Dublino rischiamo di far saltare Schengen”

Intervista
Il ministro degli Esteri
Il ministro degli Esteri Gentiloni è un delicato che segnala da tempo sul sillone di Dublino il rischio di sacrificare Schengen.



Dijsselbloem
«Flessibilità, Roma non cospira»
Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem trova nella richiesta italiana di poter rivedere il regolamento di Dublino la possibilità di un passo avanti di depenalizzazione per reati per i quali è prevista una pena pecuniaria. La legge delega del governo Berlusconi che per il solo fatto di entrare clandestino prevede un reato con ammenda fino a 10 mila euro, ha creato migliaia di processi a tutti questi immi-

grati che non possono essere sentiti come testimoni in quanto indagati. Procedimenti che intasano tribunali e procure. Mentre rimane in piedi il reato con reclusione fino a 5 anni per chi favorisce e trasporta e organizza l'immigrazione clandestina, il reato di immigrazione clandestina allo stato si estingue quando si procede all'espulsione. «Vogliamo depenalizzarlo e in tal senso si è speso molto il procuratore antifamiglia, spiegando che ciò crea un ostacolo agli accertamenti sulla criminalità organizzata, perché mentre un testimone ha l'obbligo di rispondere, l'indagato per reato connesso ha diritto di non rispondere». A quanto risulta, il ministro Orlando ha già mandato il testo del decreto alla presidenza del Consiglio, tenendo conto delle osservazioni fatte da Camera e Senato sui decreti attuativi di depenalizzazione. Ora

si tratterà anche di convincere Alfano e Ncd. Anche se, fonti Pd, ricordano che «pochi mesi fa il ministro si era espresso a favore. E poi è difficile pensare che sia contrario a una definitiva presa di distanze dalla Bossi-Fini».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CARLO BERTINI

Ddl Cirinnà. Oggi o lunedì riunione a quattro a Palazzo Chigi. Alla Boschi l'incarico di far convergere tutto il Pd sul testo

Unioni civili, il premier «stringe» in un vertice

ROMA Basta con le chiacchiere, è ora di portare a casa il risultato approvando nei tempi previsti il Ddl Cirinnà sulle unioni civili. Stepchild adoption compresa. Matteo Renzi e i vertici del Pd in Parlamento sono determinati a chiudere la partita nei prossimi giorni. Vero che la possibilità per il partner di adottare il figlio naturale del compagno all'interno della coppia gay è avversata dal Nuovo centrodestra-Alleanza popolare, tanto che Angelino Alfano ha già annunciato un referendum abrogativo sul punto. Ma è anche vero che Alfano ha già escluso la convergenza sull'unica ipotesi di compromesso offerta finora in campo dem, ossia quella dell'affido rafforzato sostenuta da alcuni senatori cattolici tra i quali la renziana Maria Rosa Di Giorgi. Il ministro degli Interni sembra ormai deciso a cavalcare l'onda della contrarietà al Ddl Cirinnà per distinguersi dal Pd e catturare le simpatie del mondo cattolico moderato. Anche a costo di apparire più realista del re. Perché se è vero che la Cei si è già espressa chiaramente contro la stepchild adoption, gli stessi vescovi frenano sull'ipotesi di un family day nella volontà di non creare un fronte di scontro aperto con l'esecutivo.

A Palazzo Chigi, ad ogni modo, sembra non sia piaciuto l'attivismo dei cattolici dem per trovare via interviste e dibattito sui giornali una soluzione di compromesso con il Nuovo centrodestra. «Io la legge sulle unioni civili la voglio fare - dice non a caso il capogruppo dei senatori democratici Luigi Zanda -. Quello che non intendo fare è aggiungermi alla lista delle dichiarazioni, così numerose e poco costruttive sul tema». Anche per questo è tempo di stringere i bulloni: forse già oggi, o al più tardi lunedì, sarà un vertice a quattro a Palazzo Chigi a indicare la linea. Matteo Renzi farà il punto con i capigruppo del Pd Zanda ed Ettore Rosato assieme alla ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi.

Tra i temi dell'agenda parlamentare non solo il Ddl Cirinnà, che andrà in Aula a Palazzo Madama il 26 gennaio, ma anche la riforma del Senato e del Titolo V: l'approvazione che chiude la prima doppia lettura ci sarà alla Camera lunedì 11, e l'intenzione dei vertici dem è fare in modo che il secondo sì del Senato arrivi a stretto giro (la settimana successiva, dal momento che saranno passati i tre mesi previsti dalla Costituzione rispetto al via libera di settembre). Quanto alle unioni civili, sarà poi un'assemblea dei senatori del Pd a dare l'indicazione, ferma restando la possibilità del voto di coscienza previsto sui temi etici. Ma non sarà Renzi a parteciparvi, coerentemente con quanto detto a fine anno («non è una questione che investe direttamente il governo»). La palla passa tutta alla ministra Boschi, che per i

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Il governo cancella il reato di clandestinità'. Other headlines include 'Mafia Capitale: 2 anni e 2 mesi a Ozzimo, ex assessore del Pd' and 'Decreto taglia-leggi in dirittura d'arrivo'. There is a photograph of a building with a flag and a bar chart titled 'Maffarella: «Il tricolore è unità anche per i nuovi italiani»'. The page also contains various sub-headers and text columns.

prossimi giorni ha il compito di compattare il più possibile il Pd sul testo Cirinnà così com' è. Condizione affinché sia votato anche dal M5s e da Sel.

Quanto al rimpasto di governo di cui si continua a parlare in **ambienti** parlamentari, da Palazzo Chigi frenano. Intanto non sarà un rimpasto ma la semplice sostituzione delle caselle mancanti (ad esempio quella del vice agli Esteri con il democratico Enzo Amendola e quella del ministero per gli Affari regionali con l' alfaniana Dorina Bianchi). E poi non sembra essere così imminente. Si farà, se si farà, con calma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Così ragiona il premier: qualche concessione ai dem insoddisfatti e ai cattolici. E Alfano non fa paura

Unioni civili, **Renzi** non andrà ko

Pensioni di reversibilità, questione tutt'altro che secondaria

Il periodo delle feste parlamentari, ancora aperto, ha segnato il rinfocolarsi delle polemiche sulle unioni civili, con alcune novità. È emersa una reazione negativa da parte di una minoranza fra i democratici, in forme e modi inattesi.

Il dibattito si è concentrato o ristretto sull'adozione del filgiastro. Una questione connessa, tutt'altro che secondaria, quale la pensione di reversibilità, resta invece affidata a pochi richiami sull'estensione di un istituto sempre più costoso per la finanza pubblica, che dovrebbe essere ampiamente potato e ridotto già per l'esistente.

Matteo **Renzi** intende chiudere la partita **senza** troppi danni. Deve fare attenzione su tre fronti. C'è la dissidenza interna, per una volta non proveniente dalle tradizionali minoranze di sinistra. Esterna al partito ma interna alla maggioranza è l'opposizione dei centristi. Infine, fuori del parlamento, sta l'insolito ricorso alla piazza da parte di associazioni cattoliche ostili alla parificazione, di fatto pur se non di diritto, delle unioni omosessuali al matrimonio fra uomo e donna.

I retroscenisti si sbizzarriscono nel dipingere **Renzi** ora preoccupato e disponibile a mediazioni, ora deciso a procedere **senza** mutare il testo che aveva come relatrice Monica Cirinnà (il progetto di legge sarà discusso dall'aula del Senato **senza** relatore, non essendosi concluso il dibattito in commissione). Le difficoltà indubbiamente sussistono, ma non paiono insormontabili. Si presume che qualche concessione sia stata a favore dei democratici insoddisfatti del progetto. A danneggiare la possibilità di mediare sono state le designazioni della Cirinnà come relatrice (ormai il testo reca il suo nome e mediaticamente le sue posizioni appaiono stringenti) e l'individuazione di Ivan Scalfarotto come rappresentante del governo (il sottosegretario ha sempre esternato una passione viscerale e personale per la riforma, dovendosi ostendere a questo, in un momento, in attesa di una più precisa disciplina, da una commissione di tre membri nominata dall'ottimismo, cioè dal ministro del Tesoro polacco. Quindi il governo polacco presiede a questo, in un sistema libero, è una cosa inaccettabile, certo) di nominare ai direttori dei lg e dei giornali.

Si potrebbe pensare che recenti interviste di Angelino Alfano provochino ripensamenti in **Renzi**. A rendere più tranquillo il presidente del Consiglio sta la sostanza della minaccia di Alfano: non la crisi di governo, bensì la raccolta di firme per un referendum contro l'adozione. **Renzi** è sempre stato persuaso che mai, su nessuna questione, i centristi provochino la caduta dell'esecutivo.

Dove andrebbero? Questa è la domanda con la quale ha costantemente liquidato ogni ipotesi di crisi di

6 | **Renzi & Cirinnà 2016**

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Così ragiona il premier: qualche concessione ai dem insoddisfatti e ai cattolici. E Alfano non fa paura

Unioni civili, **Renzi** non andrà ko

Pensioni di reversibilità, questione tutt'altro che secondaria

in Grande Merito
Il periodo delle feste parlamentari, ancora aperto, ha segnato il rinfocolarsi delle polemiche sulle unioni civili, con alcune novità. È emersa una reazione negativa da parte di una minoranza fra i democratici, in forme e modi inattesi. Il dibattito si è concentrato o ristretto sull'adozione del filgiastro. Una questione connessa, tutt'altro che secondaria, quale la pensione di reversibilità, resta invece affidata a pochi richiami sull'estensione di un istituto sempre più costoso per la finanza pubblica, che dovrebbe essere ampiamente potato e ridotto già per l'esistente.

Matteo Renzi intende chiudere la partita **senza** troppi danni. Deve fare attenzione su tre fronti. C'è la dissidenza interna, per una volta non proveniente dalle tradizionali minoranze di sinistra. Esterna al partito ma interna alla maggioranza è l'opposizione dei centristi. Infine, fuori del parlamento, sta l'insolito ricorso alla piazza da parte di associazioni cattoliche ostili alla parificazione, di fatto pur se non di diritto, delle unioni omosessuali al matrimonio fra uomo e donna.

I retroscenisti si sbizzarriscono nel dipingere **Renzi** ora preoccupato e disponibile a mediazioni, ora deciso a procedere **senza** mutare il testo che aveva come relatrice Monica Cirinnà (il progetto di legge sarà discusso dall'aula del Senato **senza** relatore, non essendosi concluso il dibattito in commissione). Le difficoltà indubbiamente sussistono, ma non paiono insormontabili. Si presume che qualche concessione sia stata a favore dei democratici insoddisfatti del progetto. A danneggiare la possibilità di mediare sono state le designazioni della Cirinnà come relatrice (ormai il testo reca il suo nome e mediaticamente le sue posizioni appaiono stringenti) e l'individuazione di Ivan Scalfarotto come rappresentante del governo (il sottosegretario ha sempre esternato una passione viscerale e personale per la riforma, dovendosi ostendere a questo, in un momento, in attesa di una più precisa disciplina, da una commissione di tre membri nominata dall'ottimismo, cioè dal ministro del Tesoro polacco. Quindi il governo polacco presiede a questo, in un sistema libero, è una cosa inaccettabile, certo) di nominare ai direttori dei lg e dei giornali.

Si potrebbe pensare che recenti interviste di Angelino Alfano provochino ripensamenti in **Renzi**. A rendere più tranquillo il presidente del Consiglio sta la sostanza della minaccia di Alfano: non la crisi di governo, bensì la raccolta di firme per un referendum contro l'adozione. **Renzi** è sempre stato persuaso che mai, su nessuna questione, i centristi provochino la caduta dell'esecutivo.

Dove andrebbero? Questa è la domanda con la quale ha costantemente liquidato ogni ipotesi di crisi di

IL CORRIVO

Il terrorista islamici ci sparano? Niente paura, basta una tisana

Lo Stato islamico ci ha dichiarato guerra. La sua arma più potente è la paura. Siamo pronti a combatterla? Così Corrado Formigli, economista, nello spot che annuncia la ripresa di Pascoquillo dopo la pausa natalizia.

Sembra di capire (il messaggio non è chiaro, ma la retorica non lo è) che il problema non sia combattere la guerra che ci è stata dichiarata dall'Isis (accettato a Parigi, i manager di Africa e Medio Oriente) ma quella che secondo Formigli è la sua arma più potente: la paura.

Non le cedere, e tanto meno carteggiarla, è una scelta, non la

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - PIERLUIGI MAGNAGLI

organi di garanzia comunitaria, ho preso sul serio la cosa, altrettanto anche dal fatto che il Commissario dell'Unione europea per l'Economia digitale, Günther Ottinger, in una tempestiva intervista al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (Faz) aveva messo in guardia la Polonia dall'indurre iniziative liberticide di questo tipo, annunciando che il testo della legge polacca nell'area radioelettrica sarà analizzato il 18 gennaio prossimo dalla Commissione europea. Se, a seguito di tale analisi e del prevedibile pronunciamento contrario, la Polonia non tenesse conto delle modifiche proposte da Bruxelles, l'Ue, ha dichiarato Ottinger, gonfiando le gote, «è pronta ad avviare una procedura per la violazione dei valori europei fondamentali». Se è invece indignato, sull'argomento, anche il viceministro della Commissione Ue, Frans Timmermans.

Ma che cosa ha fatto di così grave il governo polacco? Ha fatto, in poche parole, ciò che i paesi, certi che saranno rapidamente estirpati dalle loro funzioni. In Germania, e la notizia è stata data in Italia solo da *ItaliaOggi* nella sua edizione di ieri, dopo che bande di giovani, prevalentemente immigrati, avevano strappato (con scari e certissimi) derubati, palleggiando e minacciato a Colonia (Germania) un sacco di donne (le denunce fatte sono più di 120), la Tv di Stato Zdf è rimasta sblita per ben quattro giorni. E quando, finalmente è stata costretta a rompere il silenzio perché la notizia era filtrata all'estero, ha messo in onda un servizio di un minuto e i suoi dirigenti, ma solo via Facebook e Twitter, hanno ammeso la *Polizeiabschätzung*, l'errore di valutazione (1). Perché c'è stata questa assurda inadempienza

fanno, da sempre, la stessa identica cosa quando c'è da scegliere i direttori dei lg pubblici. In Italia si è fatto peggio, ricorrendo alla istituzionalità, cioè nominando, in Rai, tutti i grossi partiti, in modo tale che la trocena pubblica è data agli associati fosse più facilmente mistificata, dato che tutti i partiti avevano ottenuto la loro porzione. Se, con l'emissione pubblica, si favorisce l'occupazionismo dei valori europei fondamentali, anziché gestirli, si sono solo contro Varavia, ma per lo smantellamento dei conglomerati pubblici radiotelevisivi in tutti i paesi europei. Per due motivi. Primo, perché l'informazione, essendo un contropotere, non può dipendere dal potere pubblico, che, se non dispone, se abuse. E, secondo, perché il cittadino ha il diritto, con i suoi soldi, di informarsi dove meglio crede. Come è stato abolito nelle scuole il libro di Stato (tipico delle forme dittatoriali che hanno fucinato, da destra e da sinistra, il Ventennio secolo in Europa) non si possono essere i media di Stato. È una contraddizione in termini. Infatti, se i media si mantengono pubblici, non si può per lamentera, tardisciacquare, che i partiti pubblici ci mettano le mani. E non solo in Polonia dove sono solo gli ultimi arrivati.

Certo, ci sono dei paesi che si muovono con più vigilanza in questo settore. E altri che lo fanno grossolanamente. Ma qui non è in discussione lo stile ma, bensì, il fatto. È necessario a livello dell'Unione europea e dei paesi che non fanno parte, ha il diritto di indignarsi per un abuso che stampono complessive tutti, da sempre.

Pierluigi Magnagli

provenienza alfaniana.

Resta la piazza cattolica. Renzi vi meditò già dopo l' ultima adunata, lo scorso giugno. La pressione di centinaia di migliaia di partecipanti non lo lasciò indifferente e senza dubbio l' infastidirà, quando sarà iterata. Ritiene però che possa superarne le conseguenze sia con aggiustamenti al testo Cirinnà sia con le divisioni interne allo stesso mondo cattolico, segnatamente alla stessa Conferenza episcopale.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

«A scuola chi non paga non mangia» Ma i presidi disobbediscono al sindaco

Nel Milanese gli istituti si rifiutano di sospendere i pasti ai figli delle 200 famiglie morose

Alcune mamme avvisate dalla segreteria si sono precipitate a scuola a portare un panino. Altre sono andate a riprendere i figli prima della pausa mensa. Le maestre comunque avevano concordato un piano B, pronte ad allungare il loro piatto caldo ai bambini. Così è andata a Corsico, comune dell' hinterland milanese dove il sindaco da mesi ha deciso: se i genitori non pagano le rette niente pasto ai bambini. E il provvedimento è scattato ieri.

Dopo raccomandate e ultimatum, Filippo Errante, primo cittadino del centrodestra, passa dalla parole ai fatti. Il 6 gennaio il Comune manda una lettera ai presidi e trasmette gli elenchi, per scuola e classe, con i nomi dei piccoli che devono essere esclusi.

Stesso avviso al centro che prepara i pasti per le scuole. La linea dura però passa a metà. Alla fine di una giornata complicata è lo stesso Errante a comunicare in una nota che «nessuno è rimasto senza cibo» e spiega che è stata una «giornata di verifica», anche se ribadisce: «intransigenza».

E rifissa la scadenza, «da lunedì 11 niente più pasto».

Se mamma e papà non saldano i conti, i bimbi non mangiano. Così deve essere, per questo sindaco che guida il comune a sud di Milano da qualche mese. Alle prese con i bilanci, con 500 famiglie morose e più di un milione e duecentomila euro da incassare, sceglie il segnale forte come altri prima di lui, a partire da quel sindaco di Adro fra i primi a decidere di lasciare i bambini senza mensa, poi lì arrivò un benefattore ma la storia si è ripetuta altrove e ancora.

«Tutelo chi paga regolarmente», sostiene il sindaco di Corsico annunciando il provvedimento. Sottolinea che solleciti e raccomandate erano state mandate da luglio. E aggiunge: «Chi è in difficoltà può rivolgersi ai **servizi sociali** ma il problema sono i furbetti che possono pagare e se ne fregano».

Il digiuno per i bimbi però a Corsico non è passato. «Le colpe di alcune famiglie non ricadano sull'infanzia», ha detto subito Manfredo Tortoreto presidente dell'istituto Galilei.

Stessa posizione per tanti insegnanti. «Ci siamo dissociati dalla posizione del sindaco - spiega una maestra della Copernico -. Ci sarebbe altro. Insegno in terza, abbiamo appena studiato i diritti dell'infanzia, come spiegavo ai bambini una simile decisione?». La presidente Claudia Pisati racconta degli elenchi ricevuti: «Ma la scuola non ha escluso nessuno - dice -. Abbiamo segnato tutti presenti, anche se poi non tutti i pasti sono arrivati. Alla fine ci si è arrangiati e nessuno ha digiunato, ma il

«Bryan è nato senza gambe, avevamo il diritto di saperlo prima»

Parma, inchiesta in ospedale. I genitori faranno causa: «Assurdo che nessuno abbia visto la malformazione»

Un neonato è nato senza gambe, ma i genitori non sono stati avvisati della malformazione prima della nascita. I medici dell'ospedale di Parma hanno ammesso di aver fatto un errore di diagnosi. I genitori faranno causa. «Assurdo che nessuno abbia visto la malformazione», dicono i genitori. Il neonato è nato senza gambe, ma i genitori non sono stati avvisati della malformazione prima della nascita. I medici dell'ospedale di Parma hanno ammesso di aver fatto un errore di diagnosi. I genitori faranno causa. «Assurdo che nessuno abbia visto la malformazione», dicono i genitori.

«Morte in gravidanza, ospedali scagionati»

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza. Le infrazioni sulle ipotesi. I medici si scagliano su gli ospedali scagionati per le morti in gravidanza.

problema resta», dice e legge la lettera mandata ai presidi.

«Non siete autorizzati a erogare pasti agli scolari dell' elenco allegato», scrivono gli uffici comunali . Ed è specificato che «analoga comunicazione è stata trasmessa alla Camst», fornitore del servizio. Nemmeno lì però devono avere eseguito l' ordine del sindaco alla lettera: «Abbiamo consegnato tutti i pasti, merenda compresa», diranno alla Camst nel pomeriggio. Mentre all' uscita delle quattro e mezza le mamme raccolgono i racconti: «A un bambino allergico che non ha ricevuto la dieta hanno dato pane e frutta». «Le maestre hanno ceduto il pasto». Un nonno spiega le ragioni del sindaco: «Tutti devono pagare». E un altro subito: «I bambini non si toccano». Il sindaco annuncia che oggi sarà un' altra «giornata di verifica». Intanto i morosi adesso sono scesi a duecento. Da lunedì però «intransigenza».

L' intervista

Brunetta: io resto al mio posto e FI correrà con il suo simbolo

ROMA Il centrodestra avrà da lavorare duramente «fin da subito», puntando sui programmi «non avventuristici» e mostrando «unità non solo a parole ma nei fatti». Ma la «grande occasione» di battere un **Renzi** che sta per incontrare «due semafori rossi» che ne fermeranno la corsa non può essere sprecata. Lo dice Renato Brunetta, capogruppo di FI che si **sente** perfettamente in sella: «Le voci su mio cambio? Gossip ridicolo».

Che il centrodestra dal palco di Bologna non abbia fatto passi avanti è un dato.

«Non è così. Sulla legge di Stabilità abbiamo avuto un relatore unico di minoranza, ci sarà un unitario Comitato per il no alla riforma costituzionale, voteremo assieme la mozione di sfiducia al governo sulle banche».

Ma ancora mancano i candidati per le Amministrative...

«C'è chi pensa sia più giusto aspettare che il Pd si scelga i suoi candidati per poi rispondere al meglio con i nostri migliori. Chiaro, è indispensabile correre uniti ovunque».

Con il vostro simbolo?

«Ma certo, non è mai esistita altra ipotesi».

Che FI sia data al 10% **senza** una leadership lo ammetterà.

«La leadership la decidono gli elettori. E i voti ormai vanno contati come coalizione, perché con l'Italicum servirà una lista unica. Ebbene, il centrodestra è sul 30-32%, più o meno come il Pd e 4-5 punti in più rispetto a Grillo».

E quale è la «grande occasione» per vincere?

«È il quadro **economico** e politico estremamente preoccupante che abbiamo di fronte che porterà alla sconfitta di **Renzi**. Anche le Borse crollano, siamo quasi in deflazione, ed è irresponsabile da parte di **Renzi** spargere ottimismo dopo aver varato una legge di Stabilità tutta in deficit per accompagnare una ripresa inesistente calcolata su una crescita del Pil nominale che sarà alla fine della metà».

Vede rischi di manovra correttiva?

«L'Ue la pretenderà in primavera, lo dice anche il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem. E **Renzi** affronterà le amministrative nella peggiore situazione possibile. Con molta probabilità le perderà».

Corriere della Sera - Venerdì 8 Gennaio 2016

POLITICA | 17

Il retroscena
di Maria Teresa Malli

«Questa legge va fatta» Il premier chiede al Pd di schierarsi compatto «Mi vergogno di un Paese senza una norma del genere» L'obiettivo di portare comunque a casa un risultato

686
Siano largamente contrari al ddl Cirino: è una legge sbagliata. In politica si trasformano i desideri in diritti calpestabili (più del Pd)
Giornalisti

«Per me è fondamentale che le Unioni civili si facciano perché mi vergogno di essere in un Paese che non ha una legge del genere». Matteo Renzi è determinato. Certo, formalmente il governo non entrerà nella partita che, come spiega lo stesso premier, è «stata parzialmente vinta, ma di ciò che il presidente del Consiglio sta ancora aspettando dalla magistratura prima politica italiana si spedisce il verdetto che non avrà con le mani in mano. Molto probabilmente il centrodestra democratico comunista per la amministrativa, il partito di Renzi e di FI non avranno la forza necessaria per la vittoria per i prossimi con il Parlamento, Maria D'Amico

«È un chiaro collegamento tra la legge sulle Unioni civili e la rivista del governo». Il premier, infatti, è sicuro che il leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano non aprirà nessuno crisi. Insomma, anche se il pubblico Chiù negato nel momento più sensibile, qualche problema potrebbe venire dal Colosseo. Mattarella si è mosso con decisione: non ha mai tentato di legge perché non si può sottrarre. Ma la Corte Costituzionale, in materia e che, quindi, non ha nessun margine di manovra sul fatto che le Unioni civili sono una cosa e il matrimonio un'altra. «Tutta questa discussione sulle unioni civili, omosessuali, omosessuali, parimenti a Renzi di andare avanti sulle altre parti costituenti del provvedimento, perché non si è mai in sorditi polemiche che si erano generate i problemi di cui non sono pronte né ondate di tutti occupati a sfalsare all'indietro, come quella della reversibilità della pensione. Si tratta senza dubbio di un bel passo avanti».



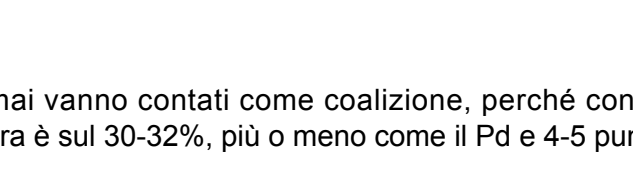
L'anniversario
A Reggio Emilia 1219 anni del Tricolore
La bandiera italiana completa 197 anni il 7 gennaio 1848. Il tricolore è stato adottato nel 1797 - ha celebrato il bicentenario nazionale con l'istituzione di giorno festivo nazionale. Il presidente Mattarella ha presenziato al raduno di Reggio Emilia. Al vertice ha partecipato il ministro della Giustizia, Stefania Bonaccini, il presidente della Prefettura, Giampaolo Manghi, il ministro della Giustizia, Stefania Bonaccini, il ministro della Giustizia, Stefania Bonaccini, il ministro della Giustizia, Stefania Bonaccini.

L'intervista Brunetta: io resto al mio posto e FI correrà con il suo simbolo

Chi è
Renato Brunetta, 65 anni, ha una lunga carriera politica. È stato ministro della Giustizia, ministro della Sanità, ministro della Pubblica Istruzione. È stato anche presidente della Camera dei deputati. È stato anche presidente della Camera dei deputati. È stato anche presidente della Camera dei deputati.

«Chi chi pensa sia più giusto aspettare che il Pd si scelga i suoi candidati per poi rispondere al meglio con i nostri migliori. Chiaro, è indispensabile correre uniti ovunque».

«Mi sento benissimo in sella. Le voci sul mio cambio? Gossip ridicolo. Che il centrodestra dal palco di Bologna non abbia fatto passi avanti è un dato. Sulla legge di Stabilità abbiamo avuto un relatore unico di minoranza, ci sarà un unitario Comitato per il no alla riforma costituzionale, voteremo assieme la mozione di sfiducia al governo sulle banche».



Paolo Di Carlo

perché chi governa nei periodi di crisi perde. E in autunno potrebbe subire un' altra sconfitta sul referendum confermativo della riforma istituzionale che lui stesso ha voluto come plebiscito su di sé».

Cosa le dà la certezza che lo perderà?

«I meri numeri: il fronte del no, non solo ad una riforma eversiva ma a **Renzi**, è composto dal nostro 32%, dal 28% del M5S, da Sel, dalla sinistra Pd... E il clima generale sarà cruciale. Ecco perché abbiamo un' enorme occasione».

Come coglierla?

«Con programmi anche duri: opponendosi all' egemonia tedesca, con la flat tax, dicendo basta al buonismo e all' invasione dell' immigrazione clandestina, con una giustizia non politicizzata e più efficiente. Un centrodestra unito è più credibile dell' opposizione irresponsabile di Grillo. E nonostante la fatica nel costruirla, è meglio una coalizione come la nostra con forze convergenti pur nelle loro diverse identità che il pensiero unico del Pd di **Renzi**, dove chi dissente è trattato da traditore» .

I dati Istat

Disoccupati ai minimi dal 2012 (11,3%). Renzi: il Jobs act funziona

ROMA Continua a diminuire la disoccupazione e arriva ai minimi rispetto agli ultimi 3 anni. Aumenta la stima degli occupati: più donne, più lavoratori dipendenti permanenti e meno a tempo determinato. In un mese sono stati creati 36 mila nuovi posti di lavoro, in un anno i nuovi occupati sono 206 mila e i disoccupati sono diminuiti di 479 mila unità. Ecco la fotografia provvisoria del mercato del lavoro fatta dall'Istat a novembre. Il premier Matteo Renzi commenta su Twitter: «La disoccupazione continua a scendere, oggi l'11,3% è la dimostrazione che il Jobs act funziona».

L'Italia riparte dal lavoro». Anche il ministro del Welfare, Giuliano Poletti, esprime soddisfazione per i dati che «rappresentano segnali di speranza e fiducia per il 2016. Nonostante un quadro internazionale difficile, questi numeri confermano che le riforme intraprese danno buoni frutti». Non la pensa così Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, che attacca: «Questi dati fanno piangere milioni di italiani che un lavoro non lo trovano o lo devono trovare all'estero».

Miliardi spesi dagli italiani per ottenere dalle riforme con un effetto zero». Parole condivise da Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera: «Renzi si consola con l'aglietto. A fronte di fortissimi incentivi di decontribuzione, quelli previsti dal Jobs act, abbiamo numeri limitati di miglioramento del mercato del lavoro». Tornando ai numeri dell'Istat, il tasso di disoccupazione (in calo costante da luglio scorso) a novembre 2015 si attesta all'11,3%, toccando i minimi dallo stesso mese del 2012. Le persone in cerca di occupazione sono 2 milioni e 871 mila, in calo di 48 mila unità rispetto alla situazione registrata a ottobre scorso e di 479.000 unità su novembre 2014. Inoltre dopo la crescita avvenuta tra giugno e agosto (+0,5%) e il calo di settembre (-0,2%) e ottobre (-0,2%) - fa notare l'Istat - a novembre 2015 la stima degli occupati cresce dello 0,2% (+36.000). Tale crescita è determinata dalla componente femminile e dall'aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti mentre calano i dipendenti a termine. Il tasso di occupazione aumenta di 0,1%, arrivando al 56,4%. La stima dei disoccupati a novembre diminuisce dell'1,6% (-48 mila): il calo riguarda uomini e donne e chi ha meno di 50 anni. Dopo la crescita di settembre (+0,5%) e ottobre (+0,3%), a novembre la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente stabile: per questo motivo il tasso di inattività, pari al 36,3%, rimane invariato. Nel periodo settembre-novembre 2015 diminuiscono i disoccupati (-4,4%, pari a -134

Corriere della Sera - Venerdì 8 Gennaio 2016

Primo piano | L'occupazione

Disoccupati ai minimi dal 2012 (11,3%). Renzi: il Jobs act funziona



fiducia per il 2016. Nonostante un quadro internazionale difficile, questi numeri confermano che le riforme intraprese danno buoni frutti. Non la pensa così Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, che attacca: «Questi dati fanno piangere milioni di italiani che un lavoro non lo trovano o lo devono trovare all'estero».

«A differenza del mese scorso questo volta gli indicatori positivi dell'effettiva riduzione della disoccupazione sono tutti nella stessa direzione: il tasso di disoccupazione scende, gli inattivi anche e il tasso di occupazione sale. È la prima volta che si registra una occupazione di nuove unità occupate in un mese netto».

«Inoltre, si registra un aumento netto di 36 mila unità occupate in un mese netto, un dato che conferma la crescita del mercato del lavoro».

L'ANALISI IL MERCATO

Il lavoro adesso cresce davvero Continuerà anche senza gli incentivi?

di Dario Di Wu



stato abbiamo tutto sommato un mercato del lavoro in crescita. Considerando ancora inattivi e inattivi, la disoccupazione è ancora alta, ma non è in crescita. La seconda considerazione è che la crescita del mercato del lavoro è in linea con la crescita del settore privato. Il che significa che la crescita del mercato del lavoro è sostenuta da nuove assunzioni, e non solo da licenziamenti. Il che significa che il mercato del lavoro è in crescita. Il che significa che il Jobs act funziona.

Il caso
Addio «scivoli», le aziende costrette a rimotivare gli over 50

«Il caso»
«Addio «scivoli», le aziende costrette a rimotivare gli over 50»

«Il caso»
«Addio «scivoli», le aziende costrette a rimotivare gli over 50»

«Il caso»
«Addio «scivoli», le aziende costrette a rimotivare gli over 50»

mila unità) rispetto ai tre mesi precedenti, sono in lieve calo anche le persone occupate (-0,1%, pari a -12 mila), mentre crescono gli inattivi (+0,6%, pari a +88 mila). Su base annua la disoccupazione registra un forte calo (-14,3%, pari a -479.000 persone in cerca di lavoro), cresce l'occupazione (+0,9%, pari a +206 mila lavoratori) e cresce pure l'inattività (+1%, pari a +138 mila).

Altro che **Renzi**, per l' ex premier il pericolo da scongiurare è il successo elettorale dei grillini

Berlusconi e l' incubo Grillo

Amministrative scontate, il leader di Fi punta sulle politiche

MARCO BERTONCINI - Da Matteo **Renzi** a Beppe Grillo. L' obiettivo propagandistico di Silvio **Berlusconi** individua, come nemico per antonomasia, più l' ex comico in procinto di tornare comico che non il presidente del Consiglio.

Infatti, lo scenario minaccioso da lui prospettato agli elettori è la vittoria dei grillini data per certa in un ballottaggio Pd-M5s.

Nonostante le politiche siano lontane mentre le amministrative incalzano, **Berlusconi** predilige il discorso meramente politico. Le comunali non l' hanno mai appassionato, ancor meno oggi, quando non si **sente** partecipe in prima persona. Inoltre l' apprestamento delle candidature per giugno non va bene.

Fra veti degli alleati, rifiuti di possibili primi cittadini, difficoltà per ampliare la coalizione, mancano le premesse per la carica psicologica, la volontà di vittoria, l' impegno diretto, che motivano la partecipazione attiva del Cav a una campagna elettorale. Di qui, lo spostamento propagandistico verso l' assioma «uniti si vince», per sostenere la possibilità che alle politiche il centro-destra compatto vinca. Posto che in un ballottaggio col Pd scarse appaiono le possibilità di vittoria per Fi-Lega-Fd' It, **Berlusconi** preferisce dare come

concreto il superamento del 40% al primo turno con acclusa una comoda maggioranza assoluta di seggi.

Ovviamente, rispetto al poco più del 30% di cui oggi la (teorica) compagine del centro-destra è accreditata, la differenza per arrivare oltre il 40% richiesto dall' italicum la recherebbe il Cav con i suoi colpi da maestro elettorali. Chissà se ne è convinto, nell' intimo: probabilmente sì. In ogni modo ha capito che, se a sottrarre voti a Fi è Matteo **Salvini**, a inibire il ritorno di ex elettori è soprattutto il grillismo. **Berlusconi** pensa che la capacità di assorbimento, da parte di **Renzi**, verso delusi del centro-destra sia limitata, laddove il richiamo dei pentastellati (per tacere dell' astensionismo) sia ben più rilevante.

Ne deriva la necessità di dipingere come uno sfracello l' eventuale arrivo dei grillini a palazzo Chigi. Altro è la loro protesta, che fa gola a molti già **berlusconiani**; altro sarebbe la loro azione di governo, giudicata non solo inaffidabile bensì pericolosa, tale da far regredire pesantemente il Paese. **Berlusconi** ammicca a talune fette di elettorato: se non volete me, dovrete sottostare ai grillini.

È come se asserisse: io sono il male minore.

8 8 gennaio 2016 **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**

Altro che **Renzi**, per l' ex premier il pericolo da scongiurare è il successo elettorale dei grillini

Berlusconi e l' incubo Grillo

Amministrative scontate, il leader di Fi punta sulle politiche

SOTTO A CHI TOCCA

Sarà pure la Costituzione più bella del mondo ma si vede sicuramente, e a occhio nudo, che è anche la più invecchiata

DI ITALICUM

Sì, è più stupida che, per ragioni religiose, l' Asia sia contro la unione civile, contro il divorzio e contro l' adozione di bambini da parte di coppie formate da persone dello stesso sesso. Si può capire che Berlusconi e Cuius non abbiano il coraggio di ridere. Oppure ha diritto alle proprie sberleffi? L' ipotesi è che il presidente, i cattolici sono minoranza come i padelloni dei diritti dei gay in Italia, se non a Cuba? Ma è francamente assurdo che qualcuno osi o dire che la nostra terra onosa e l' adozione di bambini da parte dei cosiddetti non si può fare perché non lo prevede l' Art. 29 della Costituzione più bella del mondo.

Al tempo in cui fu scritta, la Costituzione più bella del mondo metà dei suoi fondatori della repubblica italiana per il Chigi e l' espressione «diritti civili» non era ancora contemplata dai dizionari. Non c' erano né la pallafata, né le parole e anche i termini di questi articoli già da un po', al posto della dicitura «diritti civili» si legge «diritti civili».

In Italia, insieme alla costituzione più bella del mondo, c' era anche il codice penale più bello del mondo: il codice del delitto «che» legittimava l' omicidio dei magli deliranti, al posto di «chi», che per la condanna (l' Art. 29 della Costituzione) era «chi».

Berlusconi per aver «sotto» la propria omniaziologia al tutto del quale credeva (l' Art. 29 della Costituzione) di aver «sotto» la propria omniaziologia al tutto del quale credeva, gli altri gli furono condotti, sempre a

perpetuo di pregiudizi, in questo «sotto» partigiano. Non è per ragioni di gay il diritto di mettere su famiglia che la Costituzione più bella del mondo, del resto il matrimonio non l' unione di due ma è un'unione. Ai padri costituenti, tra i quali immagino ci fosse anche qualche gay, si è sempre detto che non si doveva mettere su una famiglia, ma un'unione. A me pare che non si sia mai detto che si doveva mettere su una famiglia, ma un'unione. A me pare che non si sia mai detto che si doveva mettere su una famiglia, ma un'unione.

Siamo parlatore della Costituzione più invecchiata del mondo. A sorpresa sono stati i miei nomi quando non ero ancora nato. Io sono già vecchio a mia volta, e persino ai miei figli manca più di 100 anni per essere nati. E se non sono ancora nati, io sono già vecchio a mia volta, e persino ai miei figli manca più di 100 anni per essere nati. E se non sono ancora nati, io sono già vecchio a mia volta, e persino ai miei figli manca più di 100 anni per essere nati.

Ovviamente, rispetto al poco più del 30% di cui oggi la (teorica) compagine del centro-destra è accreditata, la differenza per arrivare oltre il 40% richiesto dall' italicum la recherebbe il Cav con i suoi colpi da maestro elettorali. Chissà se ne è convinto, nell' intimo: probabilmente sì. In ogni modo ha capito che, se a sottrarre voti a Fi è Matteo **Salvini**, a inibire il ritorno di ex elettori è soprattutto il grillismo. **Berlusconi** pensa che la capacità di assorbimento, da parte di **Renzi**, verso delusi del centro-destra sia limitata, laddove il richiamo dei pentastellati (per tacere dell' astensionismo) sia ben più rilevante.

Ne deriva la necessità di dipingere come uno sfracello l' eventuale arrivo dei grillini a palazzo Chigi. Altro è la loro protesta, che fa gola a molti già **berlusconiani**; altro sarebbe la loro azione di governo, giudicata non solo inaffidabile bensì pericolosa, tale da far regredire pesantemente il Paese. **Berlusconi** ammicca a talune fette di elettorato: se non volete me, dovrete sottostare ai grillini.

È come se asserisse: io sono il male minore.

IN CONTROLLO

Berlusconi poteva uscire alla grande, visto che dalla condanna per evasione fiscale usciva male la magistratura, ma non c' è stato verso

DI DINO GABRIUTI

Per Silvio **Berlusconi** — dire al Pdl Giuliano Urbani, che lo conosce bene — la politica è un fatto personale. Per lui non sono affari, come per gli altri. Per lui è un fatto personale. In quel che ha a che fare con la politica, è un fatto personale. In quel che ha a che fare con la politica, è un fatto personale.

Non rievoca il diritto di vederla un po' come il pare anche a Matteo **Renzi**, che quando cosa dice la vita non è un berlusconiano, ma un democristiano se mai ce n' è stato uno, e che dunque non è tenuto a essergli amico, riparsi a essergli grato. Ma lui, Papi, si è convinto di essere il maestro e il benefattore, oltre che di Giulio Tremonti e di Raffaele Pitti, di Gianfranco Fini e d' Angelo Alfano, di Denis Verdini e di Sandro Bondi, anche del Bossi e della sua Ministra della Piana. Rossa. Berlusconi che ha un suo lato ingenuo — sempre stato il primo a credere nelle favole (tramontate benevole, e spesso ventose) che nascono sul suo conto venuto e leudatore. Narciso, per trovarsi bello si specchiava nell'acqua di una fontana; Papi, per trovarsi irresistibile, o per farsi prendere dal malumore, si specchiava nel riposto che gli viene tributato, sia che il soggetto qualunque cosa si dica di lui, nel bene o nel male, ha la prima sempre nel suo serio, come la diagnosi di un medico.

Come **Zelig**, l' uomo camaleonte del vecchio film di Woody Allen, Berlusconi è anche un po' la bella Fenice e i numeri, dei turisti, dei loro giudizi e pregiudizi. Non disdegna nemmeno la parte di commedia. Allora nato, qualunque ruolo gli attribuiscono lui è disposto a recitare. Un giorno se la tira da grande statista, un altro giorno da grande statista di statura internazionale, e da **Falco** e **Innamorato**, da antipolitico, da grande imprenditore, da nipote delle tre sore, da liberista, da uomo più ricco d' Italia (da cui consegue l'invita sociale) e fopore da grande del male, come lo ha dipinto per anni la stampa d'opinione, con soltanto italiane.

Berlusconi è l' anima di qualsiasi festa. Giulio Cesare parlava di un sesso in terza persona? Berlusconi racconta le sue storie? Berlusconi (ed è un po' come se Giulio Cesare raccontasse le sue storie) è lo stesso e sullo Spirito Santo. Berlusconi — che ancora Giulio Urbani — è un uomo un po' di più come affari, sentimenti, umori, politica.

Vede, il Cavallone ha un grande senso per gli umori di massa, ma considera il ragionamento politico una distrazione.

Oltretutto, una cartolina da palazzo della Serravalle di un leader politico dietro le spalle, sarebbe potuto uscire di scena soddisfatto: il Bossi non stava di statura internazionale, e da **Falco** e **Innamorato**, da antipolitico, da grande imprenditore, da nipote delle tre sore, da liberista, da uomo più ricco d' Italia (da cui consegue l'invita sociale) e fopore da grande del male, come lo ha dipinto per anni la stampa d'opinione, con soltanto italiane.

Berlusconi è l' anima di qualsiasi festa. Giulio Cesare parlava di un sesso in terza persona? Berlusconi racconta le sue storie? Berlusconi (ed è un po' come se Giulio Cesare raccontasse le sue storie) è lo stesso e sullo Spirito Santo. Berlusconi — che ancora Giulio Urbani — è un uomo un po' di più come affari, sentimenti, umori, politica.

Ovviamente l' opposizione a **Renzi**, avviata dopo l' elezione di Sergio Mattarella al Colle, permane e anzi s' infoltisce; ma il pericolo proviene dai cinque stelle. Peccato che la ragione essenziale per condurre i moderati stanchi a tornare nel centro-destra sia costituita, per **Berlusconi**, dalla propria persona. Nonostante il Cav ribadisca di non volersi candidare a palazzo Chigi (non per ragioni di età, bensì per incandidabilità, pur serbandosi egli speranze nella giustizia europea), prospetta agli italiani sé stesso come motivo primo per tornare al voto per Fi.

©Riproduzione riservata

in controluce

Berlusconi poteva uscire alla grande, visto che dalla condanna per evasione fiscale usciva male la magistratura, ma non c'è stato verso

Per Silvio Berlusconi - dice al Foglio Giuliano Urbani, che lo conosce bene - la politica è un fatto personale. Per Papi non sono affari, come per gli altri Padri politici e antipolitici. Di qui la sua aria offesa (e anche un po' sbigottita) ogni volta che qualche seguace cambia cavallo e bandiera. Ai berlusconiani, che lui divide in ossequiosi e irrispettosi, il fondatore del partito di plastica non riconosce alcun diritto - in particolare il diritto d' avere un' opinione politica e di considerarla non meno e anzi più importante dell' amicizia e della riconoscenza (come la chiama lui con espressione morbida, da libro Cuore).

Non riconosce il diritto di vederla un po' come gli pare neanche a Matteo Renzi, che qualsiasi cosa ne dica la Ditta non è un berlusconiano, ma un democristiano se mai ce n' è stato uno, e che dunque non è tenuto a essergli amico, figurarsi a essergli grato. Ma lui, Papi, si è convinto d' essere il maestro e il benefattore, oltre che di Giulio Tremonti e di Raffaele Fitto, di Gianfranco Fini e d' Angelino Alfano, di Denis Verdini e di Sandro Bondi, anche del Boy Scout e delle sue Ministre dalla Penna Rossa. Berlusconi - che ha un suo lato ingenuo - è sempre stato il primo a credere nelle favole (raramente benevole, e spesso veritiere) che raccontano sul suo conto nemici e laudatores. Narciso, per trovarsi bello, si specchiava nell' acqua d' una fonte; Papi, per trovarsi irresistibile, o per farsi prendere dal malumore, si specchia nel rispetto che gli viene tributato, o che gli è negato. Qualunque cosa si dica di lui, nel bene o nel male, lui la prende sempre molto sul serio, come la diagnosi d' un medico.

Come Zelig, l' uomo camaleonte del vecchio film di Woody Allen, Berlusconi è anche un po' in balia d' amici e nemici, dei loro umori, dei loro giudizi e pregiudizi. Non disdegna nessuna delle parti in commedia. Attore nato, qualunque ruolo gli attribuiscono lui è disposto a recitarlo. Un giorno se la tira da grande attore, un altro giorno da grande statista, un altro ancora da grande statista di statura internazionale, o da Fattore C incarnato, da antipolitico, da grande imprenditore, da nipote delle zie suore, da liberista, da uomo più ricco d' Italia (da cui consegue l' invidia sociale) e forse pure da genio del male, come lo ha dipinto per anni la stampa d' opposizione, non soltanto italiana.

8 gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Altro che Renzi, per l'ex premier il pericolo da scongiurare è il successo elettorale dei grillini

Berlusconi e l'incubo Grillo

Amministrative scontate, il leader di Fi punta sulle politiche

SOTTO A CHI TOCCA

DI MARCO BERTONCINI

Da Matteo Renzi a Beppe Grillo. L'ultimo protagonista di Silvio Berlusconi è stato il leader di Fi. Il premier ha sempre avuto un rapporto ambiguo con il fondatore del partito di plastica. In questi giorni, però, il rapporto si è fatto più complesso. Il leader di Fi ha appena annunciato di non voler partecipare alle amministrative del 2016, ma di voler candidarsi alle politiche del 2017. Un'annuncio che ha lasciato il premier in un'incertezza non facile da decifrare.

Sarà pure la Costituzione più bella del mondo ma si vede sicuramente, e a occhio nudo, che è anche la più invecchiata

DI BRUNO MANIACI

Si può capire che, per ragioni religiose, l'idea sia contro le unioni civili, contro «l'etero in affitto» e contro l'aborto. Ma è un po' strano che il leader di Fi si sia candidato alle amministrative del 2016, ma non alle politiche del 2017. Il premier ha sempre avuto un rapporto ambiguo con il fondatore del partito di plastica. In questi giorni, però, il rapporto si è fatto più complesso. Il leader di Fi ha appena annunciato di non voler partecipare alle amministrative del 2016, ma di voler candidarsi alle politiche del 2017. Un'annuncio che ha lasciato il premier in un'incertezza non facile da decifrare.

Il rapporto tra il premier e il leader di Fi è sempre stato ambiguo. Il premier ha sempre avuto un rapporto ambiguo con il fondatore del partito di plastica. In questi giorni, però, il rapporto si è fatto più complesso. Il leader di Fi ha appena annunciato di non voler partecipare alle amministrative del 2016, ma di voler candidarsi alle politiche del 2017. Un'annuncio che ha lasciato il premier in un'incertezza non facile da decifrare.

Orvviamente, rispetto al voto più del 50% di cui oggi la Ditta si avvantaggia, la destra si è accreditata, la differenza per arrivare oltre il 50% è di circa 10 punti. Chi non è convinto di questo, può guardare il Car non è un colpo da maestro elettorale. Chi non è convinto, può guardare il Car non è un colpo da maestro elettorale.

Non solo. Inaffidabile basti pensare, tale da far riproporre l'idea di un governo di sinistra. Berlusconi è un uomo fatto per il centro-destra. Il Car non è un colpo da maestro elettorale.

Il rapporto tra il premier e il leader di Fi è sempre stato ambiguo. Il premier ha sempre avuto un rapporto ambiguo con il fondatore del partito di plastica. In questi giorni, però, il rapporto si è fatto più complesso. Il leader di Fi ha appena annunciato di non voler partecipare alle amministrative del 2016, ma di voler candidarsi alle politiche del 2017. Un'annuncio che ha lasciato il premier in un'incertezza non facile da decifrare.

IN CONTROLUCE

Berlusconi poteva uscire alla grande, visto che dalla condanna per evasione fiscale usciva male la magistratura, ma non c'è stato verso

DI DINO GIANNINI

Per Silvio Berlusconi - dice al Foglio Giuliano Urbani, che lo conosce bene - la politica è un fatto personale. Per Papi non sono affari, come per gli altri Padri politici e antipolitici. Di qui la sua aria offesa (e anche un po' sbigottita) ogni volta che qualche seguace cambia cavallo e bandiera. Ai berlusconiani, che lui divide in ossequiosi e irrispettosi, il fondatore del partito di plastica non riconosce alcun diritto - in particolare il diritto d' avere un' opinione politica e di considerarla non meno e anzi più importante dell' amicizia e della riconoscenza (come la chiama lui con espressione morbida, da libro Cuore).

mai ce n'è stato uno, e che dunque non è tenuto a essergli amico, figurarsi a essergli grato. Ma lui, Papi, si è convinto d' essere il maestro e il benefattore, oltre che di Giulio Tremonti e di Raffaele Fitto, di Gianfranco Fini e d' Angelino Alfano, di Denis Verdini e di Sandro Bondi, anche del Boy Scout e delle sue Ministre dalla Penna Rossa. Berlusconi - che ha un suo lato ingenuo - è sempre stato il primo a credere nelle favole (raramente benevole, e spesso veritiere) che raccontano sul suo conto nemici e laudatores. Narciso, per trovarsi bello, si specchiava nell' acqua d' una fonte; Papi, per trovarsi irresistibile, o per farsi prendere dal malumore, si specchia nel rispetto che gli viene tributato, o che gli è negato. Qualunque cosa si dica di lui, nel bene o nel male, lui la prende sempre molto sul serio, come la diagnosi d' un medico.

Allen, Berlusconi è anche un po' in balia d' amici e nemici, dei loro umori, dei loro giudizi e pregiudizi. Non disdegna nessuna delle parti in commedia. Attore nato, qualunque ruolo gli attribuiscono lui è disposto a recitarlo. Un giorno se la tira da grande attore, un altro giorno da grande statista, un altro ancora da grande statista di statura internazionale, o da Fattore C incarnato, da antipolitico, da grande imprenditore, da nipote delle zie suore, da liberista, da uomo più ricco d' Italia (da cui consegue l' invidia sociale) e forse pure da genio del male, come lo ha dipinto per anni la stampa d' opposizione, non soltanto italiana.

Berlusconi è l'anima di qualsiasi festa. Giulio Cesare parlava di se stesso in terza persona?

Berlusconi racconta barzellette su **Berlusconi** (ed è un po' come se Gesù Cristo raccontasse barzellette su se stesso e sullo Spirito santo). **Berlusconi** - dice ancora Giuliano Urbani - «fa sempre un pasticcio d' ogni cosa: affari, **sentimenti**, umori, politica. Vede, il Cavaliere ha un grande **senso** per gli umori di massa, ma considera il ragionamento politico una dissipazione».

Ottantenne, una carriera da padrone delle ferriere e da leader politico dietro le spalle, avrebbe potuto uscire di scena soddisfatto: il Boy Scout stava finendo di rottamare i suoi nemici e, benchè lui fosse stato condannato per evasione fiscale, non c' era un italiano (progressisti compresi) che avesse creduto anche solo per un istante a quella **sentenza**, da cui non lui ma la magistratura, tirate bene le somme, era uscita con le ossa rotte. Poteva lasciare il palcoscenico da vincitore. Ma per lui non sono affari. Sono fatti personali: l' elezione di Mattarella al Quirinale, **Salvini** e Verdini, il Patto del Nazareno. Non è questione di «bisnìs», come per gli altri Padrini politici, ma di Ego smodato, come per i matti che si credono Napoleone.

© Riproduzione riservata.

DIEGO GABUTTI

Lavoro, a novembre +36mila occupati

Istat: disoccupazione in discesa all' 11,3% - **Renzi**: è la dimostrazione che il Jobs act funziona

ROMA Dopo due mesi di lieve flessione, a novembre il numero degli occupati torna a crescere dello 0,2% con 36mila persone in più. E il tasso di disoccupazione, che invece è già in diminuzione dal mese di luglio, passa dall' 11,5% all' 11,3%: si tratta, sottolinea l' Istat, del livello minimo da novembre 2012, quando la percentuale dei **senza** lavoro era stata dell' 11,2 per cento. Attualmente le persone in cerca di occupazione sono 2 milioni 871mila e il loro numero è sceso in novembre di 48mila unità. Su base annua, inoltre, la disoccupazione si riduce del 14,3 per cento, pari a 479mila persone in meno tra quanti cercano un posto; nei dodici mesi, inoltre, cresce l' occupazione (+0,9)% pari a 209mila lavoratori in più, il 3,3 per cento. Cresce, però, anche l' inattività: +1,0%, pari a 138mila persone in più tra chi è fuori dal mercato del lavoro.

Quanto alla disoccupazione giovanile, scende al 38,1 per cento: si tratta di una percentuale sempre elevata che tuttavia si riduce dell' 1,2 per cento rispetto ad ottobre e di ben 4,9 punti percentuali rispetto al picco del 43% di un anno fa.

Il commento soddisfatto del presidente del Consiglio Matteo **Renzi** è arrivato via twitter: «La disoccupazione continua a scendere, oggi 11,3%: è la dimostrazione che il Jobs act funziona. L' Italia che riparte, riparte dal lavoro». Pensa positivo anche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti: «Nonostante un quadro internazionale difficile, questi numeri rappresentano segnali di speranza e di fiducia per il 2016», ha dichiarato ieri.

I dati diffusi ieri dall' Istat mostrano poi che la crescita dell' occupazione nel mese di novembre è determinata dall' aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti mentre calano i lavoratori dipendenti a termine. La crescita dei dipendenti a tempo indeterminato è stata +0,3% a novembre, pari a +40mila unità, mentre i lavoratori a termine si sono ridotti dell' 1,3%, cioè meno 32mila. Gli indipendenti, invece, nel mese di novembre hanno registrato un incremento dello 0,5% (+28mila unità). Rispetto a dodici mesi prima c' è un incremento pari all' 1,5 % dei lavoratori dipendenti (247mila) mentre gli indipendenti si riducono dello 0,7% (-41 mila).

I lavoratori permanenti nei dodici mesi sono cresciuti di 141mila unità mentre quelli a termine sono 106mila in più. Osserva il presidente della Commissione lavoro del **Senato**, Maurizio Sacconi: «I positivi dati Istat sull' occupazione di novembre concorrono a compensare un quadrimestre nel quale si sono alternati i segni più e i segni meno. La tendenza alla ripresa c' è ma è, evidentemente, ancora instabile

La ripresa difficile
L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

Dijsselbloem: l'Italia non esageri sulla flessibilità
«È un margine, si può chiedere una volta sola» - Replica il Tesoro: nessun eccesso, sono le regole Ue

Proteggere la discesa in Europa
In un anno la disoccupazione è scesa nell' Eurozona dall'11,5% all'10,9%, nella Ue a 28 Paesi dal 10% al 9%

Lavoro, a novembre +36mila occupati
Istat: disoccupazione in discesa all'11,3% - Renzi: è la dimostrazione che il Jobs act funziona

La fotografia del mercato del lavoro

Indicatore	Novembre 2015	Novembre 2014	Novembre 2013	Novembre 2012	Novembre 2011	Novembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008
Popolazione occupata (milioni)	22,8	22,7	22,6	22,5	22,4	22,3	22,2	22,1
Popolazione disoccupata (milioni)	2,5	2,6	2,7	2,8	2,9	3,0	3,1	3,2
Tasso di disoccupazione (%)	11,3	11,5	11,9	12,4	12,9	13,4	14,0	14,5

La fotografia del mercato del lavoro

Categoria	Novembre 2015	Novembre 2014	Novembre 2013	Novembre 2012	Novembre 2011	Novembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008
Dipendenti permanenti (milioni)	18,2	18,1	18,0	17,9	17,8	17,7	17,6	17,5
Dipendenti a tempo determinato (milioni)	1,8	1,9	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	2,5
Lavoratori indipendenti (milioni)	2,8	2,7	2,6	2,5	2,4	2,3	2,2	2,1

Disegno 196 Nel prossimo gli occupati dei sindacati all'Ani - Renzi il modo del settore a intensità e ricerca

Publico impiego, per il contratto restano 4 «aree»

L'attività degli occupati

Attività	Novembre 2015	Novembre 2014	Novembre 2013	Novembre 2012	Novembre 2011	Novembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008
Attività	18,2	18,1	18,0	17,9	17,8	17,7	17,6	17,5
Attività	1,8	1,9	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	2,5
Attività	2,8	2,7	2,6	2,5	2,4	2,3	2,2	2,1

mentre il rapporto tra contratti a tempo indeterminato e contratti a termine è stato influenzato dalla scadenza degli incentivi e dall' andamento dell' **economia** turistica. Il nodo irrisolto rimane, anche ai fini della maggiore occupazione, la produttività del lavoro - conclude Sacconi - attraverso nuove relazioni industriali e in esse il collegamento tra salari e risultati d' impresa».

Anche nel resto dell' eurozona, peraltro, continua il trend in discesa della disoccupazione. Secondo Eurostat a novembre è stata del 10,5%(pari a 16,924 milioni di **senza** lavoro) con una riduzione dello 0,1% rispetto al mese precedente(10,6%). Nel novembre 2014 la disoccupazione era all' 11,5% in Eurolandia. Analoga la discesa per la Ue a 28: 9,1 per cento rispetto al 9,2% di ottobre.

Cauti i commenti di parte sindacale: «È l' ennesimo segnale di ripresa del lavoro in Italia che non può tuttavia cancellare il fatto che il tasso di disoccupazione è ancora troppo elevato soprattutto tra i giovani e le donne e nelle regioni del Mezzogiorno», dice il segretario confederale Cisl Sergio Petteni, mentre Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, parla di «marcia della tartaruga» **senza** inversione di rotta vera e propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI

La previsione elettorale è stata fatta da Vittorio Feltri, editorialista de il Giornale

Renzi perde Roma e vince Milano

Il centrodestra, invece, perde dovunque, regolarmente

Se Silvio Berlusconi si riaffaccia sull'agone politico, tra i primissimi dopo la pausa natalizia, lanciando proclami fieri di riconquista, per capire la portata di quelle affermazioni ci vuole uno che il Cavaliere lo conosca bene. Vittorio Feltri, bergamasco, classe 1943, fa al caso nostro, perché ha fatto a lungo il direttore del Giornale di Paolo Berlusconi, di cui è oggi editorialista, ma, d'altra parte, è anche uno che non ha mai lesinato critiche al leader forzista, neppure quando aveva il vento in poppa.

Domanda. Direttore, il Cavaliere è tornato ed è in grande forma.

Risposta. Sono contento per lui se sta bene, nonostante l'età e le traversie.

D. Dice che la sinistra è abusiva da anni, complice il Quirinale, e che ha fiducia nella riconquista di palazzo Chigi da parte del centrodestra che, aggiunge, è maggioritario nel paese.

R. Ecco, invece io sono davvero poco ottimista su questi sforzi, veri o presunti, di riconquista. Non c'è una realtà tangibile in questo senso, ma potrei sbagliarmi, intendiamoci.

D. Forza Italia appare, per la verità, messa male.

R. Si può dire che si è lentamente dissolta.

Anzi, direi proprio spappolata. Si cominciò con Gianfranco Fini, ricorda? E da allora non ci si è più fermati, fino a Raffaele Fitto e Denis Verdini.

D. A proposito di Verdini, il suo collaboratore storico, Max Parisi, ha dato alle stampe, per Rubbettino, un libro sui consigli di Denis al Cavaliere. Un messaggio ai parlamentari forzisti ad abbandonare la nave e passare con Ala?

R. Questo non so dirglielo. Ovviamente, come giornalista, sono curioso. A noi, che abbiamo da raccontare, queste cose non fanno altro che divertire. Quindi leggerò anche ciò che Verdini ha consigliato a Berlusconi, ma non so valutare se sia una campagna acquisti o che cosa. Il dato certo D. Il dato certo? R. È che di Forza Italia, oggi, rimane sì e no il resto.

D. Senta, Berlusconi ha chiarito che non si candiderà, anche perché la legge Severino, allo stato attuale, non lo consente.

R. Ebeh.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 3 Gennaio 2016 7

La previsione elettorale è stata fatta da Vittorio Feltri, editorialista de il Giornale

Renzi perde Roma e vince Milano

Il centrodestra, invece, perde dovunque, regolarmente

SILVIO BERLUSCONI si riaffaccia sull'agone politico, tra i primissimi dopo la pausa natalizia, lanciando proclami fieri di riconquista, per capire la portata di quelle affermazioni ci vuole uno che il Cavaliere lo conosca bene. Vittorio Feltri, bergamasco, classe 1943, fa al caso nostro, perché ha fatto a lungo il direttore del Giornale di Paolo Berlusconi, di cui è oggi editorialista, ma, d'altra parte, è anche uno che non ha mai lesinato critiche al leader forzista, neppure quando aveva il vento in poppa.



Vittorio Feltri

Domanda. Direttore, il Cavaliere è tornato ed è in grande forma. Risposta. Sono contento per lui se sta bene, nonostante l'età e le traversie. D. Dice che la sinistra è abusiva da anni, complice il Quirinale, e che ha fiducia nella riconquista di palazzo Chigi da parte del centrodestra che, aggiunge, è maggioritario nel paese.

che fondativo. Siamo dinanzi a un rinnegato e non certo dinnanzi a un partito in grado di competere. D. Senta, Berlusconi ha chiarito che non si candiderà, anche perché la legge Severino, allo stato attuale, non lo consente. R. Ebeh. R. Però ha detto che si candiderà, se e quando lo farà, ma non ha mai lesinato critiche al leader forzista, neppure quando aveva il vento in poppa.

Domanda. Direttore, il Cavaliere è tornato ed è in grande forma. Risposta. Sono contento per lui se sta bene, nonostante l'età e le traversie. D. Dice che la sinistra è abusiva da anni, complice il Quirinale, e che ha fiducia nella riconquista di palazzo Chigi da parte del centrodestra che, aggiunge, è maggioritario nel paese.

R. Ecco, invece io sono davvero poco ottimista su questi sforzi, veri e presunti, di riconquista. Non c'è una realtà tangibile in questo senso, ma potrei sbagliarmi, intendiamoci.

D. Forza Italia appare, per la verità, messa male. R. Si può dire che si è lentamente dissolta. Anzi, direi proprio spappolata. Si cominciò con Gianfranco Fini, ricorda? E da allora non ci si è più fermati, fino a Raffaele Fitto e Denis Verdini.

D. A proposito di Verdini, il suo collaboratore storico, Max Parisi, ha dato alle stampe, per Rubbettino, un libro sui consigli di Denis al Cavaliere. Un messaggio ai parlamentari forzisti ad abbandonare la nave e passare con Ala?

R. Questo non so dirglielo. Ovviamente, come giornalista, sono curioso. A noi, che abbiamo da raccontare, queste cose non fanno altro che divertire. Quindi leggerò anche ciò che Verdini ha consigliato a Berlusconi, ma non so valutare se sia una campagna acquisti o che cosa. Il dato certo D. Il dato certo? R. È che di Forza Italia, oggi, rimane sì e no il resto.

D. Senta, Berlusconi ha chiarito che non si candiderà, anche perché la legge Severino, allo stato attuale, non lo consente.

R. Ebeh.

Domanda. Direttore, il Cavaliere è tornato ed è in grande forma. Risposta. Sono contento per lui se sta bene, nonostante l'età e le traversie. D. Dice che la sinistra è abusiva da anni, complice il Quirinale, e che ha fiducia nella riconquista di palazzo Chigi da parte del centrodestra che, aggiunge, è maggioritario nel paese.

R. Ecco, invece io sono davvero poco ottimista su questi sforzi, veri e presunti, di riconquista. Non c'è una realtà tangibile in questo senso, ma potrei sbagliarmi, intendiamoci.

D. Forza Italia appare, per la verità, messa male. R. Si può dire che si è lentamente dissolta. Anzi, direi proprio spappolata. Si cominciò con Gianfranco Fini, ricorda? E da allora non ci si è più fermati, fino a Raffaele Fitto e Denis Verdini.

D. A proposito di Verdini, il suo collaboratore storico, Max Parisi, ha dato alle stampe, per Rubbettino, un libro sui consigli di Denis al Cavaliere. Un messaggio ai parlamentari forzisti ad abbandonare la nave e passare con Ala?

R. Questo non so dirglielo. Ovviamente, come giornalista, sono curioso. A noi, che abbiamo da raccontare, queste cose non fanno altro che divertire. Quindi leggerò anche ciò che Verdini ha consigliato a Berlusconi, ma non so valutare se sia una campagna acquisti o che cosa. Il dato certo D. Il dato certo? R. È che di Forza Italia, oggi, rimane sì e no il resto.

D. Senta, Berlusconi ha chiarito che non si candiderà, anche perché la legge Severino, allo stato attuale, non lo consente.

R. Ebeh.

D. A proposito di Verdini, il suo collaboratore storico, Max Parisi, ha dato alle stampe, per Rubbettino, un libro sui consigli di Denis al Cavaliere. Un messaggio ai parlamentari forzisti ad abbandonare la nave e passare con Ala?

R. Questo non so dirglielo. Ovviamente, come giornalista, sono curioso. A noi, che abbiamo da raccontare, queste cose non fanno altro che divertire. Quindi leggerò anche ciò che Verdini ha consigliato a Berlusconi, ma non so valutare se sia una campagna acquisti o che cosa. Il dato certo D. Il dato certo? R. È che di Forza Italia, oggi, rimane sì e no il resto.

D. Senta, Berlusconi ha chiarito che non si candiderà, anche perché la legge Severino, allo stato attuale, non lo consente.

R. Ebeh.

Roachi sul decreto-salvo banche, alla Camera, o le riassume o che siano tornati così? R. Non ha certezze, ma non vede maliziosi. D. A proposito di "Salva banche", dopo la pausa natalizia, che in Italia è capace di fermare ogni cosa? R. Guardate i grillini sono personaggi strani, possono sempre sul punto di scendere a Roma. Difficile fare previsioni. D. Vediamo a Milano Renzi, il ha già vinto, ha fatto prima. R. Sì, perché non c'è né sarà un candidato di centrodestra. D. Neanche se convocassero il suo amico Alessandro Napolitano? R. Neanche Paolo Berlusconi? D. Dal Debito a Giovanni Schiano, mi creda, sarebbero in grado di vincere, prima semplicemente, la buona borghesia milanesa, volere Giuseppe Sala. La città è stata rilanciata da Expo e non ci sono motivi particolari di sconoscenza, salvo nella periferia, per i problemi sorti dalle case popolari all'immigrazione. D. E nei Gallaratese nazionali. D. E nei Gallaratese nazionali. D. E nei Gallaratese nazionali. D. E nei Gallaratese nazionali.

che senso ha strolcargli dicendo che se si mettono insieme Giorgio Meloni con Matteo Salvini e con Silvio Berlusconi si arriva al 40 per cento dei voti? Sono pensieri vaghi, Oliviero, facendo queste previsioni, si spacciano per notizie quelli che mai possono più che altro dei desideri. E loro lo sanno. D. No, a' pentito, secondo lei? R. Forse sì. E' fatto ogni tanto pensa a un recupero che, a quello punto, sarebbe francamente improbabile. Ma non c'è una strategia: un giorno si dice una cosa, un altro giorno un'altra: si va avanti e indietro. Ora, capisco che non si fa facile, eh. Ma D. Il partito intanto sembra nel sondaggi. R. Ma forse 10 bravo persone che, su 100, votino ancora Berlusconi si trovano. D. Lei dice? R. Massi, che vuole che giunge fra di vent'anni, direi, che c'è anche Giorgio Meloni, a poi, con Salvini e Berlusconi, si arriva al 40%. Sono pensieri vaghi e astratti, si spacciano per notizie quelli che mai possono più che altro desideri. Un gran parlare di cui si parla, ovviamente, Matteo Renzi, il quale, non avendo avversari, non avrà problemi, almeno, quando si voterà. D. Intanto, dopo l'uscita del partito dal Nazareno, come hanno detto, nei giorni scorsi, anche Giuliano Ferrara e Giuliano Urbani? R. Tra l'altro ebbe torto,

D. Però ha detto che si adopererà per far vincere lo schieramento. Secondo lei s'è davvero convinto di lasciare il timone a Matteo Salvini, come era sembrato quando era andato al comizio leghista di Bologna, in novembre?

R. Vede, siamo ai ragionamenti del tipo, «Se la Lega si mette in società», ossia ai tentativi di rimettere assieme, di riunificare, di rifondare. Ma io ho l'impressione di una cosa, sa?

D. Che cosa?

R. Che queste formule, queste congetture, interessino me e lei, che ci occupiamo di queste cose, ma che, alla gente comune, non diano nessuna emozione.

D. Lei dice?

R. Massì, che vuole che gliene freggi di sentir dire, che c'è anche Giorgia Meloni, e poi, con Salvini e Berlusconi, si arriva al 40%. Sono pensieri vaghi e, oltretutto, si spacciano per notizie quelli che mi paiono più che altro desideri. Un gran parlare di cui si giova, ovviamente, Matteo Renzi, il quale, non avendo avversari, non avrà problema alcuno, quando si voterà.

D. Già, ma chi glielo ha fatto fare, a Berlusconi, di rompere il patto del Nazareno, come hanno detto, nei giorni scorsi, anche Giuliano Ferrara e Giuliano Urbani?

R. Tra l'altro ebbe torto, a rompere su Sergio Mattarella.

D. Perché?

R. Lui si incazzò, ma Mattarella era il capo di Stato grigio che ci voleva. Un presidente più grigio di così, credo che non si potesse trovare.

D. Se n'è pentito, secondo lei?

R. Forse sì.

E forse ogni tanto pensa a un recupero che, a questo punto, sarebbe francamente improprio. Ma non c'è una strategia: un giorno si dice una cosa, un altro giorno un'altra: si va vantati a tentoni. Ora, capisco che non si fa facile, eh. Ma forse così è un po' troppo.

D. Il partito intanto scivola nei sondaggi.

R. Ma forse 10 brave persone che, su 100, votino ancora Berlusconi si trovano ancora ma, capisce, questo significa mettersi a fare i conti a tavolino: 19, più 10, più E io capisco che gli elettori non si entusiasmino.

D. Intanto, dentro Forza Italia, c'era stato un inizio di resa dei conti, fra Paolo Romani e Renato Brunetta, dopo l'infruttuoso tentativo di sfiduciare Maria Elena Boschi sul decreto «salva banche» alla Camera. Litigano ancora, o le risultano che siano tornati coesi?

R. Non ho certezze, ma non vedo miracoli.

D. A proposito di «Salva banche»? Dopo la pausa natalizia, che in Italia è capace di fermare ogni cosa, riprenderà l'attacco dell'opposizione a Renzi, che un po' era parso accusare il colpo?

R. Sa, il problema delle banche viene ben prima del presidente del Consiglio. Basta mettere in fila solo gli scandali degli ultimi anni: come non ricordare le obbligazioni Cirio, i bond argentini, il Monte dei Paschi?

D. Grossi problemi, in effetti, e Renzi, ai tempi di Cirio, faceva il giovane segretario dei Popolari a Firenze.

R. Sì e, con tutto che la situazione sia seria e qualche banca popolare sia in pessime condizioni, dare la colpa a Renzi lascia il tempo che trova. No, credo che la cosa sia finita lì.

D. Renzi che, deve affrontare, come segretario Pd, il rinnovo amministrativo in città importanti.

Anche se è qualcosa che, secondo alcuni, non lo appassiona. C'è Roma R. Roma l'ha già persa D. Milano R. Milano, invece, l'ha già vinta.

D. Qualcuno dice che non dispiacerebbe, a **Renzi**, che la Capitale andasse a Beppe Grillo. Vorrebbe che il M5s ci sbattesse il grugno.

R. E lo penso anche io. Lui gliela lascerebbe volentieri, perché convinto, come lo sono anche io, che i grillini non siano capaci di governare. Se così fosse, ragiona **Renzi**, ce li togliamo dai coglioni per sempre.

D. E se invece risanassero l'Urbe?

R. Beh, allora in quel caso, **Renzi** ci farebbe gli accordi.

Sdoganandoli.

D. Il M5s parrebbe un po' appannato: qualche pasticcio nel governo di Livorno, l'espulsione del sindaco a Gela, ora le infiltrazioni camorristiche a Quarto, nel Napoletano.

R. Guardi che i grillini sono personaggi strani: paiono sempre sul punto di morire poi invece aumentano. Difficile fare previsioni.

D. Veniamo a Milano: **Renzi**, lì, ha già vinto, ha lei detto prima.

R. Sì, perché non c'è ne ci sarà un candidato di centrodestra.

D. Neanche se convincessero il suo amico Alessandro Sallusti?

R. Neanche Paolo Del Debbio o Gesù Bambino, mi creda, sarebbero in grado di vincere, perché semplicemente, la buona borghesia milanese voterà Giuseppe Sala.

La città è stata rilanciata da Expo e non ci sono motivi particolari di scontentezza, salvo nelle periferie, per i problemi soliti, dalle case popolari all'immigrazioni, ma che sono questioni nazionali.

D. E se Giuliano Pisapia ce la facesse a sgambettare Sala e **Renzi, facendo vincere le primarie a Francesca Balzani?**

R. Improbabile, davvero improbabile.

D. Per **Renzi**, vincere a Milano, bilancerebbe effettivamente un'eventuale perdita di Roma.

Ma i rinnovi amministrativi sono molti. E poi ci sarà, in autunno, il referendum costituzionale. Questo nuovo profilo anti-Merkel e antieuropeo del premier, non potrebbe giovargli, dinnanzi a queste scadenze?

R. «Anti», forse è troppo. Ma se il presidente del Consiglio continuasse a rendersi antipatico all'Europa, diventerebbe sempre più simpatico agli italiani, come si è visto in questi giorni.

E forse, all'inizio, non era una strategia politica, ma potrebbe diventarlo.

© Riproduzione riservata.

GOFFREDO PISTELLI

la nota politica

Riforma **senato**, lunedì c'è il penultimo voto

Lunedì, alla riapertura della camera, è previsto il voto sulla riforma della Carta. Sarà il primo, fondamentale appuntamento sul cammino di Matteo **Renzi** nel 2016. Gli servirà la maggioranza assoluta dei componenti: non soltanto, quindi, dei presenti. Non sono previste difficoltà, posto che il gruppo del Pd conta, da solo, 300 membri.

Fra tre mesi verrà l'ultimo voto, a palazzo Madama, ove qualcuno (una sparuta minoranza, invero) già esprime riserve sulla possibilità che si raggiungano i 161 voti necessari.

Successivamente, arriverà la richiesta di referendum confermativo, da 500 mila elettori o da un quinto di una camera o da cinque consigli regionali.

Sempre lunedì, in un salone di Montecitorio, partirà l'azione del comitato per il no nel referendum costituzionale, promosso da politici, costituzionalisti e oppositori vari. Se **Renzi** ha già pronunciato il suo et e sulla riforma (se questa cadrà, cadrà pure lui); se alcuni politici centristi già si sono costituiti in un comitato per il sì; l'azione per il no, che lunedì sarà avviata con indubbia eco mediatica, andrà crescendo.

Politicamente è scontato il no di tutti i gruppi schierati a sinistra del Pd e di quelli a destra di Fi, oltre che dei grillini.

Resta l'incognita della reazione di molti elettori.

Quelli centristi, per cominciare, atteso che scarsa è l'influenza dei vertici dei (tanti) gruppi sui potenziali (scarsi, almeno oggi) propri elettori. Poi gli azzurri, perché la riforma è in larga misura frutto di convergenze **berlusconiane**.

Soprattutto, ci sono milioni di astensionisti: come reagiranno? Andranno a votare per il no, per seppellire **Renzi**? Basteranno, per il sì, argomenti come la soppressione del Cnel e la riduzione dei **senatori** a 100 amministratori locali?

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

2 | *Report* 8 Gennaio 2016
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Con Uber delle banche, nulla sarà come prima

Dopo l'integrazione tra telecomunicazioni e contenuti multimediali, è in arrivo quella tra le banche, con Orange e Franco Tassinari, a fare da apripista in Europa. Un'innovazione destinata a sconfiggere il mondo bancario tradizionale. Ma anche un'aberrazione confessa che, in Francia, le banche corrono, mentre da noi siamo a passo di lumaca. Il ritardo non è solo nella banda larga. Matteo Renzi dice, giustamente, che ci sono «tutte banche e poco credito, troppo poltrone e pochi prestiti». Una battuta che fotografava un sistema bancario vecchio, troppo frantumato rispetto alla concorrenza europea. Se Renzi ripete che è più furto, lo fa per dare un'uffetta, ma è il primo a sapere che non è vero: 200 miliardi di crediti incagliati non sono una sciocchezza.

Perduranando il no europeo alla head bank, si procede a piccoli passi: dopo la riforma delle banche popolari del 2013, avviene nel 2014 quella del credito cooperativo. Finché il mese successivo la stessa critica dei singoli istituti, andare oltre la dimensione della banca del territorio, è indispensabile per restare in Europa.

IMPROVE YOUR ENGLISH

With the Uber of banks, nothing will be the same

After the integration of telecommunications and multimedia content, that is to say, always together but it is uncertain whether the target will be achieved.

Gildo Casponato's website Ce-Cem.it reported the recent news that Orange is in talks with the insurance group Groupama to buy 40% of Groupama Banque, with the aim of launching an unprecedented offensive bank: offering on the smartphone, to the 28 million of customers, the full services of a bank (deposits, loans and insurance services). We have the strategic ambition to offer our clients banking services from the beginning of 2017. Orange CEO Stéphane Lhoret confirmed.

In France, to use Casponato's happy definition, the bank landscape is becoming, within a year, the Uber of banks. An innovation that, if not stopped by the banking authorities, will enable millions of French to have in their pocket, with their smartphone, the full services of their carrier, and not a simple application. The other European banks will inevitably follow. Staying goodbye to small local lenders.

Traduzione di Silvia De Prato

IL PUNTO

«Serve la fattura?» *Poter dire sì sarebbe l'asso contro l'evasione*

IL SERGIO LUCIANO

«**S**erve, la serve la fattura?», domanda fattiva di un nota, l'altro giorno. Attenzione: non «dichiaro o rivela», proprio, semplicemente «dichiara la fattura?». Sperando l'orto di sentirsi dire: «Sì, ma se faccio niente, per farla pagare io no. Che bello sarebbe stato poter rispondere: «Sì, la fattura mi serve», ma non sarebbe stato vero, alla fattura. Perché non avrei potuto parlare o detestare una fattura demotivata, per un pranzo di famiglia. Niente per scusarsi? Fiv, Fiv... pare la zona sono bellissime. Dice il compagno Paolo Battaglia. E quando quella il rimborso della coscienza civica... «Sì, la fattura mi serve Anzi, più precisamente come singolo contribuente, non me ne faccio niente. Cosa cittadino che vorrebbe vedere il suo paese un po' meglio messo, e non può farlo senza che veda, lei la fattura mi serve». L'otto, prete, prima mi guarda e mi guarda un fiato. E allora? Allora sarebbe

LA NOTA POLITICA

Riforma senato, lunedì c'è il penultimo voto

DI MARCO BERTONCINI

Lunedì, alla riapertura della camera, è previsto il voto sulla riforma della Carta. Sarà il primo, fondamentale appuntamento sul cammino di Matteo Renzi nel 2016. Gli servirà la maggioranza assoluta dei componenti: non soltanto, quindi, dei presenti. Non sono previste difficoltà, posto che il gruppo del Pd conta, da solo, 300 membri. Fra tre mesi verrà l'ultimo voto, a palazzo Madama, ove qualcuno (una sparuta minoranza, invero) già esprime riserve sulla possibilità che si raggiungano i 161 voti necessari. Successivamente, arriverà la richiesta di referendum confermativo, da 500 mila elettori o da un quinto di una camera o da cinque consigli regionali.

Sempre lunedì, in un salone di Montecitorio, partirà l'azione del comitato per il no nel referendum costituzionale, promosso da politici, costituzionalisti e oppositori vari. Se Renzi

Analisi

negozi fermi: dai prezzi alti più danni del meteo

Chi è colpito dalle pesanti crisi bancarie sul territorio. Chi opera in città che vivono una deindustrializzazione inimmaginabile fino a pochi anni fa. E chi, pur gestendo store innovativi carichi di proposte originali, vede gli incassi diminuire stagione dopo stagione, anche a causa di un meteo impazzito. Se i saldi partono ufficialmente quando ancora nessun italiano ha avuto bisogno di comprarsi un giaccone, un piumino o un cappotto - perché il giubbino o l'impermeabile sono stati sufficienti non soltanto nel Centro-Sud - è ovvio che il dettaglio tradizionale sia in crisi. Anzi, in forte crisi. Con molti retailer anche dinamici e al passo con i tempi velocissimi del mercato a soffrire come non mai. In soffitta sono finite, nel nostro Paese, gran parte delle boutique old style, schiacciate dalla concorrenza della distribuzione organizzata, dei colossi del fast fashion organizzati in catene che presidiano l'intero globo, dei monomarca degli stilisti, che insieme hanno progressivamente eroso le quote ai cosiddetti competitor. Impossibilitati, come è ovvio, a ragionare su maxi volumi d'affari e investimenti faraonici, quasi sempre alle prese con sottocapitalizzazione, ricambio generazionale e asfissia finanziaria.

Insomma, se anche gli specialisti sono in affanno, neppure la sfera di cristallo può aiutare nelle previsioni sul rimbalzo dei consumi di moda. Gli italiani spendono poco per tutto, se è vero che i risparmi delle famiglie nel 2015 sono aumentati in modo considerevole. E neppure la boccata d'ossigeno dei saldi, con le code del ponte dell'Epifania nei pressi delle uscite autostradali degli shopping center più importanti, sembra essere in grado di rianimare i registratori di cassa nei negozi. Forse - pensiero finale - andrebbe anche fatto un ripensamento generale sui listini: se a prezzo pieno si vende così poco, i flussi finanziari vanno a picco. E rischiano di mettere fuorigioco tutta l'industria della moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

